ANNO 57 MATTINO TORINO *Domenica 6 Maggio 1923* MATTINO NUM. 107

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al venerdì	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dalla sera del Lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca* - I divertimenti L. 15 per linea agonale. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

I Reali d'Inghilterra in viaggio per l'Italia

Solidarietà

Oggi i Reali d'Inghilterra partono da Parigi per l'Italia, e domani ricevoranno, a Roma, il primo saluto del nostro popolo, che è lieto e fiero di accogliere i Sovrani d'uno Stato avvinto al nostro da antichi, molteplici ed intimi legami. Non c'è italiano che non ricordi ancora oggi l'ospitalità offerta dall'Inghilterra, patria delle moderne libertà politiche, ai nostri esuli del Risorgimento; e se talora l'azione ufficiale del Governo inglese non fu così favorevole alla causa italiana — per esempio nel 1859 — essa si svolse tuttavia nettamente a nostro vantaggio nel periodo decisivo della formazione unitaria, e cioè in quel biennio 1860-61, in cui a Londra si comprese quanto fosse vantaggiosa la sostituzione a un piccolo regno dell'Alta Italia, vassallo di una potenza confinante, dell'Italia unita, istrumento prezioso d'equilibrio e di pace nell'Europa continentale e nel Mediterraneo. La meravigliosa fusione di empirismo pratico e di religioso idealismo che costituisce la forza principale della razza anglo-sassone, trovò allora una dei più vasti di applicazione più caratteristici e decisivi nella storia moderna: il liberalismo inglese, profondamente simpatizzante col popolo italiano in lotta per la sua indipendenza e la sua libertà politica — due beni che i nostri padri del Risorgimento, non meno che i condottieri dello spirito anglo-sassone, hanno sempre considerato indivisibili — il liberalismo inglese, diciamo, si fuse col nazionalismo, nel desiderare e nel promuovere la risurrezione e l'unificazione d'Italia.

Questa associazione di spirito liberale e di spirito nazionale fu prevalentemente nel corso del secolo XIX — anche senza risalire più indietro — ed è anche oggi, caratteristica della politica imperiale dell'Inghilterra. La quale politica cerca sempre, direttamente e inflessibilmente, la sicurezza e la grandezza della patria: e, da questo punto di vista, nessun popolo è più nazionalista del britannico. Eppure, si può dire che questo popolo ignori l'ideologia nazionalista, quale si riscontra presso certi partiti del Continente europeo: quell'ideologia, cioè, per cui la Nazione è concepita astrattamente e divinizzata in sè medesima, all'infuori di ogni valore sociale, mentre al tempo stesso la sua fortuna e la sua grandezza è concepita come necessariamente postulante la miseria e la rovina altrui. Un complesso di fattori: situazione geografica, e conseguente sviluppo storico peculiare, religiosità biblica e cristiana, espansionismo industriale e commerciale, dottrina e pratica di liberalismo politico, hanno dato alla politica imperiale inglese un indirizzo, non, certo, sempre coincidente coll'interesse generale europeo, ma coincidente più spesso di quello d'altre grandi potenze. In altre parole, il popolo inglese — per quel complesso di ragioni sopra accennate — riesce più facilmente di altri popoli, pure insigni nella storia della civiltà, a realizzare quella coincidenza dell'interesse proprio con un interesse generale, nella quale consiste il più vero segreto (incomprensibile ai teorici del nazionalismo) di ogni politica estera autenticamente imperiale.

Della verità di questa osservazione storica abbiamo oggi una riprova, nel presente momento della politica europea. La politica inglese non è al certo esente di errori e di colpe, sia negli antecedenti della guerra mondiale, sia nello svolgimento di questa, sia nel suo risultato costituito dai trattati di pace e dalla loro fallacissima applicazione. Non è scevra di colpe e di errori, come non lo è quella di nessuno dei popoli protagonisti dello sconvolgimento immane e non terminato ancora, e minacciante anzi nuove e più disastrose complicazioni. Anche la politica inglese ha avuto ed ha contraddizioni, incertezze, soprattutto quel lento ritmo che è stato sempre proprio della sua « insularità ». Un merito, tuttavia, hanno avuto i governanti inglesi, e più ancora l'opinione media del popolo, che possiamo ben indicare come l'opinione liberale: quella di comprendere l'atteggiamento nuovo, diremmo quasi capovolto, che occorreva assumere a guerra finita, se non si voleva la perpetuazione di questa, se si voleva invece dopo le rovine seminate dalla guerra, la ricostruzione. Che la mentalità della pace non poteva essere uguale a quella della guerra, che anzi essa doveva essere, in certo modo, antitetica, senza una verità fondamentale che il popolo inglese intuì ben presto, ed anche la classe governante, come lo prova il memoriale di Lloyd George alla Conferenza della Pace, rimasto, disgraziatamente e colpevolmente, lettera morta. Altrove, invece, si proclamava la stolta teoria, che la pace era la continuazione della guerra. Nel contrasto di queste due tesi: la pace continuazione della guerra, la pace riparazione della guerra, si può condensare tutto il dramma del dopoguerra; dramma ancora lontano dalla conclusione, e che anzi, proprio in questo momento, si allontana ancora dalla conclusione, per la cecità volontaria di una casta di politicanti rimasta ferma al trattato di Westfalia. La pace riparazione della guerra, e perciò la solidarietà europea, anzi mondiale, nell'opera di ricostruzione: ecco il senso profondo — anche se ricoperto e deviato, ripetiamo, da involuzioni, da arresti, da reazioni — della politica inglese nel dopo-guerra, e più specificamente della politica inglese nel conflitto della Ruhr. Politica, fino ad ora, prevalentemente — non totalmente — passiva; ma di una passività che non è disinteresse, ma anzi una prima presa di posizione, un avviamento ad una azione ulteriore.

A questa presa di posizione, a questa azione ulteriore noi desidereremmo vedere strettamente associata l'Italia. Lo desidereremmo per il bene del nostro Paese e per quello dell'Europa intera. La quale si dibatte, sotto la prevalente direzione di una grande potenza, in un chiuso circolo mortale: quello dell'attuazione di un trattato di pace perseguita con mezzi che sempre più allontanano l'attuazione medesima, e sempre più avvicinano la rovina dell'economia europea ed una nuova guerra. Spezzare il cerchio bisogna, prima che sia troppo tardi: e l'iniziativa non può essere che dell'Inghilterra e dell'Italia, non già perchè si tratti unicamente del loro interesse (che anzi, la salvezza della Francia medesima è legata, forse più di ogni altra, a tale condizione); ma perchè oggi, per un complesso di cause, soltanto Inghilterra e Italia vedono la realtà delle cose ed hanno al tempo stesso la possibilità di agire — con prudenza, ma con decisione; a tempo opportuno, ma non troppo tardi — in conformità di questa veduta.

Pacificazione, ricostruzione, equilibrio europeo sono necessità vitali per l'Inghilterra; ma lo sono altrettanto, e più urgentemente ancora, per l'Italia, che sull'Inghilterra non ha la posizione insulare, le risorse imperiali, la floridezza economica manifestatasi anche adesso col bilancio chiudentesi in avanzo. Occorre trar fuori l'Europa dal vicolo cieco del conflitto franco-tedesco, in cui essa rischia di perire: e trarla fuori non è possibile se non ristabilendo al più presto quell'azione collettiva dell'Intesa di cui ieri l'altro ha parlato lord Curzon in una assemblea londinese; azione collettiva dell'Intesa che, essa medesima, deve preparare l'azione veramente internazionale, con la partecipazione, cioè, della stessa Germania, e, realizzata questa, degli Stati Uniti o — che è, in sostanza, la stessa cosa — della finanza internazionale. Un'azione isolata non darà mai alla Francia nè riparazioni nè sicurezza: darà invece, ad essa e agli altri stati — in prima linea l'Italia e l'Inghilterra — nuovi pericoli e rovine irreparabili. Occorre una politica collettiva, che all'Inghilterra e all'Italia spetta ristabilire e promuovere.

La visita dei Reali d'Inghilterra, rappresentanti supremi del popolo inglese, non è certo una visita politica, nel senso tecnico della parola: il paese del perfetto costituzionalismo non fa una tale politica se non attraverso le trattative fra ministri responsabili. Ma una grande politica — ed oggi non v'è scelta per l'Europa che fra una grande politica, e nessuna, la passività abulica davanti allo sfacelo — una grande politica, prima di realizzarsi nelle trattative diplomatiche, deve mettere le proprie radici nello stato d'animo dei popoli, in una grande e trascinante persuasione collettiva. Noi auguriamo pertanto, che dalla visita dei Reali inglesi germini un rinnovato intimo accordo dei popoli italiano e britannico, bastevole a salvare i beni economici e spirituali più preziosi: la ricchezza produttiva, la libertà, la pace, dei due popoli stessi e dell'Europa intera.

La partenza da Londra

Londra, 5, notte.

Il Re e la Regina d'Inghilterra sono partiti per l'Italia alle 16.30, con treno speciale. Una immensa folla, riunita lungo tutto il percorso del corteo reale dal palazzo di Buckingham alla stazione di Victoria, ha acclamato calorosamente i Sovrani. Ad attendere il Re e la Regina, alla stazione si trovavano lord Curzon e lord Derby, con gli altri membri del Gabinetto e l'incaricato d'affari d'Italia commendator Gabriele Preziosi. Un distaccamento di fucilieri della colonia italiana in borghese, schierato in prossimità del treno, ha salutato all'loro arrivo i Sovrani romanamente. Allorchè il treno reale, si è mosso grandi ovazioni sono state rivolte all'indirizzo dei Sovrani. (Stefani).

L'importanza politica della visita

I preparativi a Roma - Le modalità per la visita al Papa.

Roma, 5, notte.

Il pensiero delle sfere ministeriali rispetto alla visita dei reali inglesi, si può riassumere così: La visita dei reali inglesi è destinata ad avere grande importanza, non soltanto per riguardo ai rapporti di cordialità fra le due Corti e per riaffermare quei rapporti che i due popoli stringono durante la guerra, ma altresì per le relazioni politiche fra i due Stati. Particolare importanza, è evidente, si annette nelle sfere ministeriali ai colloqui italo-inglesi, che non mancheranno di svolgersi sui due problemi centrali della politica europea, vale a dire il problema delle riparazioni e quello della pace orientale. E' chiaro come il Governo italiano desideri vedere riconosciuta la sua posizione nel Mediterraneo orientale. Per quanto negli ambienti diplomatici si eviti con particolare cura di accennare a questi che potranno essere gli argomenti di discussione sulle questioni che riguardano esclusivamente i due Stati, si può rilevare che tali problemi non sono pochi, e sono tutti di natura delicata. Anzitutto non bisogna dimenticare il problema del Giubaland, del quale l'Italia attende la soluzione; mentre egualmente appariscono l'opportunità di definire ogni vertenza fra Palazzo Chigi ed il Foreign Office per quanto riguarda il confine della Cirenaica. Nè si potrebbero dimenticare gli interessi dei nostri connazionali in Palestina e la tutela dei nostri diritti e della nostra tradizione nazionale nei Luoghi Santi.

« Certo è — concludono le informazioni delle sfere ufficiose — che la buona volontà ed il maggior senso di cordialità ispireranno i colloqui che stanno per iniziarsi, e si può ritenere che il viaggio dei reali inglesi rimarrà il segno iniziale di un nuovo periodo più intenso di avviamento politico delle due nazioni ».

Si assicura che nulla è mutato nell'itinerario stabilito pel viaggio dei reali inglesi, i quali giungeranno in Italia per via di terra. Il fatto che alcune personalità di corte si recheranno incontro agli augusti ospiti a Civitavecchia, non ha alcun significato particolare, circa le modalità del viaggio. I Sovrani d'Inghilterra con tutto il loro seguito giungeranno a Roma lunedì, alle 15 precise.

In attesa dell'arrivo dei Sovrani di Inghilterra, fervono i preparativi per riceverli. La salatta reale della Stazione è stata sabbiata con le bandiere italiana e inglese e ornata di festoni e di ghirlande: numerose piante, disposte intorno, danno una impressione di gaiezza e un senso di freschezza. Nella piazza della Stazione sono stati collocati i pennoni con le bandiere inglese, italiana e della città di Roma; e gli stemmi inglese e italiano sono stati posti uniti in segno di cordiale fratellanza. Sulla piazza dell'Esedra è stato eretto un palco adorno di arazzi, su cui prenderanno posto le Autorità cittadine con a capo il Regio Commissario on. Cremonesi, per portare il saluto augurale agli ospiti reali. In via Nazionale, in piazza Venezia, in corso l'Umberto, in via del Quirinale, in piazza del Quirinale saranno sventolate le bandiere delle due Nazioni.

I Sovrani inglesi alloggeranno al Quirinale, e precisamente nel primo e secondo appartamento del Mobile Lunga. Gli appartamenti, che sono quelli che ospitano i reali durante le visite ufficiali, sono stati sontuosamente addobbati.

Per ciò che riguarda la visita al Pontefice, si è trovato il modo più opportuno e conveniente per rispettare la questione della territorialità. Dato che il ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede non aveva potuto trovare una conveniente sede, donde far muovere i reali verso San Pietro, la marchesa Patrizi Cooper, ha offerto una propria villa, dove si effettuerà provvisoriamente l'ambasciata inglese presso il Vaticano, e donde i reali d'Inghilterra muoveranno per andare dal Papa, mercoledì mattina. Nella villa della marchesa Patrizi avrà luogo la colazione dei Sovrani d'Inghilterra e delle rappresentanze della Santa Sede. Alla colazione interverranno anche i nobili ospiti don Giuseppe e donna Fanny Patrizi.

La celebrazione allo scoglio di Quarto

Un discorso dell'on. Lupi

Quarto dei Mille, 5, notte.

Fin dalle prime ore del mattino è stato un continuo pellegrinaggio allo storico scoglio, da cui la notte del 5 maggio 1860 salparono i Mille.

Presso il monumento era stata eretta una vasta tribuna, nella quale hanno preso posto i reduci garibaldini e le Autorità, tra le quali si notavano il sindaco di Genova, on. Ricci, con la rappresentanza comunale, i sen. Pasquale Zumbini e Poggi, i deputati Celesia, Olivetti, Casaretto, e i generali Pozzi, Ter. Marzilloch, il primo presidente della Corte di Appello, l'ammiraglio Marcellini, ecc. Alle ore 10.15, accompagnato dal Prefetto di Genova, è giunto il Sotto-Segretario alla P. I., on. Lupi, accolto da vivi applausi. Dopo il saluto del Commissario Prefettizio di Quarto, l'on. Lupi ha pronunciato il discorso commemorativo. Egli ha ricordato anzitutto l'avvenimento di otto anni fa, quando da Quarto partì l'incitamento vero alla guerra contro l'Austria. « La guerra — ha detto l'on. Lupi — fu virilmente dichiarata il 5 maggio 1915. In quel giorno si decisero virtualmente le sorti d'Italia e le sorti della civiltà e la patria obbedì al suo destino; si ascese serena alla prova suprema ». Quindi con magnifiquenza l'on. Lupi ha rievocato le giornate di Maggio, la partenza della gioventù guerriera e i canti in cui si compose gli ultimi dibattiti interni. Ricordando le tragiche ore di trincea, l'oratore ha detto: « Quale le più dure era il patimento, tanto più alto si levava il canto, tanto più profonda era la gioia di morire. Seppe la giovinezza la giornate malinconiche di Val d'Isonzo, giornate di nebbia fitta, d'acqua ghiaccia, lenta, continua; e tutte le notti con uragani, rovesci d'acqua e di vento sulle trincee ».

Dopo aver ricordato la vittoria del Piave e il glorioso epilogo di Vittorio Veneto, l'on. Lupi ha concluso, stigmatizzando l'avvento dell'Italia imperiale, che deve significare pel nostro Paese la riconquista certa del primato civile nel mondo. Grandi applausi hanno salutato la fine del discorso.

Quindi ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie e degli attestati della riconoscenza alle madri e vedove dei caduti in guerra. Dopo di che le Autorità si sono recate al Municipio di Quarto, dove ha avuto luogo un ricevimento. L'on. Lupi ha inviato quindi un telegramma a Gabriele D'Annunzio.

Il sindacalismo fascista e la Confederazione del lavoro

Milano, 5, mattino.

L'organo della Confederazione generale del lavoro, *Battaglie Sindacali*, si occupa nel suo ultimo numero del recente voto del Gran Consiglio sul sindacalismo fascista e ne esamina la portata in rapporto specialmente agli sviluppi futuri. A giudizio della Confederazione il sindacalismo fascista, con l'obbligo imposto a tutti i fascisti di dare la loro attività unicamente alle Corporazioni, « diventa un vero e proprio organo del Governo, in funzione di esploratore, di informatore ed eventualmente di consolente ».

Il giornale aggiunge: « Si ritiene che il solo fatto di fare obbligo a tutti i fascisti di occuparsi delle sole Corporazioni, sia da considerarsi una menomazione della libertà sindacale. A noi pare che la Confederazione degli agricoltori questa volta abbia torto. Un partito ha sempre il diritto di imporre ai propri iscritti quel che crede, come questi hanno il diritto di ritirarsi dal partito quando sentono di non poterne accettare i deliberati. L'importante è che la libertà sindacale dei non iscritti al partito fascista sia veramente garantita. Noi non protestiamo per l'obbligo imposto agli operai fascisti di uscire dal nostri sindacati; protestiamo per le imposizioni e le coercizioni che sono state consumate e tuttora si consumano contro gli operai non fascisti, che vorrebbero rimanere iscritti nelle nostre organizzazioni. Protestiamo contro le restrizioni delle nostre attività sindacali e della nostra libertà di propaganda. Certo che se il sindacalismo fascista pretendesse di tenere per sè soltanto la libertà di organizzare la gente, impedendo ogni attività concorrente, il monopolio, spartito così in linea di principio, verrebbe a stabilirsi automaticamente in linea di fatto. Se il Gran Consiglio — conclude il giornale — ha voluto bandire veramente ogni concetto monopolistico, deve consentire — e per esso il Governo — l'esercizio della propaganda e dell'attività sindacale a tutte indistintamente le organizzazioni, ad ognuna delle quali dovrà pur essere riconosciuto il diritto di rappresentanza — proporzionalmente alle forze aderenti — in tutti i consessi del lavoro. In questo modo solamente ci si potrà avviare a quella pacificazione e parificazione sindacale, che è nei voti della stragrande maggioranza degli italiani ».

Il Re andrà a Napoli e l'on. Mussolini nel Mezzogiorno

Roma, 5, notte.

Il Re si recherà a Napoli il 14 maggio, come era stato stabilito, per assistere all'inaugurazione dei lavori del Mausoleo che raccoglierà le spoglie dei napoletani caduti in guerra. Il Re sarà accompagnato dall'on. Mussolini. Il Presidente del Consiglio, prima di recarsi a Napoli, si fermerà a Reggio Calabria, e poi, per la via del Jonio raggiungerà Taranto, Bari, Foggia, per ridiscendere quindi in Basilicata.

La Nota di Parigi e di Bruxelles alla Germania

Il progetto franco-belga in elaborazione

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 5, notte.

L'accordo è completo fra i Gabinetti di Parigi e di Bruxelles. Il Governo belga ha adottato, senza portarvi nessuna modificazione, il testo preparato da Poincaré in risposta alla nota tedesca. Questa risposta è stata comunicata nel pomeriggio all'Italia, alla Gran Bretagna, all'America e al Giappone; e sarà consegnata domattina agli incaricati di affari di Germania a Parigi e a Bruxelles.

Nella sua risposta al Cancelliere Cuno, Poincaré si è sforzato principalmente di confutare gli argomenti addotti dal Reich contro l'azione alleata nella Ruhr. Il discorso di lord Curzon sembrava un invito ad una azione concertata; ma la Francia e il Belgio partecipano da sole alla occupazione della Ruhr; e sole — argomenta Poincaré — hanno quindi vesta per presentare le giustificazioni della propria politica. In tali condizioni, la questione di un'azione concertata insieme con gli altri Alleati non è stata posta.

Intanto una delle conseguenze immediate dell'insufficienza della nota tedesca, è stata di far prendere ai franco-belgi la decisione di affrettare la preparazione del loro piano di riparazione. Si rammenterà che il 13 aprile, durante la riunione dei ministri francesi e belgi a Parigi, era stato deciso di redigere un progetto comune sulle riparazioni. I delegati francesi avevano redatto il loro testo; ma il Governo di Parigi ritenne non fosse utile, alla vigilia del ricevimento delle proposte tedesche, di stabilire un testo definitivo, e che valeva meglio aspettare l'arrivo della nota del Cancelliere Cuno. Nel pomeriggio di giovedì si conobbe a Parigi e a Bruxelles il testo tedesco; e la sera stessa i due Governi furono d'accordo per la ripresa dei lavori del proprio progetto. Barthou, presidente della Commissione delle riparazioni, riprese immediatamente contatto col delegato belga De la Croix; e ieri sera, dopo una giornata di lavoro comune, il rappresentante belga partiva per Bruxelles, per conferire col suo Governo. Si crede che martedì le conversazioni franco-belghe continueranno all'Hôtel Astoria; e che prima del 15 il testo comune sarà fissato. In quel momento un nuovo contatto fra i ministri di Francia e del Belgio avrà luogo. Se Poincaré non potrà recarsi a Bruxelles, saranno Theunys e Jaspar che si recheranno a Parigi. La data di questo nuovo convegno non è ancora fissata; ma è certo che nel mese corrente i franco-belgi saranno in grado di far conoscere agli altri Alleati quale è lo stretto minimo delle loro esigenze nei riguardi della Germania.

Non è stato possibile "trattenere la mano a Poincaré,,

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 5, notte.

E' possibile trattenere la mano a Poincaré? Ecco il quesito che da ieri travagliava i più responsabili osservatori londinesi della grande partita diplomatica che si dibatteva sulla risposta alla nota tedesca per la Ruhr. E stasera il quesito sembra risolto nel senso che la Francia ha realmente posto l'Inghilterra di fronte al fatto compiuto. Se non è intervenuto — come nulla lo fa a prevedere — qualche inverosimile cambiamento di rotta all'ultimissima ora, quella nota separata francese, che l'Inghilterra fece sforzi eroici per scongiurare, anche mediante accenni in un pubblico discorso del ministro degli Esteri, si trova ormai nelle mani dell'ambasciatore tedesco a Parigi. E' possibile che da parte di Lord Curzon personalmente un estremo tentativo sia stato operato oggi, per indurre Poincaré a rinviare il suo passo; ma è assolutamente improbabile che il tentativo sia riuscito.

Le cose stanno così. Lord Curzon aveva incaricato ieri Lord Crewe, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, di fare una *démarche* presso Poincaré, per indurlo a temporeggiare qualche poco. Ora il conte di Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra, recatosi nel pomeriggio al Foreign Office, sembra non abbia potuto dire a Lord Curzon se non questo: di avere ricevuto da Poincaré, in seguito alla *démarche* di Lord Crewe, l'incarico di spiegare bene al Governo inglese come, di fronte alle obiezioni ed alle esortazioni dell'Inghilterra, il Governo francese, ottenuto il consenso del Belgio, ritenesse necessario presentare senz'altro una risposta sua propria alla Germania, senza consultare l'Inghilterra sui termini della risposta stessa, e quindi senza dar luogo alla minima discussione interalleata al riguardo.

Ora, il semplice mandato di spiegare le ragioni del passo francese non poteva servire che a confermare la irrevocabilità della decisione di Poincaré; e la *Pall Mall Gazette* si domanda stasera se non sia imminente una nuova crisi di carattere assai grave. « La data di oggi — scrive il giornale — potrebbe risultare critica per le relazioni dell'Intesa. Risulta a Londra che l'Inghilterra e l'Italia sono concordi nell'idea di non compromettere le possibilità di un avviamento a buoni negoziati colla Germania; ma se il passo francese verrà confermato in tutto e per tutto, la prognosi più verosimile sembra questa: che per il momento, ancora una volta, almeno in apparenza, l'Inghilterra finirà per rimanere sulle sue posizioni di non intervento ».

In altre parole tutto tirerà innanzi come prima, anzi peggio di prima. Un comunicato della *Reuter* intanto dice che il Governo inglese continua ad attendere di essere in possesso delle vedute dei suoi Alleati, prima di decidere intorno al carattere della risposta alla nota tedesca. Comunicazioni attive procedono non solo fra Londra e Parigi, ma tra Londra e Roma, e forse Washington.

M. P.

La comunicazione a Roma

Roma, 5, notte.

L'ambasciatore di Francia ha dato stamane all'on. Mussolini comunicazione verbale del contenuto della risposta che i Governi di Francia e del Belgio daranno alla Nota del Governo tedesco circa la questione delle riparazioni. Il testo di questa risposta sarà oggi stesso rimesso a Parigi alle Ambasciate dei Governi alleati, che hanno ricevuto comunicazione della Nota tedesca. La Nota stessa di risposta sarà poi consegnata questa sera alle Ambasciate di Germania a Parigi e a Bruxelles. (Ag. Stefani).

La ridda delle vertenze fasciste

Come l'on. Mussolini ha parlato alla Giunta esecutiva

Roma, 5, notte.

Lo sperato intervento dell'on. Mussolini nel groviglio di sfide e di duelli che turba in questi giorni la calma del partito fascista non ha dato risultati concreti. Il presidente del Consiglio ha bensì ricevuto stasera la Giunta esecutiva del partito fascista, con la quale ha conferito sull'argomento; però ha finito col disinteressarsi, per le ragioni che vedremo, della delicatissima questione, delicatissima diciamo, poichè l'epidemia di sfide si estende sempre più.

Basti dire che in questo momento sono corse sei vertenze cavalleresche per sole questioni derivanti dalla pubblicazione della relazione sull'inchiesta Misuri-Pighetti. Le sei vertenze, che è bene elencare per persuadersi della loro esistenza, sono le seguenti: l'on. Pighetti ha immediatamente mandato a sfidare i due firmatari della relazione d'inchiesta per il fatto della pubblicazione di un documento destinato a rimanere segreto (questi due primi sfidati sono l'on. De Vecchi e il maggiore Peruzzi); subito dopo il comm. Bastianini, alto esponente fascista umbro, ha sfidato l'on. Misuri per alcuni apprezzamenti fatti da quest'ultimo in seguito alla parte avuta dal Bastianini nella lotta contro di lui; inoltre, sempre per circostanze emerse dall'inchiesta, il presidente della deputazione provinciale umbra, avvocato Feliciani, e il sindaco di Perugia, avv. Uccelli, hanno inviato cartelli di sfida all'on. Misuri il quale ha nominato i suoi rappresentanti; infine, il comm. Bastianini ha chiesto riparazione per le armi al direttore della *Voce Repubblicana* di Roma, Schiavetti, per giudizio espresso a suo riguardo in seguito alla pubblicazione della famosa relazione; e l'on. Misuri si è posto a disposizione dell'on. Pighetti per giudizio espresso a di lui carico. Questo avviene per la sola questione Misuri-Pighetti. Si annunzia poi un'ultima sfida del fratello dell'on. De Vecchi all'on. Torre, alto commissario per le ferrovie, in conseguenza del noto veto elettorale fascista.

Di fronte a simile situazione, la Giunta esecutiva del partito, cioè l'organo centrale del fascismo, ha creduto opportuno esporre l'attuale stato di cose al presidente del Consiglio, invocando da lui energici provvedimenti. Si è bensì parlato di un intervento del senatore De Bono come generalissimo della milizia nazionale: il generale De Bono avrebbe dovuto inibire a tutti i suoi dipendenti di incrociare le armi precisamente come avveniva ai tempi del cardinale di Richelieu. Ma di questa iniziativa del direttore generale della pubblica sicurezza non si hanno per ora notizie definitive. La Giunta esecutiva ha pertanto fatto ricorso alla suprema autorità dell'on. Mussolini. Il colloquio avvenne stasera e fu lungo e vivace, dato lo specialissimo carattere che la riunione rivestiva. Non solo non venne — finora almeno — redatto alcun comunicato, ma tutti i presenti vennero impegnati a mantenere il più assoluto segreto. Nondimeno, crediamo di poter indicare lo svolgimento avuto dalla riunione e la conclusione, diversa da quella sperata, che essa ebbe.

L'on. Mussolini ha anzitutto invitato i presenti a esporre le ragioni della chiesta udienza. I componenti della Giunta esecutiva aderirono al desiderio del presidente, ma la loro esposizione mancò il carattere di una relazione sulla situazione del fascismo nelle regioni dove esso riveste carattere delicato e dal punto di vista della compagine del partito, anche preoccupante. I relatori si diffusero a indicare le cause dei dissensi scendendo all'indicazione di contrasti personali fra gli esponenti locali del fascismo e la necessità di provvedervi. L'on. Mussolini ha serenamente ascoltata l'esposizione fatta fino a che esso si mantenne nella sfera elevata delle considerazioni generali e della necessità del partito; ma allorquando i narratori delle discrepanze del fascismo si impegolarono in questioni personali, chiedendo politicamente la testa dell'uno o dell'altro, il presidente si indispettì e dichiarò apertamente di non poter seguire su questo terreno coloro che gli esponevano la situazione. L'on. Mussolini fece osservare che non intende scendere in pettegolezzi e che non aveva tempo da perdere per simili miserie. Le cure dello Stato, molto più gravi, richiamavano la sua attenzione e ad esse doveva dedicare tutto il suo tempo. Del resto, aggiunse il presidente, la Giunta esecutiva, alto organismo del partito, poteva senza scrupoli avocare a sè la trattazione della questione relativa alla disciplina del fascismo. Questa Giunta avrebbe fatto bene ad occuparsi della cosa, anche perchè è assai strano che proprio i fascisti debbono, per questioni che si potrebbero evitare e che sono soltanto fermentazioni di antagonismi personali, e non politici, creare imbarazzi al Governo. Risolva pertanto la Giunta le questioni che essa avrebbe voluto sottoporre al presidente. Secondo il pensiero dell'on. Mussolini la Giunta esecutiva dovrebbe avocare a sè l'esame delle vertenze sollevate in questi giorni, deliberando energici provvedimenti contro tutti coloro che recano danno alla causa del fascismo, giungendo anche, ove sia necessario, alla loro espulsione dal partito.

Questa è dunque la fase nuova nella quale entra da stasera il problema delle vertenze fasciste. Per i casi di indisciplina di appartenenti alla milizia nazionale provvederà direttamente il generale De Bono. A proposito del senatore De Bono, si era detto che, in vista anche di talune delicate situazioni regionali del fascismo, egli sarebbe stato nominato ministro dell'Interno; ciò anche per liberare da una parte delle sue opprimenti occupazioni l'on. Mussolini. A sostituirlo come direttore generale della pubblica sicurezza sarebbe stato chiamato, secondo queste voci, il prefetto di Torino comm. Palmieri. Orbene, nulla di questo avverrà: il De Bono come il Palmieri rimarranno ai loro posti attuali. Così è stato dichiarato stasera in occasione della riunione per le vertenze fasciste.

S.

Il decreto che riduce l'indennità per servizio straordinario ai postelegrafonici

Roma 5, notte.

L'indennità per orario straordinario al personale delle Poste Telegrafi e Telefoni, fissato con Regio Decreto 8-8-1920, N. 792, è ridotta, a partire dal 1.o Giugno 1923, nella misura seguente: Per il personale di prima e seconda categoria in ruolo e fuori ruolo, è ridotta da lire 2,75 a 2,50 all'ora. Per il personale di terza categoria in ruolo e fuori ruolo è ridotta da lire 2 a 1,50 all'ora. Con disposizione ministeriale, d'accordo col Ministero delle Finanze, saranno ridotte proporzionalmente le aliquote ed i limiti massimi dei servizi resi a cottimo.

Fatti e commenti

Roma, 5, notte.

Si moltiplicano nel campo fascista le vertenze cavalleresche. La pubblicazione del lodo Teruzzi-Devecchi sulle antiche controversie Pighetti-Misuri, ha determinato una quest'ora ben sette sfide. Si è cominciato con l'invio dei padrini da parte di Pighetti ai due estensori del lodo, e cioè al maggiore Teruzzi e all'on. Devecchi. Ieri, in seguito alla pubblicazione della lettera dell'on. Misuri agli elettori umbri, il comm. Bastianini ha inviato un cartello di sfida all'on. Misuri. Quasi contemporaneamente il presidente della Deputazione provinciale umbra, commendator Feliciani, telegrafava all'on. Misuri di tenersi a sua disposizione e faceva partire per Roma i suoi padrini. E non basta: l'ing. Devecchi, fratello dell'on. Devecchi, avrebbe sfidato l'Alto Commissario delle Ferrovie, on. Torre, per la nota questione del veto opposto da quest'ultimo alla sua candidatura nelle elezioni amministrative di Casale Monferrato. Infine, corre voce che l'on. Devecchi abbia sfidato, o stia per sfidare, il maggiore Teruzzi, in seguito all'ordine del giorno della Giunta esecutiva del Partito nazionale fascista, che dava atto al maggiore Teruzzi della non imputabilità alla sua persona della sentenza del lodo all'onorevole Misuri. Questa voce però viene qualificata infondata.

L'on. Misuri ha avuto a Montecitorio un colloquio con l'on. Greco e l'on. Lantronchi. L'on. Misuri ha delegato a rappresentarlo nella vertenza con il comm. Feliciani il capitano Michelangelo Benedetti e l'on. Lantronchi. Padrini del comm. Feliciani sono il cav. avv. Grassetti, di Perugia, e il dottor Valletti, di Castiglion del Lago. L'on. Misuri annunzia di aver scritto all'on. Devecchi e al maggiore Teruzzi una lettera, dichiarando di non poter permettere che i giudici si battano sul giudicato, cioè con l'on. Pighetti. « Se l'on. Pighetti si ritiene offeso dal lodo — ha aggiunto l'on. Misuri — venga a provarsela con me, e non con i giudici. Ma d'onore — ha dichiarato il deputato umbro — l'on. Pighetti non si è fatto vivo ».

Giova notare che con l'avv. Feliciani l'onorevole Misuri si è già battuto l'anno scorso. Si apprende poi che anche l'avv. Uccelli, sindaco di Perugia, ha mandato a sfidare l'on. Misuri. Puro quasta vertenza è stata determinata dalla lettera dell'on. Misuri agli elettori dell'Umbria. A sua volta il comm. Bastianini ha mandato i padrini al prof. Schiavetti, direttore della *Voce Repubblicana*, in seguito agli apprezzamenti fatti dal giornale sulla sfida mandata dal Bastianini all'on. Misuri.

"Torneo a pagamento,,

L'onorevole Lantranconi nei corridoi diceva sorridendo: « Trasmetterò oggi stesso al Presidente del Consiglio una proposta scritta, che il pubblico sia fatto assistere a pagamento al torneo. Il ricavato dello spettacolo andrà a beneficio della restaurazione dell'Erario ». E il deputato fascista si è allontanato ridendo.

Intanto, non si nasconde negli ambienti fascisti un vivo rammarico per l'inasprirsi incessante di attriti e per questo dilagare di vertenze che rivelano sempre più chiaramente il dissenso esistente tra varie personalità del partito. Si diceva stamane che il generale De Bono, direttore generale della Pubblica Sicurezza, si disponesse a proibire con una apposita ordinanza tutti gli scioglimenti. « Non ci credo, — ha dichiarato l'on. Misuri — perchè violare il duello? Non colpirebbe un simile divieto la migliore essenza del fascismo? ».

Sull'argomento, il *Popolo*, ritenuto interprete del pensiero di don Sturzo, dopo aver ricordato le tanto deprecate e meschine lotte intestine ed affaristiche della cosidetta vecchia Italia politica e parlamentare, così scrive: « Il fascismo vuole essere e continua a gridare che è il superamento di codesta vecchia Italia. In pratica, purtroppo, e a confessione degli stessi interessati, è il caso di lasciare stare il superamento e di parlare con maggior proprietà di sostituzione. Via i vecchi, avanti i giovanissimi. Questi sono più audaci e più affaccendati di quelli; ostentano il cinismo che quelli mascheravano colla prudenza, esibiscono le stesse miserie morali che quelli occultavano o cercavano almeno di far dimenticare con cauti ragguri. E questi sono la nuova, anzi nuovissima Italia, come quelli erano la vecchia, anzi la decrepita e putrefatta Italia. Ma tra la nuovissima e la putrefatta la classe politica dominante è sempre la stessa: di mestieranti, di parlamentaristi, di faziosi e di miserabili. La quale cosa ci rattrista profondamente e sinceramente, non tanto per l'Italia che si salverà e sarà grande nonostante tutto, quando per quei giovani che sono trascinati in questa bassonda di mascalzoni politicanti precocemente invecchiati ».

« La politica si fa livida e bellona. Deve sono le idee ed i caratteri? I duellanti incrociano i ferri e le ingiurie. Non una luce di pensiero — conclude il foglio di don Sturzo — non un sorriso di amore sul risorgere della vecchia tuba cui i giovani immolano la fresca spensieratezza e la serena baldanza dei loro giorni belli. Quanti se ne salveranno? Quali si salveranno? E chi gitterà ad essi l'allarme ed il monito della salvezza? ».

Il ricorso di Gorgolini e Gobb

ANNO 57 MATTINO TORINO *Domenica 6 Maggio 1923* MATTINO NUM. 107

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. 2 volte al giorno	Italia e Colonie	L. 96 —	48,50	13 —
	Estero	» 180 —	51 —	28 —
Ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali prezzo di tasto L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onoranze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea contata. — Indirizzare: alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 4 - via S. Teresa, 2, e sue Succursali

I Reali d'Inghilterra in viaggio per l'Italia

Solidarietà

Oggi i Reali d'Inghilterra partono da Parigi per l'Italia, e domani riceveranno, a Roma, il primo saluto del nostro popolo, che è lieto e fiero di accogliere i Sovrani d'uno Stato avvinto al nostro da antichi, molteplici ed intimi legami. Non c'è italiano che non ricordi ancora oggi l'ospitalità offerta dall'Inghilterra, patria delle moderne libertà politiche, ai nostri esuli del Risorgimento; e se talora l'azione ufficiale del Governo inglese non fu così favorevole alla causa italiana — per esempio nel 1859 — essa si svolse tuttavia nettamente a nostro vantaggio nel periodo decisivo della formazione unitaria, e cioè in quel biennio 1860-61, in cui a Londra si compresse quanto fosse vantaggiosa la costituzione a un piccolo regno dell'Alta Italia, vassallo di una potenza confinante, dell'Italia unita, istrumento prezioso d'equilibrio e di pace nell'Europa continentale e nel Mediterraneo. La meravigliosa fusione di empirismo pratico e di religioso idealismo che costituisce la forza principale della razza anglo-sassone, trovò allora uno dei suoi più applicazione più caratteristici e decisivi nella storia moderna: il liberalismo inglese, profondamente simpatizzante col popolo italiano in lotta per la sua indipendenza e la sua libertà politica — due beni che i nostri padri del Risorgimento, non meno che i conditori dello spirito anglo-sassone, hanno sempre considerato indivisibili — il liberalismo inglese, diciamo, si fuse col nazionalismo, nel desiderare e nel promuovere la risurrezione e l'unificazione d'Italia.

Questa associazione di spirito liberale e di spirito nazionale fu prevalentemente nel corso del secolo XIX — anche senza risalire più indietro — ed è anche oggi, caratteristica della politica imperiale dell'Inghilterra. La quale politica cerca sempre, direttamente e infallibilmente, la sicurezza e la grandezza della patria; e, da questo punto di vista, nessun popolo è più nazionalista del britannico. Eppure, si può dire che questo popolo ignori l'ideologia nazionalista, quale si riscontra presso certi partiti del Continente europeo: quell'ideologia, cioè, per cui la Nazione è concepita astrattamente e divinizzata in sè medesima, all'infuori di ogni valore sociale, mentre al tempo stesso la sua fortuna e la sua grandezza è concepita come necessariamente postulante la miseria e la rovina altrui. Un complesso di fattori: situazione geografica, e conseguente sviluppo storico peculiare, religiosità biblica e cristiana, espansionismo industriale e commerciale, dottrina e pratica di liberalismo politico, hanno dato alla politica imperiale inglese un indirizzo, non, certo, sempre coincidente coll'interesse generale europeo, ma coincidente più spesso di quello d'altre grandi potenze. In altre parole, il popolo inglese — per quel complesso di ragioni sopra accennate — riesce più facilmente di altri popoli, pure insigni nella storia della civiltà, a realizzare quella coincidenza dell'interesse proprio con un interesse generale, nella quale consiste il più vero segreto (incomprensibile ai teorici del nazionalismo) di ogni politica estera autenticamente imperiale.

Della verità di questa osservazione storica abbiamo oggi una riprova, nel presente momento della politica europea. La politica inglese non è al certo esente di errori e di colpe, sia negli antecedenti della guerra mondiale, sia nello svolgimento di questa, sia nel suo risultato costituito dai trattati di pace e dalla loro fallacissima applicazione. Non è scevra di colpe e di errori, come non lo è quella di nessuna dei popoli protagonisti dello sconvolgimento immane e non terminato ancora, e minacciante anzi nuova e più dimostrose complicazioni. Anche la politica inglese ha avuto ed ha contraddizioni, incertezze, soprattutto quel lento ritmo che è stato sempre proprio della sua « insularità ». Un merito, tuttavia, hanno avuto i governanti inglesi, e più ancora l'opinione media del popolo, che possiamo bene indicare come l'opinione liberale: quella di comprendere l'atteggiamento nuovo, diremmo quasi capovolto, che occorreva assumere a guerra finita, se non si voleva la perpetuazione di questa, se si voleva invece dopo le rovine seminate dalla guerra, la ricostruzione. Che la mentalità della pace non poteva essere uguale a quella della guerra, che anzi essa doveva nascere, in certo modo, antitetica, ecco una verità fondamentale che il popolo inglese intuì ben presto, ed anche la classe governante, come lo prova il memoriale di Lloyd George alla Conferenza della Pace, rimasto, disgraziatamente e colpevolmente, lettera morta. Altrove, invece, si proclamava la stolta teoria, che la pace era la continuazione della guerra. Nel contrasto di queste due tesi: la pace continuazione della guerra, la pace riparazione della guerra, si può condensare tutto il dramma del dopoguerra; dramma ancora lontano dalla conclusione, e che anzi, proprio in questo momento, si allontana ancora dalla conclusione, per la cecità volontaria di una casta di politicanti rimasta ferma al trattato di Westfalia. La pace riparazione della guerra, e perciò la solidarietà europea, anzi mondiale, nell'opera di ricostruzione: ecco il senso profondo — anche se ricoperto e deviato, ripetiamo, da involuzioni, da arresti, da esitazioni — della politica inglese nel dopo-guerra, e più specificamente della politica inglese nel conflitto della Ruhr. Politica, fino ad ora, prevalentemente — non totalmente — passiva; ma di una passività che non è disinteresse, ma anzi una prima presa di posizione, un avviamento ad una azione ulteriore.

A questa presa di posizione, a questa azione ulteriore noi desidereremmo vedere strettamente associata l'Italia. Lo desidererebbe per il bene del nostro Paese e per quello dell'Europa intera. La quale si dibatte, sotto la prevalente direzione di una grande potenza, in un chiuso circolo mortale: quello dell'attuazione di un trattato di pace perseguita con mezzi che sempre più allontanano l'attuazione medesima, e sempre più avvicinano la rovina dell'economia europea ed una nuova guerra. Spezzare il cerchio bisogna, prima che sia troppo tardi; e l'iniziativa non può essere che dell'Inghilterra e dell'Italia, non già perchè si tratti unicamente del loro interesse (che anzi, la salvezza della Francia medesima è legata, forse più di ogni altra, a tale condizione); ma perchè oggi, per un complesso di cause, soltanto Inghilterra e Italia vedono la realtà delle cose ed hanno al tempo stesso la possibilità di agire — con prudenza, ma con decisione; a tempo opportuno, ma non troppo tardi — in conformità di questa veduta.

Pacificazione, ricostruzione, equilibrio europeo sono necessità vitali per l'Inghilterra; ma lo sono altrettanto, e più urgentemente ancora, per l'Italia, che dell'Inghilterra non ha la posizione insulare, le risorse imperiali, la floridezza economica manifestatasi anche adesso col bilancio chiudentesi in avanzo. Occorre trar fuori l'Europa dal vicolo cieco del conflitto franco-tedesco, in cui non rischia di perire; e trarla fuori non è possibile se non ristabilendo al più presto quell'azione collettiva dell'Intesa di cui ieri l'altro ha parlato lord Curzon in una assemblea londinese; azione collettiva dell'Intesa che, essa medesima, deve preparare l'azione veramente internazionale, con la partecipazione, cioè, della stessa Germania, e, realizzata questa, degli Stati Uniti o — che è, in sostanza, la stessa cosa — della finanza internazionale. Un'azione isolata non darà mai alla Francia nè riparazioni nè sicurezza: darà invece, ad essa e agli altri stati — in prima linea l'Italia e l'Inghilterra — nuovi pericoli e rovine irreparabili. Occorre una politica collettiva, che all'Inghilterra e all'Italia spetta ristabilire e promuovere.

La visita dei Reali d'Inghilterra, rappresentanti supremi del popolo inglese, non è certo una visita politica, nel senso tecnico della parola: il paese del perfetto costituzionalismo non fa una tale politica se non attraverso le trattative fra ministri responsabili. Ma una *grande* politica — ed oggi non v'è scelta per l'Europa che fra una grande politica, o nessuna, la passività sbullica davanti allo sfacelo — una grande politica, prima di realizzarsi nelle trattative diplomatiche, deve mettere le proprie radici nello stato d'animo dei popoli, in una grande e trascinante persuasione collettiva. Noi auguriamo pertanto, che dalla visita dei Reali inglesi germini un rinnovato intimo accordo dei popoli italiano e britannico, bastevole a salvare i beni economici e spirituali più preziosi: la ricchezza produttiva, la libertà, la pace, dei due popoli stessi e dell'Europa intera.

La partenza da Londra

Londra, 5, notte.

Il Re e la Regina d'Inghilterra sono partiti per l'Italia alle 16.30, con treno speciale. Una immensa folla, riunita lungo tutto il percorso del corteo reale dal palazzo di Buckingham alla stazione di Victoria, ha acclamato calorosamente i Sovrani. Ad ossequiare il Re e la Regina, alla stazione si trovavano lord Curzon e lord Derby, con gli altri membri del Gabinetto e l'incaricato d'affari d'Italia commendator Gabriele Preziosi. Un distaccamento di fascisti della colonia italiana in borghese, schierato in prossimità del treno, ha salutato al loro arrivo i Sovrani romanamente. Allorchè il treno reale, si è mosso grandi ovazioni sono state rivolte all'indirizzo dei Sovrani. (Stefani).

L'importanza politica della visita

I preparativi a Roma - Le modalità per la visita al Papa.

Roma, 5, notte.

Il pensiero della stera ministeriali rispetto alla visita dei reali inglesi, si può riassumere così: La visita dei reali inglesi è destinata ad avere grande importanza, non soltanto per riguardo ai rapporti di cordialità fra le due Corti e per rinforzare quei rapporti che i due popoli strinsero durante la guerra; ma altresì per le relazioni politiche fra i due Stati. Particolare importanza, è evidente, si annette nelle sfere ministeriali ai colloqui italo-inglesi, che non mancheranno di svolgersi sui due problemi centrali della politica europea, vale a dire il problema delle riparazioni e quello della pace orientale. E' chiaro come il Governo italiano desideri vedere riconosciuta la sua posizione nel Mediterraneo orientale. Per quanto negli ambienti diplomatici si eviti con particolare cura di accennare a quelli che potranno essere gli argomenti di discussione sulle questioni che riguardano esclusivamente i due Stati, si può rilevare che tali problemi non sono pochi, e sono tutti di natura delicata. Anzitutto non bisogna dimenticare il problema del Giubaland, del quale l'Italia attende la soluzione; mentre egualmente appariscono l'opportunità di definire ogni tendenza fra Palazzo Chigi ed il Foreign Office per quanto riguarda il confine della Cirenaica. Nè si potrebbero dimenticare gli interessi dei nostri connazionali in Palestina e la tutela dei nostri diritti e della nostra tradizione nazionale nei Luoghi Santi.

« Certo è — concludono le informazioni della sfera ufficiosa — che la buona volontà ed il maggior senso di cordialità imperavano i colloqui che stanno per iniziarsi e si può ritenere che il viaggio dei reali inglesi rimarrà il segno iniziale di un nuovo periodo più intenso di avviamento politico delle due nazioni ».

Si assicura che nulla è mutato nell'itinerario stabilito pel viaggio dei reali inglesi. I quali giungeranno in Italia per via di terra. Il fatto che alcune personalità di corte si recheranno incontro agli augusti ospiti a Civitavecchia, non ha alcun significato particolare, circa le modalità del viaggio. I Sovrani d'Inghilterra con tutto il loro seguito giungeranno a Roma lunedì, alle 15 precise.

In attesa dell'arrivo dei Sovrani di Inghilterra, fervono i preparativi per riceverli. La saletta reale della Stazione è stata addobbata con le bandiere italiana e inglese e ornata di festoni e di ghirlande; numerose piante disposte intorno, danno una impressione di gaiezza e un senso di freschezza. Nella piazza della Stazione sono stati collocati i pennoni con le bandiere inglese, italiana e della città di Roma; e gli stemmi inglese e italiano sono stati pure posti in segno di cordiale fratellanza. Sulla piazza dell'Esedra è stato eretto un palco adorno di arazzi, su cui prenderanno posto le Autorità cittadine con a capo il Regio Commissario on. Cremonesi, per portare il saluto augurale agli ospiti reali. In via Nazionale, in piazza Venezia, in corso Umberto, in via del Quirinale, in piazza del Quirinale sventoleranno le bandiere delle due Nazioni.

I Sovrani inglesi alloggeranno al Quirinale, e precisamente nel primo e secondo appartamento della Manica Lunga. Gli appartamenti, che sono quelli che ospitano i reali durante le visite ufficiali, sono stati sontuosamente addobbati.

Per ciò che riguarda la visita al Pontefice, si è trovato il modo più opportuno e conveniente per rispettare la questione della territorialità. Dato che il ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede non aveva modo di trovare una conveniente sede, donde far muovere i reali verso San Pietro, la marchesa Patrizi Cooper, ha offerto una propria villa, dove si trasferirà provvisoriamente l'ambasciata inglese presso il Vaticano, e donde i reali d'Inghilterra muoveranno per andare dal Papa, mercoledì mattina. Nella villa della marchesa Patrizi avrà luogo la colazione dei Sovrani d'Inghilterra e della rappresentanza della Santa Sede. Alla colazione interverranno anche i nobili ospiti don Giuseppe e donna Fanny Patrizi.

La celebrazione allo scoglio di Quarto

Un discorso dell'on. Lupi

Quarto dei Mille, 5, notte.

Fin dalle prime ore del mattino è stato un continuo pellegrinaggio allo storico scoglio, da cui la notte del 5 maggio 1860 salparono i Mille.

Presso il monumento era stata eretta una vasta tribuna, nella quale hanno preso posto i reduci garibaldini e le Autorità, tra le quali si notavano il sindaco di Genova, marchese Ricci, con la rappresentanza comunale, i sen. Ruggeri, Zunino e Poggi, i deputati Celesia, Difandini, Casciette, e i generali Poggi, De Marzocchi, il primo presidente della Corte di Appello, l'ammiraglio Marchini, ecc. Alle ore 10.15, accompagnato dal Prefetto di Genova, è giunto il Sotto-Segretario alla P. I., on. Lupi, accolto da vivi applausi. Dopo il saluto del Commissario Prefettizio di Quarto, l'on. Lupi ha pronunciato il discorso commemorativo. Egli ha ricordato anzitutto l'avvenimento di otto anni fa, quando da Quarto partì l'incitamento vero alla guerra contro l'Austria. « La guerra — ha detto l'on. Lupi — fu virtualmente dichiarata il 5 maggio 1915, in quel giorno si decisero virtualmente le sorti d'Italia e le sorti della civiltà e la patria obbedì al suo destino: si accinse serena alla prova suprema ». Quindi con magniloquenza l'on. Lupi ha rievocato le giornate di Maggio, la partenza della gioventù guerriera e i canti in cui si compiacque gli ultimi dibattiti interni. Ricordando le tragiche ore di trincea, l'oratore ha detto: « Quanto più duro era il patimento, tanto più alto si levava il canto, tanto più profonda era la gioia al morire. Seppe la giovinezza le giornate malinconiche di Val d'Isonzo, giornate di nebbie fitte, d'acqua ghiaccia, lenta, continua; e tutte le notti con uragani, rovesci d'acqua e di vento sulle trincee ».

Dopo aver ricordato la vittoria del Piave e il glorioso epilogo di Vittorio Veneto, l'on. Lupi ha concluso auspicando l'avvento dell'Italia imperiale, che deve significare pel nostro Paese la riconquista certa del primato civile nel mondo. Grandi applausi hanno salutato la fine del discorso.

Quindi ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie e degli attestati della riconoscenza alle madri e vedove dei caduti in guerra. Dopo di che le Autorità si sono recate al Municipio di Quarto, dove ha avuto luogo un ricevimento. L'on. Lupi ha inviato quindi un telegramma a Gabriele D'Annunzio

Il sindacalismo fascista e la Confederazione del lavoro

Milano, 5, mattino.

L'organo della Confederazione generale del lavoro, *Bollettino Sindacali*, si occupa nel suo ultimo numero del recente voto del Gran Consiglio sul sindacalismo fascista e ne esamina la portata in rapporto specialmente agli sviluppi futuri. A giudizio della Confederazione il sindacalismo fascista, con l'obbligo imposto a tutti i fascisti di dare la loro attività unicamente alle Corporazioni, « diventa un vero e proprio organo del Governo, in funzione di esploratore, di informatore ed eventualmente di consulente ».

Il giornale aggiunge: « Si ritiene che il solo fatto di fare obbligo a tutti i fascisti di occuparsi delle sole Corporazioni, sia da considerarsi una menomazione delle libertà sindacale. A noi pare che la Confederazione degli agricoltori questa volta abbia torto. Un partito ha sempre il diritto di imporre ai propri iscritti quel che crede, come questi hanno il diritto di ritirarsi dal partito quando sentono di non poterne accettare i deliberati. L'importante è che la libertà sindacale dei non iscritti al partito fascista sia veramente garantita. Noi non protestiamo per l'obbligo imposto agli operai fascisti di uscire dai nostri sindacati: protestiamo per le imposizioni e le coercizioni che sono state consumate e tuttora si consumano contro gli operai non fascisti, che vorrebbero rimanere iscritti nelle nostre organizzazioni. Protestiamo contro le restrizioni delle nostre attività sindacali e della nostra libertà di propaganda. Certo che se il sindacalismo fascista pretendesse di tenere per sè soltanto la libertà di organizzare la gente, impedendo ogni attività concorrente, il monopolio, sarebbe ora in linea di principio, verrebbe a stabilirsi automaticamente in linea di fatto. Se il Gran Consiglio — conclude il giornale — ha voluto bandire veramente ogni concetto monopolistico, deve cessare — e per esso il Governo — l'esercizio della propaganda e dell'attività sindacale a tutte indistintamente le organizzazioni, ad eccezione delle quali dovrà pur essere riconosciuto il diritto di rappresentanza — proporzionalmente alle forze aderenti — in tutti i consessi del lavoro. In questo modo solamente ci si potrà avviare a quella pacificazione e parificazione sindacale, che è nei voti della stragrande maggioranza degli italiani ».

Il Re andrà a Napoli e l'on. Mussolini nel Mezzogiorno

Roma, 5, notte.

Il Re si recherà a Napoli il 14 maggio, come era stato stabilito, per assistere all'inaugurazione dei lavori del Mausoleo che raccoglierà le spoglie dei napoletani caduti in guerra. Il Re sarà accompagnato dall'on. Mussolini. Il Presidente del Consiglio, giunto alla sua permanenza a Napoli, dopo la cerimonia intraprenderà la prossima visita al Mezzogiorno. Si recherà cioè a Reggio Calabria, e poi, per la via del Jonio raggiungerà Taranto, Bari, Foggia, per ridiscendere quindi in Basilicata.

La Nota di Parigi e di Bruxelles alla Germania

Il progetto franco-belga in elaborazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

L'accordo è scoppiato fra i Gabinetti di Parigi e di Bruxelles. Il Governo belga ha aderito, senza portarvi nessuna modificazione, il testo preparato da Poincaré in risposta alla nota tedesca. Questa risposta è stata comunicata nel pomeriggio all'Italia, alla Gran Bretagna, all'America e al Giappone; e sarà consegnata domattina agli incaricati di affari di Germania a Parigi e a Bruxelles.

Nella sua risposta al Cancelliere Cuno, Poincaré si è sforzato principalmente di confutare gli argomenti addotti dal Reich contro l'azione alleata nella Ruhr. Il discorso di lord Curzon sembrava un invito ad una azione concertata; ma la Francia e il Belgio partecipano da sole alla occupazione della Ruhr; e solo — argomenta Poincaré — hanno quindi vesti per presentare le giustificazioni della propria politica. In tali condizioni, la questione di un'azione concertata insieme con gli altri Alleati non è stata posta.

Intanto una delle conseguenze immediate dell'insufficienza della nota tedesca, è stato di far prendere al franco-belgi la decisione di affrettare la preparazione del loro piano di riparazione. Si rammenterà che il 13 aprile, durante la riunione dei ministri francesi e belgi a Parigi, era stato deciso di redigere un progetto comune sulle riparazioni. I delegati francesi avevano redatto il loro testo; ma il Governo di Parigi ritenne non fosse utile, alla vigilia del ricevimento delle proposte tedesche, di stabilire un testo comune definitivo, e che valeva meglio aspettare l'arrivo della nota del Cancelliere Cuno. Nel pomeriggio di giovedì si conobbe a Parigi e a Bruxelles il testo tedesco; e la stessa sera i due Governi furono d'accordo per la ripresa dei lavori del proprio progetto. Barthou, presidente della Commissione delle riparazioni, riprese immediatamente contatto col delegato belga De la Croix; e ieri sera, dopo una giornata di lavoro comune, il rappresentante belga partiva per Bruxelles, per conferire col suo Governo. Si crede che martedì le conversazioni franco-belghe continueranno all'Hôtel Astoria; e che prima del 15 il testo comune sarà fissato. In quel momento un nuovo contatto fra i ministri di Francia e del Belgio avrà luogo. Se Poincaré non potrà recarsi a Bruxelles, saranno Theunys e Jaspar che si recheranno a Parigi. La data di questo nuovo convegno non è ancora fissata; ma è certo che nel mese corrente i franco-belgi saranno in grado di far conoscere agli altri Alleati quale è lo stretto minimo delle loro esigenze nei riguardi della Germania.

Non è stato possibile "trattenere la mano a Poincaré,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5, notte.

E' possibile trattenere la mano a Poincaré? Ecco il quesito che da ieri travaglia i più responsabili osservatori londinesi della grande partita diplomatica che si dibatteva sulla risposta alla nota tedesca per la Ruhr. E stasera il quesito sembra risolto nel senso che la Francia ha realmente posto l'Inghilterra di fronte al fatto compiuto. Se non è intervenuto — come nulla lo dà a prevedere — qualche inverosimile cambiamento di rotta all'ultimissima ora, quella nota separata francese, che l'Inghilterra fece sforzi erculei per scongiurare, anche mediante accenni in un pubblico discorso del ministro degli Esteri, si trova ormai nelle mani dell'ambasciatore tedesco a Parigi. E' possibile che da parte di Lord Curzon personalmente sia stato operato un estremo tentativo sia stato operato oggi, per indurre Poincaré a rinviare il suo passo; ma è assolutamente improbabile che il tentativo sia riuscito.

Le cose stanno così. Lord Curzon aveva incaricato ieri Lord Crewe, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, di fare una *démarche* presso Poincaré, per indurlo a temporeggiare qualche poco. Ora il conte di Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra, recatosi nel pomeriggio al Foreign Office, sembra non abbia potuto dire a Lord Curzon se non questo: di avere ricevuto da Poincaré, in seguito alla *démarche* di Lord Crewe, l'incarico di spiegare bene al Governo inglese come, di fronte alle obiezioni ed alle esortazioni dell'Inghilterra, il Governo francese, ottenuto il consenso del Belgio, ritenesse necessario presentare senz'altro una risposta sua propria alla Germania, senza comunicare l'Inghilterra sui termini della risposta stessa, e quindi senza dar luogo alla minima discussione interalleata al riguardo.

Ora, il semplice mandato di spiegare le ragioni del passo francese non poteva servire che a confermare la irrevocabilità della decisione di Poincaré; e la *Pall Mall Gazette* si domanda stasera se non sia imminente una nuova crisi di carattere assai grave. « La data di oggi — scrive il giornale — potrebbe risultare critica per le relazioni dell'Intesa. Risulta a Londra che l'Inghilterra e l'Italia sono concordi nell'idea di non compromettere le possibilità di un avviamento a buoni negoziati colla Germania; ma se il passo francese verrà confermato in tutto e per tutto, la prognosi più verosimile sembra questa: che per il momento, ancora una volta, almeno in apparenza, l'Inghilterra finirà per rimanere sulle sue posizioni di non intervento ».

In altre parole tutto tirerà innanzi come prima, anzi peggio di prima. Un comunicato della *Reuter* intanto dice che il Governo inglese continua ad attendere di essere in possesso delle vedute dei suoi Alleati, prima di decidere intorno al carattere della risposta alla nota tedesca. Comunicazioni attive procedono non solo fra Londra e Parigi, ma fra Londra e Roma, e forse Washington.

M. P.

La comunicazione a Roma

Roma, 5, notte.

L'ambasciatore di Francia ha dato stamane all'on. Mussolini comunicazione verbale del contenuto della risposta che i Governi di Francia e del Belgio daranno alla Nota del Governo tedesco circa la questione delle riparazioni. Il testo di questa risposta sarà oggi stesso rimesso a Parigi alle Ambasciate dei Governi alleati, che hanno ricevuto comunicazione della Nota tedesca. La Nota stessa di risposta sarà poi consegnata questa sera alle Ambasciate di Germania a Parigi e a Bruxelles. (Ag. Stefani).

La ridda delle vertenze fasciste

Come l'on. Mussolini ha parlato alla Giunta esecutiva

Roma, 5, notte.

Lo sperato intervento dell'on. Mussolini nel groviglio di sfide e di duelli che turba in questi giorni la calma del partito fascista non ha dato risultati concreti. Il presidente del Consiglio ha bensì ricevuto stasera in Giunta esecutiva del partito fascista, con la quale ha conferito sull'argomento; però ha finito col disinteressarsi, per le ragioni che vedremo, della delicatissima questione, delicatissima diciamo, poichè l'epidemia di sfide si estende sempre più.

Basti dire che in questo momento sono corse sei vertenze cavalleresche per sole questioni derivanti dalla pubblicazione della relazione sull'inchiesta Misuri-Pighetti. Le sei vertenze, che è bene elencare per personarsi della loro esistenza, sono le seguenti: l'on. Pighetti ha immediatamente mandato a sfidare i due firmatari della relazione d'inchiesta per il fatto della pubblicazione di un documento destinato a rimanere segreto (questi due primi sfidati sono l'on. De Vecchi e il maggiore Peruzzi); subito dopo il comm. Bastianini, alto esponente fascista umbro, ha sfidato l'on. Misuri per alcuni apprezzamenti fatti da quest'ultimo in seguito alla parte avuta dal Bastianini nella lotta contro di lui; inoltre, sempre per circostanze emerse dall'inchiesta, il presidente della deputazione provinciale umbra, avvocato Felicioni, e il sindaco di Perugia, avv. Uccelli, hanno inviato cartelli di sfida all'on. Misuri il quale ha nominato i suoi rappresentanti; infine, il comm. Bastianini ha chiesto riparazione per le armi al direttore della *Voce Repubblicana* di Roma, Schiavetti, per giudizio espresso a suo riguardo in seguito alla pubblicazione della famosa relazione; e l'on. Misuri si è posto a disposizione dell'on. Pighetti per giudizio espresso a lui carico. Questo avviene per la sola questione Misuri-Pighetti. Si annuncia poi un'ultima sfida del fratello dell'on. De Vecchi all'on. Torre, alto commissario per le ferrovie, in conseguenza del noto veto elettorale fascista.

Di fronte a simile situazione, la Giunta esecutiva del fascismo, ha creduto opportuno esporre l'attuale stato di cose al presidente del Consiglio, invocando da lui energici provvedimenti. Si è bensì parlato di un intervento del senatore De Bono come generalissimo della milizia nazionale; il generale De Bono avrebbe dovuto inibire a tutti i suoi dipendenti di incrociare le armi precisamente come avveniva ai tempi del cardinale di Richelieu. Ma di questa iniziativa del direttore generale della pubblica sicurezza non si hanno per ora notizie definitive. La Giunta esecutiva ha pertanto fatto ricorso alla suprema autorità dell'on. Mussolini. Il colloquio avvenne stasera e fu lungo e vivace, dato lo speciale carattere che la riunione rivestiva. Non solo non venne — finora almeno — redatto alcun comunicato, ma tutti i presenti vennero impegnati a mantenere il più assoluto segreto. Nondimeno, crediamo di poter indicare lo svolgimento avuto dalla riunione e la conclusione, diverse da quella sperata, che essa ebbe.

L'on. Mussolini ha anzitutto invitato i presenti a esporre le ragioni della chiesta udienza. I componenti della Giunta esecutiva aderirono al desiderio del presidente, ma la loro esposizione assunse il carattere di una relazione sulla situazione del fascismo nelle regioni dove essa riveste carattere delicato o, dal punto di vista della compagine del partito, anche preoccupante. I relatori si diffusero a indicare le cause dei dissensi scendendo all'indicazione di contrasti personali fra gli esponenti locali del fascismo e la necessità di provvedervi. L'on. Mussolini ha serenamente ascoltato l'esposizione fatta fino a che essa si mantenne nella sfera elevata delle considerazioni generali e della necessità del partito; ma allorquando i narratori delle discrepanze del fascismo si impegolarono in questioni personali, chiedendo politicamente la testa dell'uno o dell'altro, il presidente si indispettì e dichiarò apertamente di non poter seguire su questo terreno coloro che gli esponevano la situazione. L'on. Mussolini fece osservare che non intende scendere in pettegolezzi e che non aveva tempo da perdere per simili miserie. La cure dello Stato, molto più gravi, richiamavano la sua attenzione e ad esse doveva dedicare tutto il suo tempo. Del resto, aggiunse il presidente, la Giunta esecutiva, alto organismo del partito, poteva senza scrupoli avocare a sè la trattazione della questione relativa alla disciplina del fascismo. Questa Giunta avrebbe fatto bene ad occuparsi della cosa, anche perchè è assai strano che proprio i fascisti debbono, per questioni che si potrebbero evitare e che sono soltanto fermentazioni di antagonismi personali, e non politici, essere imbarazzi al Governo. Risolva pertanto la Giunta le questioni che essa avrebbe voluto sottoporre al presidente. Secondo il pensiero dell'on. Mussolini la Giunta esecutiva dovrebbe avocare a sè l'esame delle vertenze sollevate in questi giorni, deliberando energici provvedimenti contro tutti coloro che recano danno alla causa del fascismo, giungendo anche, ove sia necessario, alla loro espulsione dal partito.

Questa è dunque la fase nuova nella quale entra da stasera il problema delle vertenze fasciste. Per i casi di indisciplina di appartenenti alla milizia nazionale provvederà direttamente il generale De Bono. A proposito del senatore De Bono, si sa detto che, in vista anche di talune delicate situazioni regionali del fascismo, egli sarebbe stato nominato ministro dell'Interno; ciò anche per liberare da una parte delle sue opprimenti occupazioni l'on. Mussolini. A sostituirlo come direttore generale della pubblica sicurezza sarebbe stato chiamato, secondo queste voci, il prefetto di Torino comm. Palmieri. Orbene, nulla di questo avverrà: il De Bono come il Palmieri rimarranno ai loro posti attuali. Così è stato dichiarato stasera in occasione della riunione per le vertenze fasciste.

S.

Il decreto che riduce l'indennità per servizio straordinario ai postelegrafonici

Roma 5, notte.

L'indennità per orario straordinario al personale delle Poste Telegrafi e Telefoni, fissato con Regio Decreto 28-1-1923, N. 174, è ridotta, a partire dal 1.o Giugno 1923, nella misura seguente: Per il personale di prima e seconda categoria in ruolo e fuori ruolo, è ridotta da lire 2,75 a 2,50 all'ora. Per il personale di terza categoria in ruolo e fuori ruolo è ridotta da lire 2 a 1,50 all'ora. Con disposizioni ministeriali, d'accordo col Ministro delle Finanze, saranno ridotte proporzionalmente le altre voci i limiti massimi dei servizi resi a cottimo.

Fatti e commenti

Roma, 5, notte.

Si moltiplicano nel campo fascista le vertenze cavalleresche. La pubblicazione del lodo Teruzzi-Devecchi sulle antiche controversie Pighetti-Misuri, ha determinato fino a quest'ora ben sette sfide. Si è cominciato con l'invio dei padrini da parte di Pighetti al duo estensori del lodo, e cioè al maggiore Teruzzi e all'on. Devecchi, ieri, in seguito alla pubblicazione della lettera dell'on. Misuri agli elettori umbri, il comm. Bastianini ha inviato un cartello di sfida all'on. Misuri. Quasi contemporaneamente il presidente della Deputazione provinciale umbra, commendatore Felicioni, telegrafava all'on. Misuri di tenersi a sua disposizione e faceva partire per Roma i suoi padrini. E non basta. L'ing. Devecchi, fratello dell'on. Devecchi, avrebbe sfidato l'Alto Commissario delle Ferrovie, on. Torre, per la nota questione del veto opposto da quest'ultimo alla sua candidatura nelle elezioni amministrative di Casale Monferrato. Infine, anche una cha l'on. Devecchi abbia sfidato, e sia per sfidare, il maggiore Teruzzi, in seguito all'ordine del giorno della Giunta esecutiva del Partito nazionale fascista, che dava atto al maggiore Teruzzi della non imputabilità alla sua persona della consegna del lodo all'onorevole Misuri. Questa voce però viene qualificata infondata.

L'on. Misuri ha avuto a Montecitorio un colloquio con l'on. Greco e l'on. Lanfranconi. L'on. Misuri ha delegato a rappresentarlo nella vertenza con il comm. Felicioni il capitano Michelangelo Benedetti e l'on. Lanfranconi. Padrini del comm. Felicioni sono il cav. avv. Grassetti, di Perugia, e il dottor Valtelli, di Castiglion del Lago. L'on. Misuri annunzia di aver scritto all'on. Devecchi e al maggiore Teruzzi una lettera, dichiarando di non poter permettere che i giudici si battano col giudicato, cioè con l'on. Pighetti. « Se l'on. Pighetti si ritiene offeso dal lodo — ha aggiunto l'on. Misuri — venga a pigliarsela con me, e non con i giudici. Ma finora — ha dichiarato il deputato umbro — l'on. Pighetti non si è fatto vivo ».

Giova notare che con l'avv. Felicioni l'onorevole Misuri si è già battuto l'anno scorso. Si apprende poi che anche l'avv. Uccelli, sindaco di Perugia, ha mandato a sfidare l'on. Misuri. Pure questa vertenza è stata determinata dalla lettera dell'on. Misuri agli elettori dell'Umbria. A sua volta il comm. Bastianini ha mandato i padrini al prof. Schiavetti, direttore della *Voce Repubblicana*, in seguito agli apprezzamenti fatti dal giornale sulla sfida mandata dal Bastianini all'on. Misuri.

"Torneo a pagamento,,

L'onorevole Lanfranconi nel corridoi diceva sorridendo: « Trasmetterò oggi stesso al Presidente del Consiglio una proposta scritta che il pubblico sia fatto assistere a pagamento ai tornei. Il ricavato dello spettacolo andrà a beneficio della restaurazione dell'Erario ». E il deputato fascista si è allontanato ridendo.

Intanto, non si nascondo negli ambienti fascisti un vivo rammarico per l'inasprirsi inconsueto di attriti e per questo dilagare di vertenze che rivelano sempre più chiaramente il dissenso esistente fra varie personalità del partito. Si diceva stamane che il generale De Bono, direttore generale della Pubblica Sicurezza, si disponesse a proibire con una apposita « diffida a tutti gli sconfitti: « Non ci provate, — ha dichiarato l'on. Misuri — perchè vietare il duello? Non colpirebbe un simile divieto la migliore essenza del fascismo? ».

Sull'argomento, il *Popolo*, ritenuto interprete del pensiero di don Sturzo, dopo aver ricordato le tanto deprecate e meschine lotte intestine ed affaristiche della cosidetta vecchia Italia politica e parlamentare, così scrive: « Il fascismo vuole essere e continua a gridare che è il superamento di codesta vecchia Italia, in pratica, purtroppo, e a confessione degli stessi interessati, è il caso di lasciare stare il superamento e di parlare con maggior proprietà di sostituzione. Via i vecchi, avanti i giovanissimi. Questi sono più audaci e più sfacciati di quelli; ostentano il cinismo che quelli mascheravano colla prudenza, esibiscono le stesse miserie morali che quelli occultavano o cercavano almeno di far dimenticare con simili ragnivi. E questi sono la nuova, anzi annovissima Italia, come quelli erano la vecchia, anzi la decrepita e putrefatta Italia. Ma ira la nuovissima e la putrefatta la classe politica dominante è sempre la stessa: di mestieranti, di parlamentaristi, di fazfosi e di miserabili. La quale cosa ci rattrista profondamente e sinceramente, non tanto per l'Italia che si salverà e sarà grande nonostante tutto, quanto per quei giovani che sono trascinati in questa barconda di maratonisti pellicani precocemente invecchiati ».

« La politica si fa livida e belluina. Dove sono le idee ed i caratteri? I duellanti inveiscano i fieri e le ingiurie. Non una luce di pensiero — conclude il foglio di don Sturzo — non un sorriso di amore sul rigurgito della vecchia tabe cui i giovani immolano la fresca spensieratezza e la serena baldanza dei loro giorni belli. Quanti se ne salveran

Bastano, per confermare ciò, le sue dichiarazioni, ripetute fino alla nausea, che l'unico mezzo di propaganda per il popolo è quello di leggere, leggere, leggere.

Il discorso De Stefani
La riforma elettorale

Il discorso che pronuncierà domenica 13 corrente a Milano il ministro delle Finanze De Stefani è già stato dato alle stampe e lunedì sarà distribuito ai membri della Commissione finanziaria della Camera e del Senato ed insieme col discorso, per il quale l'attesa è vivissima, sarà distribuito un bilancio esplicativo delle notizie e cifre che il ministro includerà nel suo discorso. Perchè il discorso, che non è lavoratino ed i giornali non potranno perciò pubblicarlo subito in riassunto, abbia la più grande diffusione intorale, esso sarà messo in vendita in apposito. Il ministro De Stefani si propone di illustrare nel suo discorso in ogni aspetto la situazione finanziaria del paese.

Si torna a parlare di «blocco elettorale». Il gruppo della democrazia sociale, convocato per il 16 corrente mentre la decisione già presa dal proprio direttorio, si occuperà, cioè, il sistema maggioritario. I popolari discuteranno della riforma in una riunione che terranno alla vigilia della riapertura dei lavori. L'on. Micheli, in una conversazione avvenuta ieri nei corridoi della Camera con l'on. Casertano e con altri deputati, sostenne che i popolari potrebbero anche votare sulla proporzionale ed accettare il principio maggioritario e alle eccezioni reclamate, perchè potessero in qualche silenzio una legge il più possibile perfetta, dal lato tecnico, per garantire la libertà al corpo elettorale. L'on. Micheli chiava a tale proposito come resistenti in scheda di stato, il voto obbligatorio e la cabina e l'astensione del voto segreto. L'on. Casertano replicava allora Micheli, dicendo che le sue osservazioni erano degne della massima considerazione e che egli non aveva a priori immaginare nulla il Governo dell'on. Mussolini potesse respingere qualsiasi proposta, da qualunque parte venisse, tendente ad aumentare le garanzie per la libertà del voto e l'on. Casertano riteneva senz'altro l'on. Micheli a formulare proposte concrete all'esame del partito. Comunque si è convinti che la Camera non sarà per ora investita del problema attinente alla riforma elettorale.

I massimalisti

Nella mattinata vi è stato a Montecitorio, in seduta plenaria, il gruppo socialista massimalista presieduto dall'on. Lazzari, assistito dal segretario Vella. Per la Direzione del Partito era presente Vermicelli. Si è discusso sull'ordine dei lavori parlamentari ed hanno parlato gli on. Baldesi, Nobili, Riboldi e Nofrin. Circa la riforma dei Codici si è esaminato se si dovessero fare alla Camera discorsi politici o tecnici. Si è deciso che i singoli aspetti della riforma avranno trattati in quattro discorsi, due di carattere nettamente politico, e due di natura strettamente tecnica. I relatori massimalisti parleranno contro i pieni poteri, discutendo particolarmente la forma in cui viene posta in discussione la riforma dei Codici e sostenendo la tesi dell'approvazione dei diversi articoli, uno per uno, come avviene alla Camera libera. Il gruppo ha deciso di sollecitare in special modo un elenco numerosi di grande importanza: tassa di famiglia, legge sulle successioni, contratti agrari, proprietà immobiliare e immobiliare, esercizio provvisorio. Vi è stato qualche accenno alla situazione politica in cui versa il paese.

Nel pomeriggio, alle 15, il gruppo massimalista si è riunito nuovamente, deliberando, circa la riforma elettorale, di difendere il principio della libertà e del suffragio universale. Si è concluso poi all'on. Lazzari circa il programma politico della frazione. Si è deciso di mantenere l'attuale atteggiamento di opposizione al governo, ma di non fare ostruzionismo.

Nel fascio di Cuneo

Cuneo, 5, notte.

Ieri sera si è radunato il direttorio federale fascista. Dopo l'approvazione della relazione sull'opera della Federazione, veniva per acclamazione, e poi a sua richiesta a voto segreto, nominato fiduciario provinciale il signor Pinetti. Quindi, in merito ai recenti provvedimenti del Gran Consiglio, il direttorio approvava il seguente ordine del giorno: «Il direttorio delibera di sciogliere ai singoli Fasci di chiedere le iscrizioni e salvo l'ammissione di quelle persone che per le loro doti peculiari possano giovare al partito previa approvazione del fiduciario provinciale; di inviare i dirigenti dei Fasci a procedere alla revisione degli iscritti, designando alla Federazione Pelenco delle persone da radiare; di procedere alla costituzione dei soli Fasci già in formazione previa autorizzazione diretta del fiduciario sentito il parere dell'ispettore di zona». Infine il direttorio su proposta dell'avv. Gaetano Torelli decise non perchè sia sollecitata dalla Direzione del partito la già deliberata revisione del tesseramento Ternavi nella sezione fascista di Cuneo.

Due operai condannati a Savona per l'occupazione delle fabbriche

Savona 5, notte.

Questa sera a Ratte alla presenza Corte d'Assise, il processo in continuazione a carico di certi Attilio Mazzei, di anni 26, di San Giovanni Valdarno, operaio meccanico, e Matteo Rossi, di anni 42, da Roma. Erano imputati di avvenimenti alla rivolta armata contro i poteri dello Stato, di occupazione degli stabilimenti e delle saccate. Per Mazzei difesi dall'avv. Lorenzo Mozzo del nostro foro e l'accusa era sostenuta dall'avv. Bogarin. La corte ha condannato il Mazzei a due anni e nove mesi di detenzione e lire 3000 di multa, estendendo la pena ad un anno e tre mesi in confronto all'altro diretto di incendio; il Mattino a tre mesi di reclusione e lire 500 di multa con beneficio del condono.

DA PRATO

Un contratto è stato accordato da circa trecento operaini, presso la ditta, perchè l'orario venga ridotto di almeno un terzo, senza diminuzione del quale i fatti variarono l'attuale miserabile. Il contratto è stato pienamente dai caratteri, che hanno fatto allontanare la folla lamentevole.

DA PISTOIA

E' stata trovata la lapide leggi massoniche, ad opera di individui che si dicono ignoti. Sono stati asportati registri, ornamenti, e simboli rituali.

La ghigliottina ha funzionato a Nizza

Una sinistra "boutade,, di Daldier

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 5, notte.

Il russo Dreizaloff è stato giustiziato stamane, verso le 3,30, dinanzi ad una folla enorme. La sinistra macchina aveva eretto presso la torre della prigione un'ora prima della esecuzione. Durante questo tempo, sempre grande le Autorità giudiziarie, fra cui il procuratore della Repubblica, il giudice istruttore, l'avvocato difensore del condannato, un interprete, ed il pope, per il rito russo. Dreizaloff dormiva profondamente. Quando gli fu annunziata la fatale notizia, si levò lentamente, e gettando intorno uno sguardo inquieto, prorompe in invettive contro gli agenti della legge.

«Dormivo — disse — voi mi avete svegliato. Io andrò a dormire per sempre». Poi volgendo il giudice istruttore, gli grida: «Lenaitel di qua, o vi strappo gli occhi!». Al suo avvocato, che si avvicina per salutarlo, dichiara: «Vi ringrazio di essermi venuto a trovare tre volte dopo la mia condanna».

Si dovette ammanettarlo e vestirlo; ma egli rifiutò energicamente l'assistenza del pope, lanciò tre bicchierini di rhum e chiese delle sigarette. Il sindaco di Nizza gli offrì del tabacco forte: «Non questo — disse Dreizaloff, — ma tabacco forte». Poi, avendo il capo della Sureté, gli mostrò il pugno: «Ti rincresco — disse — sei tu che mi hai preso?». E gridò: «Viva Lenin! Viva la Terza Internazionale!».

La facietta del condannato si è compiuta rapidamente. I soliti hanno presentato le armi; quindi il condannato è stato coraggiosamente. Il breve silenzio era illuminato da proiettori elettrici. Quando scorse la ghigliottina lungamente illuminata, Dreizaloff esclamò: «Perchè volete uccidermi quando è notte? — Fece pensare un movimento indietro, ma fu subito vinto sulla ferocia. Un lungo rumore e gluttoria era fatto. Vi furono poi ha trasportato il corpo del giustiziato al cimitero.

Dreizaloff scriveva un ristorante a Nizza; forza la sua assistenza, circa 14 mila franchi, alla vedova del telegrafista che cadde mortalmente ferito da proiettili della sua pistola, mentre si difendeva contro i suoi inseguitori.

Prima di lasciare il luogo della esecuzione il Procuratore della Repubblica stringe la mano a Daldier, mentre i suoi aiutanti allontanano rapidamente la macchina di giustizia.

— Arrivederci, signor Procuratore della Repubblica! — disse Daldier.

— Ah no! Non arrivederci! — rispose il magistrato...

L'ufficio di collocamento dei contadini
e la monda del riso nel Novarese

Novara, 5, notte.

E' stata presa la seguente decisione: «Il Comitato Centrale dell'Ufficio Misto di collocamento del comunitato del Circondario di Novara sotto la Presidenza del giudice Chiesa, dopo il referto del direttore sulla situazione della disponibilità e della richiesta di mondariso dei Comuni risicoli del Novarese, dei comuni di emigrazione del mondariso delle provincie di Alessandria, Bologna, Cremona, Ferrara, Mantova, Milano, Modena, Parma, Pavia, Piacenza e Reggio Emilia e dei Comuni di emigrazione del Novarese, deve la regolare di mondariso subordinano l'impegno per la monda con l'assicurazione di occupazione nelle operazioni di raccolta del riso, impegno materialmente impossibile ad assicurarsi degli agricoltori della zona risicola ed in stridente contrasto colle dimostrazioni del vigente contratto di lavoro che assicura la precedenza e la preferenza alla mano d'opera locale; attesochè si è constatato che lavoratori nei comuni di emigrazione iscritti per i lavori di monda hanno abbandonato la loro occupazione in tale lavoro all'obbligo dell'agricoltore di assicurare e corrispondere il lavoro nell'epoca del raccolto; che tale condizione può portare perturbamento nell'equa distribuzione della mano d'opera ed è contraria allo spirito del contratto di lavoro in vigore; che deve essere tenuto in modo assoluto distinto ed indipendente il lavoro di monda da quello del raccolto, specie nell'ordinata della rispettiva occupazione; che tuttavia eccezioni possono consentirsi purchè la mano d'opera locale non abbia a risultare disarmi ed i limiti di occupazione non vengano violati; che i lavoratori iscritti nei comuni di emigrazione per i lavori di monda hanno dimostrato per la loro occupazione in tale lavoro all'obbligo dell'agricoltore di assicurare e corrispondere il lavoro nell'epoca del raccolto; che tale condizione può portare perturbamento nell'equa distribuzione della mano d'opera ed è contraria allo spirito del contratto di lavoro in vigore; che deve essere tenuto in modo assoluto distinto ed indipendente il lavoro di monda da quello del raccolto, specie nell'ordinata della rispettiva occupazione; che tuttavia eccezioni possono consentirsi purchè la mano d'opera locale non abbia a risultare disarmi ed i limiti di occupazione non vengano violati; che i lavoratori iscritti nei comuni di emigrazione per i lavori di monda non possono pretendere di avere assicurato anche il lavoro di raccolto ed a questo acconsentire la loro occupazione; decide: gli agricoltori potranno ottenere dalla monda assicurare la lavoratori iscritti anche il raccolto solo quando la mano d'opera impiegata non sia a detrimento dei diritti dei lavoratori locali. A tali agricoltori si fa carico obbligo di osservare in ogni caso quanto è stabilito nel contratto, nei decreti del Prefetto e nelle ordinanze relative agli obblighi di questo Ufficio».

Un'altra importante decisione dello stesso comitato riguarda i nuovi incarichi che l'Ufficio Circondariale di zona assorbire, intensificando così l'opera di collocamento con quella riguardante l'emigrazione. La lotta degli interessi sul terreno, la difficoltà circa la concessione delle licenziamento accelerato, rappresentano delle gravi difficoltà alla protezione dei lavoratori, nonchè lo studio per modificare tali leggi.

Vendita di quadri antichi

Londra, 5 mattino.

Alla vendita dei quadri del defunto lord Iveagh, un ritratto di Antonio Trica, di Van Dyck, è stato venduto per 25.000 guinee, o 500, al cambio attuale, due milioni di franchi; un quadro di Van Gogh, il celebre maestro olandese, rappresentante una veduta di Mare, è stato venduto per 13.375 sterline; e la Santa Famiglia, di Cima, a 8000 lire sterline.

Le riduzioni ferroviarie per Torino

valgono anche per il periodo delle eccezionali **Rappresentazioni della Passione di Cristo**, che si svolgono nello Stadium torinese e che dureranno per tutto il mese di Maggio. La Riduzione ferroviaria — decorrente dal 10 Aprile al 31 Luglio — è concessa per Torino da tutte le stazioni del Regno, a chiunque chiede allo sportello la **speciale tessera della Primavera torinese**, nelle misure seguenti:

— **del 40 al 60 %** (tariffa C) da tutte le stazioni a sud della linea ferroviaria Castellammare Adriatico-Sulmona-Roma-Fiuggino, comprese le stazioni che sono su detta linea, cioè anche Roma; e dalla Sicilia e dalla Sardegna;

— **del 20 %** dalle stazioni a nord della linea suddetta (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia, ecc.).

La tessera che si rilascia dalle stazioni costa L. 10. Ma dalle stazioni del Piemonte la tessera costerà sole L. 5 a quei viaggiatori che partiranno per Torino nei giorni di venerdì, sabato e domenica per far ritorno la domenica, il lunedì e martedì successivi.

Ogni viaggiatore che giunge a Torino con la tessera a riduzione non può valersi dello scontrino di ritorno se non la fa bollare con apposito timbro dall'Associazione della Stampa Subalpina, presso gli uffici incaricati nelle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa, presso la «Quadriennale» al Valentino, presso le Agenzie di viaggio G. Barnabò (Galleria Subalpina), A. Pezio (Galleria Nazionale) ed S.N.I.T. (piazza Castello).

Facendo timbrare la tessera all'arrivo in Torino, il viaggiatore riceve un libretto con numerosi sconti per l'ingresso a prezzo ridotto alla **Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia** che si inaugurerà domenica 6 maggio nel Palazzo del Giornale, alla **Quadriennale di Belle Arti**; ai Teatri cittadini; per la ferrovia di Superga, e per la visita gratuita ai Musei e Monumenti della città.

TEATRI

Lo sposalizio

Commedia in due atti di R. Viviani

(*Politeama Chiarella* - 5 maggio 1923).

L'assiduità con la quale abbiamo seguito gli inizi della Compagnia Viviani, è stata ieri sera ricompensata. Finalmente Raffaele Viviani ci è apparso in piena luce come autore e come attore, e l'emozione e il consenso caloroso spontaneo del pubblico non saranno presto dimenticabili. Superate le incertezze del vecchio repertorio di caffè-concerto, attraversata quella che è semplice macchia di colore, scherzo di ambiente, Raffaele Viviani ha ricreato veramente la commedia dialettale, con tutti i suoi motivi profondi di umanità, le audacie tecniche, e gli ostacoli fortissimi.

Che cos'è dunque questo *Sposalizio*? Una storia semplice e triste, dove l'amarezza e il riso, la caricatura e il sogghigno si fondono. Un giovanotto si era innamorato di una fanciulla, e da tre anni la loro passione fioriva; ma ecco un giorno, egli si ammala, tiene il letto per tre mesi, e il sopravvenire che è stata sedotta e irrimediabilmente compromessa. La ragazza si allunga con un altro giovane, e si sposa. Quando si alza il sipario, i vicini — siamo in una contrada napoletana pittoresca, rumorosissima, brulicante di vita, — applaudano il ritorno del vecchio amico, che deve rientrare in casa. Al piano superiore sta l'antico fidanzato, il quale scende, convalescente, e poi — allorchè gli viene sussurrata la novella — rivolge a nascondersi, furiante dal dolore. Sopraggiungono la sposa e gli invitati, e hanno inizio i complimenti e le canzoni; il mutuo ritorno sulla strada, quando la festa è cade tramortita.

Tutto questo sa ancora di romantico, e non fosse il clamoroso popolare che rinfresca e varia le scene, la situazione sembrerebbe scivolata e grigia. Così, invece, il contrasto passa in secondo piano.

L'atto seguente ci porta nell'abitazione degli sposi. Festa nuziale di parenti, con la musica, i suoni, i canti, i balli. I tipi vivissimi, le mosse, le tradizioni, la difficoltà di serbare una composta, conveniente dignità hanno grande rilievo. Il professore di contrabbasso, che dirige la piccola orchestra, e che si fa fatto accompagnare dalla moglie e dal rampollo a un orribile, offeso e infuriato dalla grossolanità degli spettatori. E ne soffre, ma non può allontanarsi se non col pericolo di perdere la misera mercede. Mentre la musica è sul più bello, e la danza s'inizia, brevi rintocchi nella via indicano l'avvicinarsi del vicino ed morbondo ex-fidanzato. Ognuno s'inginocchia e prega. Poi, rapidamente, l'arrivancore se ne va; il professore sarà, causa la festa, pagato domani. Restano soli marito, moglie e suocera. La sposa è smarrita sconsolata. Il marito, truce, chiede conto delle ragione; comprende che la vita è rosa. Afferra la giovane e la sospinge dolcemente fuori; vuole a dare un ultimo addio al morente. Ella si toglie i fiori d'arancio, esce. Rimane, questo marito grossolano, a piangere su la sedia, infinito, vinto dalla tragicità del momento. Ma ecco ricomparire il professore di contrabasso; prouto non può aspettare l'intermezzo; con che vicenda? Stende la mano, ringrazia, e fa i soliti, banali auguri; lo sposo singhiozza, ed egli si ritira, convinto di avergli fatto piacere di felicità.

Questo riassunto è alla è mancante. Dimostra come nella commedia dialettale — se concepita e scritta da un artista intuitivo — esistano le vaste libertà i motivi delle opere grandi. Nessun fuoco è fuori posto, le espressioni sono contenute, le linee corrette, chiare. Vi è, nello *Sposalizio*, un'umentirezza di sensazioni, rese con perfetta sicurezza, da far invidia a più di un consumato artefice che va per la maggiore.

Raffaele Viviani si è predicatore: è stato — nella figura dell'innamorato tisico prima e in quella del professore di contrabasso poi — perfetto di natura, di efficacia, la strapazzo reo, il sobbalzo giustificato e sentito di piccoli ma rilevanti accidentali. Tutto in una Compagnia in ha condivisto con un insieme raro; alla lode generale assicuriamo una particolare menzione per le signore Artemisia e L. Viviani. Con *Il vicolo*, l'anno scorso che segnò lo *Spasimito*, formiamo il quadri di ambiente, e vedremo così la sua sicurezza e movimentato, non crediamo di dire di più: dopo la prova di ieri sera Raffaele Viviani può mirare in alto, con sicura fede.

Vice.

AL GALBO

Un bel teatro ieri sera alla prima della popolare e sempre fresca *Bohème*, e molti applausi coi quali il pubblico ha dimostrato di apprezzare pienamente l'esecuzione. Magistralmente e colorosamente festeggiati Jonno il giovane lenone romeo Dimitrio Guglielmi, ancora impeccabile nella scena ma possessore di una voce chiara e agile, e il soprano Lina Tartarini, efficacemente coadiuvati dagli altri interpreti: Lina Della Chiesa, Ugo Martinengo, Natale Villa, Andrea Mongelli, Alessio Salei e Luigi Milanesi. Questa *Bohème*, particolarmente curata dal maestro direttore Antonio Gallo, avrà una fortunata serie di repliche.

«L'AMORE DEI TRE RE» a Fiesole.

Nel teatro romano di Fiesole, all'aperto, con gran concorso di pubblico, l'*Amore dei tre Re* di Sem Benelli si rappresenta con grande successo, interpreti principali quegli stessi attori che lo rappresentarono l'anno scorso al Metropolitano di Torino. E' anche giusta una iniziativa del Romagnoli, che si è proposto di dare almeno settimia rappresentazioni all'anno in teatri all'aperto delle maggiori città italiane, e che in giugno allestirà al Valentino il grande lavoro dello stesso Benelli, appositamente scritto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Corso Stupinigi) — Ore 21: «Il Signore della Maschera nera», dramma. Armando Falconi — Ore 22: «La Bohème di Cesare», commedia di S. Zambaldi. — Ore 21: «Dicky», commedia di Cerbillon, Mancelet e Coolus.

BALBO (Stazione Lirica) — Ore 15: «Madama Butterfly» (ultima), di G. Puccini; ore 21: «Bohème» (ultima) di G. Puccini.

ALFIERI (Compagnia di operette Bella Regina). — Ore 15 e 21: «Le donne delle libellule», operetta in undici di Bruno Leon.

CHIARELLA (Compagnia macchiette R. Viviani) — Ore 15: «Spensierato» e «Il piccolo». — Ore 21: «Canzonette napoletane» e «Caffè di giorno e di notte».

ROSSINI (Compagnia filodrammatica M. Castelgrossi) — Ore 15 e 21: «Tabarin-bar», vaudeville di Manca.

SCRIBE — Ore 15 e 21: «Farcia lei che sa...».

TRIANON — Cinema varietà continuato: «La Fornace» Interni Attilio Novelli, dalle 15 alle 23.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

GIARDINO BIRRERIA ROSIO & CARATSCH — Ore 11-12, 16-19 e 21-23: grandi(i) concerti - Musiche San Donato.

CINEMA PALLONE VARON., ore 10: grandi matinée - **LA QUADRIENNALE** - (Esposizione Nazionale di Belle Arti. Parco del Valentino) — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 18 e dalle 14 alle 19.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Gravemente ferito da un colpo di «Flobert» è stato ricoverato al Lambrate il venditatore Pietro Maule, mentre stava giocando con alcuni suoi amici.

DA VENEZIA

La Commissione degli artigiani singoni, che accompagnata dal sottosegretario all'Agricoltura, on. Corgini ha visitato le bonifiche della valle padana e di Burano, termina oggi a Venezia il suo viaggio.

DA ALESSANDRIA

Alfieri, Torre, il Commissario per le ferrovie, saranno oggi arbitrate solenni onorarie. Gli saranno offerti un albero e una medaglia d'oro dai ferrovieri di Alessandria.

DA CUNEO

Era ricercato dalla Questura di Cuneo, certo Negro Giovanni, autore di truffe per 800 mila lire, è stato arrestato a Saluzzo, dove, fermato casualmente per alcune Marchesana urbana, ricco commerciante, con i suoi modi signorili, era riuscito a farsi ritenere tutt'altro soggetto, infinitamente lontano con una signorina di Milano impiegata in casa di famiglia conoscenti valori per sedici mila lire.

DA GALLARATE

Nella caduta di un aeroplano presso il campo della Malpensa, è rimasto ucciso il sergente Arturo Rotoni, di Milano, che montava l'apparecchio, un Avianik, e che si era levato a volo dal campo della Cascina Costa per compiere il collaudo di palcos.

DA BASSANO

Una scientifica incredibile, ha attirando la popolazione di Romano, nel riferimento per la scomparsa delle canzoni erano semplici versi poco usati da lì, che si stavano scaricando. Fortunatamente nessuno vi ha ma.

DA NAPOLI

La tradizionale scienza prezzolata di S. Gennaro si è svolta anche quest'anno in grandi manifestazioni popolari. Il fenomeno della liquefazione del sangue provocò le acclamazioni dei fedeli.

— LIBRI —

Da Giannone a Spaventa

Il libro di G. De Ruggiero, *Il pensiero politico meridionale nei secoli XVIII e XIX* (Bari, Laterza, 1922, pp. 302, L. 14.50) meglio, forse, si sarebbe potuto intitolare: Studi sul pensiero, ecc. Esso, infatti, prendendo le mosse da Vico e Giannone, non va oltre il 1848, ed a Spaventa accenna solo brevemente nella conclusione. Più ancora, tutto il libro sembra composto di un nucleo centrale (la rivoluzione del '99), accresciuto di una introduzione e di un prolungamento; vogliamo dire che così i primi capitoli su *Vico e Giannone* e su *Economia e legislazione* (Galiani, Genovesi, Filangieri, ecc.), come quelli sul periodo 1820-1848, hanno carattere o di schizzo e di appunti particolari (notevoli gli estratti, negli ultimi capitoli, da giornali napoletani) o di rievocazione, non sempre necessaria, di cose già note (si confronti, nel capitolo sul 1848, le pagine dedicate al 15 maggio).

Il nucleo vitale del libro, come abbiamo detto, sono i capitoli sulle rivoluzioni del 1799 e su Vincenzo Cuoco: quest'ultimo soprattutto, che è quasi una monografia compiuta, e davvero eccellente. Il carattere, piuttosto di saggi staccati, pur riuniti insieme — sappiamo se effettivamente sia così — che al libro unitariamente concepito e svolto, spiega anche come da esso non risulti precisamente delineata la fisionomia di questo pensiero politico «meridionale», rimanendo tale designazione prevalentemente geografica, e come venga a mancare l'inquadramento degli scrittori esaminati nel pensiero contemporaneo italiano ed europeo. — Abbiamo voluto schiettamente significare i difetti e le lacune del libro del De Ruggero per potere, alla fine, tanto più coscienziosamente affermare come esso costituisca non solo un utile contributo alla conoscenza del pensiero politico italiano, ma anche un sano conforto dell'attività d'indagine e di ripensamento che intorno a questo soggetto vanno compiendo i nostri giovani scrittori.

— Il pensiero politico degli Spaventa è diligentemente esposto da C. Cocchia ne *Le origini dell'idea liberale in Italia* (Napoli, Morano, 1922, pp. 86, L. 4), assai più debole nell'esame degli scrittori politici anteriori. Lo stesso autore ha voluto, in un numero di pagine anche minore (*L'idea liberale*, ibid., pp. 9, L. 2.50), tracciare una sintesi delle origini e dello sviluppo dell'idea liberale (rimandando addirittura fino a Platone), la quale è riuscita più fallosa ancora per l'insufficiente dominio dell'espressione e per il gergo neo-hegeliano. Il maggiore interesse di questi opuscoli del Cocchia consiste forse nel mostrare quanto sia facile il passaggio dal liberalismo hegeliano e neo-hegeliano all'assolutismo: ciò che sta succedendo, in pratica, sotto i nostri occhi, a questi «liberali» neohegeliani attentisti col fascismo in nome del loro pensiero filosofico, sarà il caso di ricordare un pensiero fondamentale della Destra e di Silvio Spaventa, colle parole stesse del Cocchia: «Certo la corrispondenza totale dell'idea dello Stato e dell'attualità politica è un assurdo: come sarebbe possibile una vita senza azione, una storia senza dialettica, uno sviluppo senza opposizione? Il pensiero della Destra è costante: i partiti politici devono esistere per la vita della Nazione, devono esercitare un mutuo controllo, devono darsi l'un l'altro energia».

— Un bellissimo soggetto, e per buona parte ancora nuovo, aveva preso a trattare A. Monti, *L'idea federalistica nel risorgimento italiano* (Bari, Laterza, 1922, pp. VIII-166, L. 5.50): ma egli è fallito completamente nell'esecuzione del suo disegno. Mancano completamente, nel libro del Monti, il filo espositivo e la delimitazione della materia; generalità note ed inutilmenti, rievocazioni storiche superflue e disadatte, ripetizioni prendono il posto di quello che avrebbe dovuto essere il contenuto del libro: l'esposizione ordinata e organica delle idee federalistiche, in contrapposto a quelle unitarie. Soltanto le pagine sul Ferrari, che è l'unico autore trattato un po' sistematicamente, possono riuscire di qualche utilità.

Crispi

Del profilo che A. C. Jemolo ha tratteggiato di *Crispi* (Firenze, Vallecchi, pp. 165,-L. 7), i lettori della *Stampa* videro già un saggio anticipato, alcuni mesi fa. Tutto il volumetto ha i meriti delle pagine allora qui pubblicate: calore di esposizione, incisività di sintesi, accompagnati da obbiettività di giudizio e da acume critico. La simpatia che l'autore esplicitamente professa per Crispi, in quanto tendenzialmente antidemocratico, non gli fa velo ai difetti e agli squilibri dell'uomo: e per questa onesta perspicacia accede al lemolo di non riuscire, con tutta la sua simpatia per il soggetto, a darci di Crispi una linea artistica veramente armonica e grande, che effettivamente nell'uomo non si ritrova. In fine, egli è indotto a celebrare come più vera grandezza di Crispi quella che, a mio dello medesimo, sarebbe stata «la vera causa della disfatta di Crispi, la perenne debolezza sua», cioè la sua antidemocrazia, in opposizione all'ideologia del Risorgimento e alla francofilia dei suoi avversari. E' la tesi fondamentale del libro, tesi che noi non possiamo accettare. Essa non regge come spiegazione storica, perchè in fatto, se non ci fossero stati i gravissimi disordini interni, gli scandali morali, la miseria economica e la sconfitta di Adua, Crispi non sarebbe caduto: a queste cause, non alle sue tendenze antidemocratiche fu dovuta la sua rovina. Le vittorie, per quanto effimere, di Conti e Sonnino erano state applaudite in Italia, e l'avversione alla Francia era stata pure largamente diffusa in Italia; mentre, con il «pugno di ferro» — che ebbe, a suo tempo, per lo meno altrettanti fautori quanti oppositori, come ne ha avuti e ne ha sempre in Italia, paese di scarsissima coscienza liberale — ma il fallimento di questo predoseo la rivolta contro la dittatura crispiana. Il Jemolo, nemico delle ideologie democratiche, non ha visto tutto ciò, perchè deviato dalla ideologia nazionalista. Così, egli non vede quanta antistoricità vi sia nel voler fare la grandezza italiana rinnegando il patriottismo ideale del Risorgimento; e mentre giustamente avverte la connessione fra certe tendenze crispiane e le nuove (per modo di dire) ideologie antidemocratiche, non si accorge che proprio in quelle tendenze crispiane si ritrova la sproporzione fra il gesto e l'opera, fra la parola e il pensiero che è caratteristica della retorica italica, e che spiega al tempo stesso il fallimento di Crispi, la fantasia rovinosa di certa democrazia, e i vaneggiamenti anarchici e demolitori dell'antidemocrazia oggi trionfante. Il crispismo — non intendiamo comprendere in esso la giusta valutazione e l'ammirazione per quel che di positivo è certamente nella figura di Crispi — non è — se ne persuada il Jemolo, studioso sagace non meno che sincero patriota — che una delle varie forme dell'infantilismo politico italiano.

L. S.

GIANNETTO BONDIOVANNI, «Il Corpo» (Racconti di polizia), romanzo. Casa Editrice Bontempo, Milano. — L. 7.

ELIO GIANTURCO, «Articoli dell'estasi e dell'estasi», Bologna, Zanichelli. — L. 3,50.

«Diario e lettere» di OTTO BRAUN. Traduzione e prefazione di ENRICO RUTA. Bari, Laterza.

«I Sonati». Frammenti e testimonianze. Trad. prefazione e note di MARIA TIMPANARO CARDINI. Bari, Laterza.

EMMANUELE KANT, «Scritti minori». Traduzione da P. CARABELLESE. Bari, Laterza.

POTRELLO ENRICO, Il sonetto di Giosuè Carducci: «Il bove», criticato e riallo. Alessandria. Ferrari.

ALBERTO JACCHINI, «Aria e Anima». Vallecchi, Firenze.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 65-40 REDAZIONE — 6-71 SERVIZIO DI CRONACA (INTERCOMUNALI).

Pronto all'inchino, col cappello in mano, vien Giandaja — cortese e ridanciano — «Ci son due cose belle al mondo infino; I giandaiotti... e di Venezia il Lido!...»

A LIDO di VENEZIA
LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO
EXCELSIOR PALACE HOTEL
Di lusso — Spiaggia propria
GRAND HOTEL DES BAINS
Di primissimo ordine — Sul mare
Spiaggia riservata
GRAND HOTEL LIDO
Per Famiglie — Vista incantevole
sulla Venezia
HOTEL VILLA REGINA
Di limitata capacità — Distinto
Grande Giardino

Vigore della Giovinezza agli uomini deboli e spossati.

«L'uomo retto della nuova era Italiana, maschio, solido e volonto forte, indica agli Italiani la via da seguire».
(Discorso di Monsignor Beccaria).

Solo l'uomo forte e virile, in pieno possesso di tutte le sue facoltà, può pretendere a tutti i successi. Disgraziatamente, sono innumerevoli gli uomini che vedono il loro sangue impoverirsi e i loro nervi usarsi dai pensieri della vita moderna, la stanchezza, le giornate di lavoro troppo lunghe, e gli eccessi di ogni sorta. Presto la sterilità diviene sempre più difficile, una decadenza prematura li attende, che farà di essi lentamente veri sinceri e uomini senza alcun vigore e virilità.

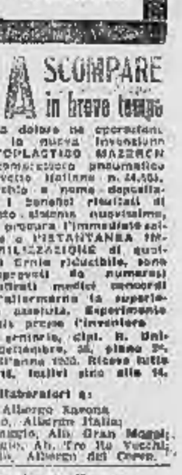
Per ritrovare completamente lasta, potavia, restituire al vostro sangue ed ai vostri nervi il loro organismo — ferro tonico — che manca loro. Prendete semplicemente tre volte al giorno, dopo ogni pasto, due compresse di Ferro Nuxato, preferite, quasi immediatamente, in sangue rosso e generoso, ricercherete le vostre nottate nervose svanite, e sarete meravigliato nel sentirvi di nuovo, nella passata la eloquentissima, in possesso di tutta l'energia, di tutta la forza e di tutta la virilità della vera giovinezza.

L'azione da stimolante lo stomaco, il Ferro Nuxato scuota l'appetito, e potete prendere quasi indefinitamente senza cambiare in nulla il vostro genere di vita abituale.

NOTA — I preparatori del Ferro Nuxato, Signori Afanetti-Roberti, via dell'Oche, 1, Firenze, convinti dell'efficacia di tale prodotto attualmente impiegato da più di 4.000.000 di persone, si impegnano a rimborsare il prezzo di acquisto se il Ferro Nuxato non dimostrasse la vostre forze di almeno il 200 % in dieci giorni. — In vendita in tutte le buone farmacie.

Drogheria GOZZELINO PASTA per distruggere tarli, scarafaggi, pulci ecc. Via Po, 24, accanto al Teatro Regio!

SOC. ANON. FRATELLI BRANCA MILANO
specialità:
FERNET-BRANCA
Aperitivo Digestivo
VERMOUTH
VIEUX COGNAC
AMERICANO
VINO CHINATO
BITTER
Creme e Liquori
Selezioni e Conserve



BLENORRAGIA
Cistite
Catarro vescicale
Filamenti nelle urine
Bruciori
si guariscono rapidamente coll'
UROSANTOL
FARMACIA S. LUCA
TORINO — Via Roma, N. 43
e principali Farmacie
Flacone L. 12.00 - Per posta L. 13.50

ERNIA SCOMPARE in breve tempo

senza dolore ne operazioni con la nuova invenzione ORTOPLASTICO MAZZERON e conseguente guarigione definitiva (brevetto italiano n. 24.455, marchio e nome depositato). I benefici risultati di questo sistema meccanico, che procura l'immediato sollievo e PERMANENTE GUARIGIONE di qualsiasi forma ribelle, sono comprovati da numerosi certificati medici rilasciati dall'inventore in seguito a perfetta guarigione. Esperimento gratuito presso l'inventore

L. MAZZERON, Specialista erniario, cav. R. Università, Torino, via XX Settembre, 38, piano 2°, casa di fiducia fondata nell'anno 1895. Riceve tutto l'anno dalle ore 9 alle 12, festivi sino alle 14.

e presso i suoi distinti collaboratori a:
ALBA, sabato 5 maggio, Albergo Savona
ASTI, domenica 6 maggio, Albergo Reale
ALESSANDRIA, lun 7 maggio, Alb. Gran Magaji
CASALE, martedì 8 maggio, Alb. Tre Re Vecchi
ACQUI, mercoledì 9 maggio, Albergo del Cervo.

ANTICIPAZIONI
BRILLANTI, gioie, preziosi, automobili, motocicletta. — Gusmaroli, Corso Sommeiller, 20. 14668

DIFFIDA
Chiunque vantasse crediti verso Gerbi Pietro, mercante, via Ormea, N. 57, rivolgasi Buonocore Salvina, via Ormea, 57, entro dieci giorni, per soddisfo mercantile. 14668

L. BONINO fu FELICE
Via Garibaldi, 9
SETERIE
NASTRI e PIZZI
Articoli per Sarti e Modiste
Vasto assortimento

Antinevrotico De Giovanni
CONTRO LA NEURASTENIA
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO

Tosse ASININA
guarita dal
SIROPPO NEGRI

Giornali e giornalisti viennesi

VIENNA, maggio.

Vienna repubblicana ha conservato quasi tutti i giornali della capitale absburgica. Qualche foglio è morto, qualche nuovo è nato: recentemente han visto la luce *die Stunde* e *der Tag* (per quest'ultimo, molta gente s'affanna a risolvere il problema della sua durata, sapendo che un banchiere vi si è impegnato per sei miliardi di marchi ed ogni numero costa un buon terzo di più del prezzo di vendita). Ceu i giornali, Vienna ha conservato i vecchi criterii giornalistici, tanto vecchi da sconcertare anche il più profano lettore straniero.

Quante volte ho ammirato la calma olimpica dei giornalisti viennesi, perfettamente liberi della preoccupazione dei colleghi esteri d'arrivare presto, il più presto possibile, con la notizia e il maggior numero di particolari. Il giornalista viennese ha sempre tempo, non si scalmana mai. Il collega ha dato una notizia, magari sensazionale, oggi? Bene, meglio per lui; egli la darà domani, poichè il pubblico non ci fa caso e non abbandona il giornale preferito, anche se è regolarmente battuto dai confratelli. I critici musicali o drammatici gareggiano in lentezza, sicchè autori e concertisti esordienti han da portare pazienza e attendere perfino qualche settimana, prima che dalle alte cattedre scendano giudizii espressi sovente con poche e salate parole. La bontà dei servizii d'informazioni non conta per nulla nella diffusione d'un giornale, difatti la *Neue Freie Presse*, l'organo più importante, più completo e più diffuso all'estero, non è il più diffuso all'interno. Di gran lunga le batte in tiratura il *Neues Wiener Journal*, caratteristico ribaldone di politica e della più strampalata varietà. Il viennese preferisce interessarsi ai casi d'un imperatore di Cina morto da qualche secolo che non alle vicende attuali dell'Europa; se egli è, per esempio, cristiano-sociale leggerà l'articolo di fondo della *Reichspost* e comprerà, in più, il *Neues Wiener Journal* per i bisogni... spirituali. Ma se i suoi mezzi non gli consentono di comperare tutte due i fogli, stato sicuri che tra la politica e la storiella gaia sceglie senz'altro quest'ultima.

Un pubblico di così modeste pretese in fatto di notiziario non dà soverchie preoccupazioni di speciali servizii esteri ai giornali, de' quali alcuni hanno organismi amministrativi fortissimi (la *Neue Freie Presse* e il *Neue Wiener Tagblatt* incassano centinaia di milioni di corone per la réclame; e d'altra parte, il giornale austriaco si vende oggi, a parità oro, a prezzi spesso superiori del doppio al nostro solito di venti centesimi) e potrebbero sostenere con una certa facilità le spese relative. Ma la stampa viennese s'affida più volentieri alle agenzie d'informazioni, che diramano le stesse iscoriche notizie: e le ritrovate più o meno messe in vista in ogni giornale, con una monotonia esasperante. I maggiori quotidiani completano — molto all'ingrosso, ben inteso — codesto rudimentale servizio estero con rare corrispondenze di collaboratori spesso occasionali dalle capitali europee. In conclusione, il vero unico carattere di distinzione dei varii giornali consiste nel singolo colore politico.

A una distinzione in base alla serietà non saprei come giungere. Il *bluffismo* dei giornali viennesi supera ogni aspettazione, oltrepassa, credo, perfino quello che dal Nuovo Mondo desta talvolta gli echi della vecchia Europa. Quotidiani d'austere apparenze e ricchi negli articoli editoriali di gravi parole non si fanno scrupolo di far scoppiare bombe formidabili, specialmente nelle edizioni serali: in generale non suscitano troppe emozioni. Il lettore sa che è prudenza aspettare parecchio conferma prima di credere certe notizie. Ma la *bomba* riesce quasi sempre a ottenere il voluto effetto: caduta o rialzo di titoli o valute; lo si chieda quindi un'effimera efficacia. Poi tutto cade nell'oblio. Della notizia sensazionale non trovate più traccia. Lo stesso giornale che l'ha pubblicata reputa inutile smentirla nell'edizione seguente.

L'anno scorso, quando la corona precipitava di giorno in giorno senza accenni ad arrestarsi, ogni viennese fornito d'un piccolo capitale ci speculava allegramente. Vi lascio poi immaginare lo banche e gli speculatori in grande stile, quelli che hanno alle loro spalle gli organi della pubblica opinione! Dopo qualche giorno di ribasso a rotta di collo, all'improvviso, da Londra, da Parigi, da Praga, da New York si comunicava che un consorzio bancario o uno Stato amico, impressionati dell'abisso che stava per inghiottire l'Austria, aveva in fretta e furia deliberato di concedere un prestito. La corona, pronta, ricominciava a salire: per cinque, sei, sette giorni saliva trionfalmente, ed era un nuovo subitaneo fiorire di speranze per i poveri diavoli, un dire generale: ma la corona diventerà la migliore valuta del mondo! Dopo tanto ottimismo, da un momento all'altro, un'ondata di pessimismo nero con relativa smentita (questa volta sì) degli annunciati crediti: o nuovo impressionante tracollo della valuta, e tumultuosa vendita dei titoli... Oh, quante sconsolate frasi allora negli articoli di fondo!

***

La Monarchia, dissolvendosi, ha distrutto la vera base del giornalismo viennese. Giornalismo è anche espressione, rappresentazione della vita d'un paese: ma cosa esprimono, cosa rappresentano oggi i quindici o venti quotidiani viennesi, che con i loro titoli e il loro passato sono piuttosto la sopravvivenza inutile d'un periodo storico irrevocabilmente chiuso? Nessun altro Stato ebbe mai tanti problemi interni come l'Austria-Ungheria: problemi di vitale importanza, poi quali si proponevano parecchie soluzioni — senza che vo no fosse forse alcuna — ma che, ad ogni modo, fornirono per decenni argomenti inesauribili di discussione a diedero così vita ai varii giornali. Pensate soltanto alla questione semita, che obbligò il capitalismo ebraico ad accaparrarsi i maggiori organi: esempio, la *Neue Freie Presse* e il *Neue Wiener Tagblatt*, tuttora in mano degli ebrei, sempre in lotta con la rabbiosamente cattolica *Reichspost* e con i fogli pangermanisti antisemiti. Sebbene la questione semita assista, essa è, con lo smembramento della Monarchia, grandemente diminuita di importanza. La maggior parte delle altre questioni del vecchio Impero sono scomparse con esso, come vi dicevo; quindi ecco attuarsi la tendenza, già del resto visibile anteguerra, a rendere i giornali non organi d'interessi collettivi, ma individualistici.

Dal grandioso quadro della vita interna dell'Impero, non è ridotto a rispecchiare il giornalismo viennese, oltre allo sviscerato varie del problema ricostruttivo? L'urto inconciliabile tra il più codino conservatorismo immaginabile dei cristiano-sociali (lo antico forte partito sostenitore della Monarchia) e il programma innovatore dei socialisti e l'idolatria per tutto quanto è tedesco dei pangermanisti. La lotta tra cristiano-sociali e socialisti, tra socialisti e pangermanisti antisemiti origina eterne polemiche — se per indulgenza così vogliamo definire il pettegolezzo di parte. Questioncelle come quella del crematorio o del visto concesso a non so più quale arciduchessa d'Absburgo per venire a Vienna o dell'istituzione di onorificenze si trascinano settimane o settimane, sulle colonne dei giornali con abbondanza di frasi velenosette, sembrano per un certo tempo esaurite o tornano all'improvviso a galla con rinnovata gagliardia, senza che se ne capisca neppur bene la ragione. Probabilmente, la ragione è semplice: il pubblico ci si diverte un mondo; sicchè la polemica intavolata tra due giornali fa tosto scendere in lizza anche gli altri o ne succede un incendio generale. Vien spontanea la domanda: ma io legge i giornali di Vienna, capitale europea di due milioni d'abitanti, o, peggio, quelli d'una cittadina di provincia?

***

Ho chiesto una volta al redattore d'un grande quotidiano viennese perchè il suo giornale non si assicura un buon servizio d'informazioni dalle capitali dei varii Stati balcanici e dell'Europa centrale, in modo che Vienna resti ancora il punto di raccordo tra l'Oriente, i Balcani e l'Europa occidentale. Mi ha risposto: « Se il mio giornale avesse un tal servizio d'informazioni, correrebbe il rischio di perdere tutti i lettori d'oltre frontiera. Ogni Stato finirebbe col proibire la vendita d'un foglio, che porti notizie poco gradite: la cronaca degli avvenimenti negli Stati balcanici e nella balcanizzata Europa centrale è spesso tale da giustificare il desiderio ch'essa resti — possibilmente — ignorata ».

Una spiegazione che aiuta a comprendere la curiosa situazione in cui s'è venuto a trovare il giornalismo viennese dopo il crollo della Monarchia. Potenza formidabile e temuta, imperialista per costituzione, l'Austria-Ungheria aveva parte di primo attore nella politica europea. Ora, i sei milioni d'austriaci, rinchiusi nel loro territorio esiguo, tra i popoli che prima dominarono o che ora, più forti e più ricchi, guardano all'Austria come a un campo della propria espansione e della propria influenza, son ridotti a elemento passivo. Tra l'urlare dei pangermanisti, che vogliono la fusione con la Germania, e gli articoli e i discorsi di Czernin, che, sapendo di non poter parlare di annessione alla Germania, consiglia un deciso riavvicinamento all'Italia, e le altre voci che ricordano l'impossibilità per l'Austria di fare a meno del carbone e dello zucchero della Cecoslovacchia e del bestiame dell'Ungheria o del frumento jugoslavo, si sente l'inanità della polemica. Non passione nelle parole e la cura mal dissimulata di non offendere questo o quel Governo, perchè in ogni giornalista sonnacchioso c'è l'ostica coscienza del « barcamenarsi » cui è costretta l'Austria odierna. Qua e là, talvolta, si legge una frasaccia maligna nel mezzo di due colonne al latte e miele; frasaccia che torna su dal profondo del passato, avanzo d'odii e di rancori apparentemente sepolti sotto il programma ufficiale della nuova Austria.

Trovate elementi curiosi di discordanza: in prima pagina, ad esempio, informazioni sul grande prestito ottenuto dall'Intesa a Ginevra, esclamazioni entusiastiche per l'interessa che la Francia prende alla salvezza dell'Austria. Più oltre, ecco la cronaca dell'occupazione francese della Ruhr, sotto una tale ambiguità di titoli o mal celata asprezza di frasi da rivelare facilmente tutta la spiegabile solidarietà austriaca con la Germania e l'irritazione contro la Francia. Di gallofobia non si può veramente parlare in Austria. La Francia gode ancora simpatie a Vienna, in certuni forse più vive di quelle per i prussiani. Se i pangermanisti arrabbiati stanno incondizionatamente al fianco della Germania, esitono però austriaci pochissimo entusiasti d'aver a che fare con la Prussia, di cui si esperimentò la durezza durante la guerra, e sognatori piuttosto d'unione con la Baviera staccata dal Reich: piano non discaro alla Francia.

E noi? Antitaliana, in linea di massima, la stampa viennese d'anteguerra, oggi siamo in posizione favorevole, tra i vicini della nuova Repubblica: editi gli cechi, che ogni buon austriaco considera i maggiori responsabili del crollo della Monarchia, nemici nascosti e sleali, serpi rincalzate nel seno del tramontato Impero; non certo amati gli ungheresi; e tacciamo dei jugoslavi, del serbo in particolare. Il *Sudtirol* è una ferita aperta, ma non siamo più, ad ogni modo, il « nemico ereditario », come ancora ci definiva Carlo d'Absburgo, esule in Isvizzera. In fondo, non ostante le differenze enormi, v'è una certa affinità tra il nostro carattere e quello del viennese. Simpatie ne abbiamo, per quanto oscillanti tra le vicende politiche: insegnino i periodi del plebiscito di Klagenfurt e del plebiscito di Oedenburg... La solita frasaccia salta fuori ancora, sì, dalla penna d'antichi fautori di Conrad e compagni; ma raramente. A puro titolo di curiosità, cito il caso del *Tag*, sulle cui colonne recentemente — proprio mentre l'Italia donava libri alla biblioteca universitaria viennese e ne era da tutti cordialmente ringraziata — un giornalista di poco buon gusto, scrivendo sulla reazione antisemita, invitava gli austriaci a prendere esempio dai *Kaiserjaeger*, che « pur secondo gente d'inferiore civiltà » non distinguono gli ebrei dai cristiani.

In questi casi sarebbe forse bene fare uno strappo alla nostra modestia ed rilevare la diversità della politica italiana da quella francese verso gli antichi avversari e col ricordare quanto l'Italia ha fatto per l'Austria dalla fine della guerra. La qual cosa pochissimi austriaci rammentano e pochissimi italiani sanno.

MASSIMO CAPUTO.

La riforma della scuola secondaria in Francia

sancita per decreto

Latino e greco obbligatori per tutti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

Sono stati pubblicati sul *Giornale Ufficiale* i decreti che sanciscono la riforma dell'insegnamento secondario, riforma basata sovratutto sulla equiparazione delle scienze per tutti i rami, riducendo alla seconda parte del baccellierato la specializzazione scientifica o letteraria e l'obbligo per tutti dello studio del latino e del greco. L'applicazione di questa riforma, che da due anni a questa parte era alto stadio, e che ha suscitato vivaci discussioni nei circoli dell'insegnamento, ha dato origine a un piccante incidente: le divisioni del senatore Villaris Berard, presidente della Commissione senatoriale dell'insegnamento, perchè la riforma non era ancora stata discussa dal Senato, ciò che ha fatto saltare la mosca al naso al senatore, malgrado la lettera inviatagli, per indorare la pillola, dal suo omonimo, il ministro della Pubblica Istruzione Leone Berard.

In questa lettera il ministro, che vedeva in periodo l'applicazione della riforma per l'inizio del prossimo anno scolastico, dato che il Senato avrebbe potuto difficilmente intraprenderne la discussione prima di parecchie settimane, la prega non decisione radicale: quella di passare oltre e di fare applicare la riforma per decreto. Ma il ministro si affrettava a soggiungere che « l'Alta Assemblea non doveva vedere in questo atto nessuna mancanza alla deferenza che gli è dovuta; e poichè essa non avrà potuto discutere le intenzioni del ministro avrebbe accettato, se lo avesse creduto utile, di giudicarle sui suoi atti ». Al che il senatore Berard, senza por tempo in mezzo, ha replicato al ministro che avrebbe consentito alla ripresa dei lavori parlamentari in seno alla Commissione, e che non solo abbandonò poi tranquillamente alla vigilia della discussione, ma fu addirittura per combattere; una seconda volta, nell'affare del museo e della biblioteca di guerra, il cui stabilimento nel centro di Parigi sarebbe stato di grande utilità, ma per la cui sede il ministro fece per due volte cerbellerare dal Berard alla Commissione che non si poteva concedere l'ex seminario di San Sulpizio, perchè occupato in modo definitivo da certi servizi del Ministero delle Finanze (mentre l'edificio sia per essere ceduto se già non lo è stato, all'autorità ecclesiastica); e una terza volta, quando, per mezzo suo, aveva fatto assicurare alla Commissione senatoriale dell'insegnamento che nulla sarebbe stato intrapreso prima che il Senato avesse avuto il tempo di discutere la riforma.

Il senatore Berard che è originario della Franca Contea lancia infine una frecciata contro il Béarn, patria del ministro e contro le usanze citate in auge, e termina augurando che il modo col quale il ministro della Pubblica Istruzione « comprende i diritti del Parlamento e il rispetto della parola data » non aumenti vieppiù la grande dissidenza destata dalla riforma ora applicata. Il duello fra i due Berard è così inaugurato. Sarà curioso vedere come il ministro della Pubblica Istruzione parerà a questa botta. Intanto è da aspettarsi fin d'ora per la settimana prossima una discussione animata in seno alla Commissione senatoriale dell'insegnamento, ove gli avversari del progetto del ministro sono numerosi, e decisi a non accettare senza proteste la decisione che questi ha preso.

Pel rinvio di Cachin all'Alta Corte

La richiesta della libertà provvisoria

Parigi, 5, mattino.

Martedì prossimo, nel Consiglio dei ministri, il Governo deciderà ufficialmente sul rinvio innanzi all'Alta Corte di giustizia del deputato Marcello Cachin, e dei suoi compagni comunisti, accusati di attentato contro la sicurezza interna ed estera dello Stato. Il presidente del Senato Gastone Doumergue ha ricevuto il guardasigilli Colrat, il quale si è intrattenuto con lui per qualche istante sulla questione del rinvio di Cachin e dei suoi complici innanzi all'Alta Corte; un altro colloquio fra i due personaggi avrà luogo lunedì, in vista delle eventuali disposizioni da prendersi. Intanto il deputato Taittinger, che fu relatore innanzi alla Camera della domanda per l'autorizzazione a procedere contro Cachin, ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera, nella quale si chiede che il deputato comunista della Senna venga posto in libertà provvisoria. Dopo che l'immunità parlamentare è stata sospesa — in seguito al signor Taittinger, che non è certo sospetto di essere amico politico dell'on. Cachin — questi ed i suoi compagni si trovano privi della libertà; inoltre, nulla è ancor fissato circa la giurisprudenza che potrebbe essere scelta per decidere sui fatti che sono loro imputati. In tali condizioni, sembra conveniente limitare nella più larga misura la detenzione preventiva di tutti i prevenuti. Così Taittinger richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio su tale situazione e chiede, qualora non vi si opponga lo stato attuale dell'istruttoria, di far rimettere il Cachin in libertà provvisoria o di deferirlo a breve scadenza alla giurisdizione competente.

Una lettera inedita

di Crispi a Mazzini

« Non vai dal Re; ma il Re non valle patti da voi »

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una importante lettera inedita di Crispi a Mazzini. La lettera datata 18 marzo 1865, è così concepita:

« Voi siete repubblicano; lo dite e la credo. Non lascio però la stoffa di quei repubblicani della Convenzione, che rifiutavano di riconoscere nel re Nel 1831, quando esordiste nella politica attiva, il primo vostro pensiero fu a Carlo Alberto, a cui offrivate i vostri servigi, perchè egli si mettesse alla testa della nazione. « *Unitevi, sire* — gli dicevate — *noi ci uniformeremo intorno a voi. Noi vi preferiremo le nostre vite, noi combatteremo sotto la vostra bandiera i piccoli stati d'Italia* ». Passarono quindici anni di cospirazioni e di martirii, di moti sventurati e moti gloriosi, salutati dai popoli schiavi, che sperano sempre nell'avvento di ogni nuovo principe. Pio IX salì al Vaticano e, al sentirlo, voi pure lo credeste capace di dare unità alla patria. L'8 settembre 1847 mi scrivevate una lettera la quale, dopo essere stata ripresa nelle mani del Pontefice, fece il giro dell'Europa. Di essa mi basterà notare i vostri consigli e le espressioni della vostra fede: — unificate l'Italia, la patria nostra, e per questo non avete bisogno di operare, ma di benedire chi opererà per voi e nel vostro nome. Noi vi faremo sorgere intorno una nazione al cui sviluppo, come a un libero focolare, voi vivendo presso, Noi fonderemo un Governo unico in Europa, che distruggerà l'assurdo divorzio fra il potere spirituale ed il temporale, e nel quale voi sarete scelto a rappresentare il principio del quale gli uomini scelti a rappresentare la nazione faranno l'applicazione. — Non trovando un re per compiere la nazione in una sola famiglia, invocavate la repubblica, la quale, essendo negazione della libertà di coscienza, è negazione di ogni libertà.

« Ma le vostre parole non furono ascoltate, ed il rinascimento d'Italia parti per iniziativa affatto diversa da un luogo donde non vi si sarebbe voluto. Nel gennaio 1848, Palermo si levò con immobile audacia, e pochi dì marzi sorse Milano. Quasi tocca da una corrente elettrica, la Penisola fu tutta in armi, e per provocare la vendetta dello straniero. Lo stupendo opere della nostra gente non fruttarono l'immediata unità; ma ne vestro sovrano il desiderio, e dopo le lotte amerche di Venezia e di Roma, fu saputo da amici e nemici che nel paese era una forza fino allora sconosciuta, la quale, presto o tardi, ci avrebbe emancipati. Gli onori della resistenza di Roma contro i francesi si devono in gran parte a voi. Non si deve a voi la Repubblica Romana, la quale fu proclamata venti giorni prima che giungeste nell'eterna città. In ogni modo non potete dire che dal 1848 al 1849, durante la guerra dell'indipendenza, il vostro cuore repubblicano non abbia palpitato un istante nella Monarchia per la redenzione delle terre italiane. In un proclama pubblicato in quel torno voi scrivevate che prima vostro intento era l'indipendenza dallo straniero; secondo, l'unità della patria, senza la quale l'indipendenza sarebbe una menzogna, e, terzo, la forma, l'istituzione che deve assicurare la libertà e la missione di civiltà del nostro Paese. Ma permettetemi di non essere intollerante, pronto a fare di repubblica ove ci venisse dal proscritto Indipendenza e Unità d'Italia.

« Peggiorando in Lombardia le sorti della guerra, venne un amico vostro, messaggero a voi, dal campo. Richiesto del vostro avviso al come potesse disparare la dilapidata e pericolosa ricchezza delle forze di tutti i partiti nella guerra contro l'Austria, voi proponeste un proclama nel quale il Re avrebbe dovuto manifestare nei seguenti termini i suoi propositi: — In sette mesi i tempi per l'azione della patria. Intendo, o Italiani, il fremito che affatica l'anima nostra. Su, sorgete! io precedo. Ecco, io vi do pegno della mia fede: Spellerato ignoto al mondo, di un lurido sicerdozio dell'epoca nuova, apostolo armato dall'ideale Popolo, edificatore del tempio della nazione, io lascio nel nome di Dio e dell'Italia i vecchi patti che vi legavano smembrati e grondanti del vostro sangue. Io vi chiamo a rovesciare le barriere che ancor oggi vi tengono divisi, e ad accentrarvi in legioni di fratelli liberi, emancipati intorno a un vostro duce, pronto a cadere o a vincere con voi. — Questa vostra proposta non venne accolta, siccome voi medesimo scriveste più tardi nell'*Italia del Popolo* che pubblicavasi a Losanna. Non voi dal Re; ma il Re non volle patti da voi ».

« Torino, 18 marzo 1865 »

Firmato: « Francesco Crispi ».

Uccide la moglie

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 5, mattino.

Una sacra tragedia si è svolta a Mons: le circostanze sono state in questo momento travolte nel mistero. Ieri sera il maggiore Scouvenaux, dopo avere affettuosamente i suoi due figliuoli, si era intrattenuto con la moglie in un salotto. Molto tempo dopo tornò verso i figliuoli, e incaricò uno di questi di andare a chiamare un loro vicino, il [illegible] Levuillan, e all'altro di recarsi ad avvertire il commissario di polizia che un omicidio era stato commesso in casa sua. Quando il commissario giunse, il maggiore con la massima calma gli disse: « Vi ho fatto chiamare perchè ho ammazzato mia moglie ».

Il commissario penetrò allora nel salotto; e trovò la signora stesa a terra, morta, in un lago di sangue. La disgraziata era stata colpita da tre rivoltellate, sparatele a bruciapelo dal marito. La morte aveva dovuto essere stata fulminea. Il maggiore rimosse al magistrato militare la sua confessione; ma non acconsentì a dire le ragioni che lo avevano deciso al delitto, lasciando intendere che egli non provava nessun rimorso. I moventi del delitto rimangono inesplicabili.

Tirbon sarebbe condannato a morte

e poi graziato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino

Un messaggio da Riga annuncia che, secondo telegrammi da Mosca, i commissari del popolo hanno tenuto una conferenza per fissare la data alla quale si aprirà il processo contro il patriarca Tikhon, nonchè la pena che convocherà l'assemblea. Alcuni dei commissari hanno insistito con insistenza la pena di morte, ma Cicerin ha messo in rilievo che una tale misura sarebbe poco abile, dato l'atteggiamento assunto a tale riguardo dal mondo intero. Egli ha chiesto che l'accusato sia condannato a morte, ma che venga poi graziato e bandito a vita. Parecchi membri del Consiglio hanno approvato Cicerin, ma la questione non è stata ancora risolta definitivamente.

Giornali e riviste

Nell'alba del mondo, come si formò l'Italia? Come emerse il suo profilo dalle acque marine? Quando sorse la catena montana sulle sue alpi e la penisola appenninica? Epoca favolosa, invero, di cui la scienza ci dà tuttavia precisi documenti ricostruiti attraverso le stratificazioni millenarie. Fu nell'epoca « terziaria » o « cenozoica » — ricorda il prof. Sacco nella rivista *l'Escursionista* — che per un forte risveglio delle forze interne della terra cominciò a sollevarsi il fondo dei mari italici e le prime altitudini immense emersero in pulsazioni vittoriche. La catena alpina, prima cosa delineata, si andò allora completamente alternando, ampliando e sempre più elevando colla sua tipica forma arcuata complessiva, specialmente verso la fine del *periodo eocenico*, mentre intanto la regione appenninica, quasi presa in una gigantesca morsa tra i grandi massicci antichi, corso-sardo ed ovest, e balcanico ad est, cominciava a sollevarsi ed a costituire così, emergendo, una specie di collana di isole ed isolotti allungati da nordovest a sud-est, un po' analogamente a quanto mostrano oggi le isole dalmate. Ad ogni pulsazione emergeva la regione appenninica, sino pure la Sicilia, andavano allargandosi, elevandosi, tendendo gradatamente verso la forma attuale; ma ancora all'inizio del periodo miocenico esistevano comunicazioni tra il Tirreno e l'Adriatico attraverso la nascente, frastagliatissima catena loro divisoria, come per esempio tra il golfo di Genova e il golfo padano per le depressioni di Cadibona-Altare e dei Giovi. Tuttavia alcune regioni ora in gran parte sottomarine, come per esempio quelle dell'arcipelago toscano, dovevano, durante una parte dell'era terziaria, essere assai più elevate ed estese che non oggi, costituendo così una Tirrenide. Allora si gioia di quell'Italia essenzialmente insulare ora ancora pittoresco dolce, meraviglioso, tanto che, per esempio, nella regione ora appenninica, savonese, svilupparsi una ricca flora a grandi felci ed a palmacee, come: Cordaites, Intanili, Sabellaria, ecc., fra cui vivevano, specialmente nelle zone paludose, antracoteri, cercopitecili, delfinidi ed altri animali di tipo sudtropicale. Splegabile è lo stupore del contadino che solleva la cuticola delle colline, del cavatore che ne estrae materiali da costruzione, feldspati, arenarie, ardesie, argille, ecc., o che vi intaglia strade, canali, ecc., non potendo egli facilmente comprendere che tali rilievi collinosi o montuosi siano già stati invece fondi marini sollevati per da occulte quanto grandiose forze endogene.

***

Chi ha una certa inclinazione per gli affari apprezzerà il genio commerciale di un californiano che la stampa di New York ha immortalato in questi giorni. Ad un negoziante in broadway si presenta un rivenditore offrendo una vera « occasione » e cioè mezza dozzina di ottimi rasoi per tre dollari soltanto. « Grazie non mi servono — che li negoziante. — « Lo so, si comincia subito così — risponde l'altro con un sorriso — ma poi si finisce per combinare ». — « No, no, è impossibile... ». — « Eppure... scommetto tre dollari che voi infine mi farete una offerta possibile e che io accetterò ». — « Scommettiamo pure — fa l'altro, con certezza di intascare tre dollari ». E si fa scommessa mettendo ciascuno tre dollari nelle mani di un avventore presente che s'è interessato al dialogo. « Dunque — attacca subito il rivenditore — questi sei rasoi devono non avere un valore qualsiasi, fatemi allora un'offerta ». — « Ebbene, io vi offro due cents » per tutti e sei — dice l'altro per mettersi al sicuro di vincere, ottenendo un rifiuto. — « Accetto — risponde invece il rivenditore. E soggiunge rivolto al negoziante: « Ecco, prendete i sei rasoi e datemi i due cents ». — E poi rivolgendosi al depositario dei pegni conclude: « E voi datemi i sei dollari che avete in mano ». Il negoziante a tutti questi discorsi comincia a far sì nero. « Mi pare — gli dice il rivenditore con un sorriso di compassione, che l'affare concluso non vi piace: se volete, vi offro di annullarlo ». — « Grazie. Accetto. Vedo che siete un uomo serio. Eccovi i vostri rasoi ». — « Ed eccovi i vostri due « cents » — fa l'altro con una perfetta compitezza ». — « Come? E i tre dollari? » — « Ecco? vi spiegherò... Voi avete fatto due operazioni. Una scommessa e un acquisto. L'acquisto l'avete annullato. La scommessa l'avete perduta: se l'aveste vinta voi i miei tre dollari erano vostri. Invece l'ho vinta io, e mi tengo i tre dollari vostri. Arrivederci ».

***

Uno dei più popolari santuari del Biellese è la chiesetta della « Madonnina di Sala ». Su uno spianato cinto di castagni, a poca distanza dal paese, sorge l'umile edificio che la pietà religiosa circondò di riverenza per la fama di molti miracoli. Un tempo non vi era che un pilone, ma poi la devozione crebbe per la immagine della Vergine su di esso dipinta; così allorchè al medesimo sorse l'edificio che ne assicura la conservazione dell'affresco, propizio per la storia dell'arte nel Biellese. Esso rappresenta — informa la *Rivista Biellese* — l'annunciazione della Vergine col ha data e firma dell'autore. E' del 1493, opera di tal Gaspar, di cui non si hanno notizie. L'iscrizione è in carattere gotico facilmente leggibile, onde non si capisce perchè sia stato stampato che autore ne è un tal Gaspar Ortiz del 1991: l'indicazione dell'anno fu mal letta e peggio ancora fu interpretata l'abbreviatura *pinx* (pinxit). L'affresco non può di molto gareggiare in bellezza con quelli che si trovano in altri luoghi del Biellese, pressochè convi: ma è caro per ingenuità e quella umile compunzione che è nella rigida immobilità della Vergine Annunziata, la quale forse perciò piace al popolo che ne è devoto.

***

Una trovata simpatica per risolvere il problema delle villeggiature esiste l'inviare avanti le ragazze americane prive di beni di fortuna. La vita agli alberghi, specialmente nei luoghi di villeggiatura, costa terribilmente e d'altra parte le ragazze di New York che vivono del loro lavoro non si potrebbero rassegnare a fare meno d'uno o di due mesi di riposo e di aria pura. Prima si occupavano alla campagna come cassiere, commesse, istitutrici o insegnanti cameriere per di sfuggire un po' di tempo alla grande fornace cittadina, ma in fine la loro Lega mise provvidamente gli occhi sui vagoni di scarto delle ferrovie ed ecco in un batter d'occhio a loro disposizione delle casette campestri ideali, trasportabili a piacimento e acquistabili ad un prezzo irrisorio. In meno di due mesi e scarsi così la famosa Carlsvan o « Città dei vagoni » a due ore e mezzo da New York presso ombrose foreste e freschi corsi di acque. Quel villaggio notabile è abitato l'estate da sole donne: gli uomini ne sono rigorosamente esclusi. E ormai di carlsvan e di *carrosvilles* negli Stati Uniti ve ne sono parecchie. Così la *Tribuna*.

Perchè la cura del Proton torna utile in Primavera? Perchè il sangue protonizzato viene a essere maggiormente capace di distruggere le impurità che attossicano ogni cellula dell'organismo.

Contro reumatismo, gotta, lombaggine, nevralgia, influenza

agisce pronto e sicuro il Togal. Per gli effetti sorprendenti, ottenuti da numerosi medici coll'uso del Togal, questo preparato viene ad essere giustamente da tutti molto apprezzato. Il Togal è fabbricato e composto secondo principi e studi modernissimi: esso sciocle facilmente gli acidi urici, agisce direttamente alle basi del male, senza produrre alcun disturbo. Provato e sicuro rimedio contro nevralgie, mal di capo, reumatismo, gotta, sciatica, lombaggine, influenza e dolori consimili. L'effetto è quasi immediato, ed è raccomandabile anche per i sofferenti d'insonnia, in tutte le farmacie L. 5.—

Rappresentante Generale O. MANZONI Via P. Carridoni, 29 - MILANO

TUTTI I Compratori di una BICICLETTA **BIANCHI** CONCORRONO A DIECI PREMI DI VALORE: UNA SPLENDIDA **AUTOMOBILE** MODELLO 19... BIANCHI CARROZZATA TORPEDO 4 LUSSO - QUATTRO POSTI UNA **MOTOCICLETTA** BIANCHI 4 HP - UN CILINDRO OTTO BICICLETTE DI LUSSO E COMUNI - PER UOMO E SIGNORA

Soc. An. E. BIANCHI - MILANO

Una VILLA per una lira!

Comperate subito i biglietti **LOTTERIA** pro - Istituto CARD. FERRARI - Monza

31 MAGGIO 1923 estrazione IMPRORROGABILE

100 BELLISSIMI PREMI

L. 1 *ogni biglietto* L. 1

PREMIATA CASA PRODUTTRICE **OLIO D'OLIVA GENUINO** PICCARDO & SAVORE ONEGLIA

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto erniario ortopedico a pressione inalterabile concentrato sul cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto scevro da ciarlatanismo, da cui il pubblico purtroppo aggiornato facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non costa il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a

CARMAGNOLA: dom. 6 maggio, Alb. Casa d'Oro. FOSSANO: lunedì 7 maggio, Albergo Leon d'Oro. DUNEO: martedì 8 maggio, Alb. Cavallo Bianco. ALBA: sabato 12 maggio, Albergo Savoia. CANALE: domenica 13 maggio, Albergo Centrale. VERRES: lunedì, 14 maggio, Albergo Italia. AOSTA, mart. 15 magg., Hotel Mallarin (già Central) ARONA: mercoledì, 16 maggio, Albergo Semplone. INTRA: giovedì, 17 maggio, Albergo Intra. VERCELLI: venerdì, 18 magg., Alb. Aquila Nera. NOVARA: sabato, 19 maggio, Alb. Due Torone. SALUZZO: sabato, 19 maggio, Albergo Gallo.

NB. In Torino, una signora riceve per le donne.

EPILESSIA

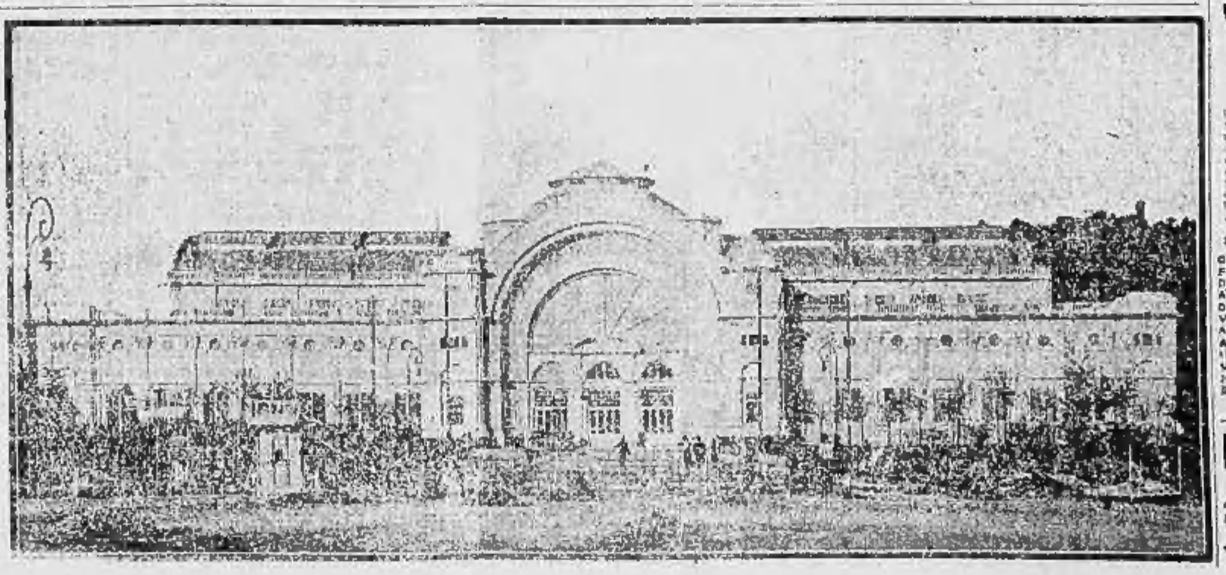
Non si sopprimere la sua [illegible] al Cavalier Valenti di Saluzzo, inviti di una [illegible] un guarito mio figlio Giuseppe affetto attacchi epilettici. Ringrazio Langela Emanuela.

TORINO [illegible] - Tip. PASSATI & C.

* *

Il restaurato "Palazzo del Giornale,, al Valentino

dove Torino inaugura oggi la Esposizione internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia :: :: ::



* *

L'assoluzione di Clotilde Cravino al processo dei veleni

Verdetto negativo su tutti i capi d'imputazione

La folla trascinata all'applauso dalla commovente perorazione dell'avv. La Perna - " Fuori, fuori l'accusata! „ - L'acclamazione all'assolta, ai difensori, ai giurati - " Ho molto errato nella mia vita, ma saprò ritornare sulla via dell'onestà! „

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 3.

Siamo all'ultima giornata. L'accusata deve attendere l'epilogo del suo dramma con pena ignota mista a desiderio di sapere finalmente dalla posizione di incertezza che la fa perseguire a tanta ira ed a tanta curiosità, ma l'epilogo del processo non vogliono anche noi attenderlo con sempre più acceso desiderio. Questa causa ha finito per formare un incubo anche per noi: sollievato, calpestato, carbone di polverine, parche e ristoro, fegato e visceri: Galone Ernesto, Galone Giovanni, Galone Angela, hanno finito per divenirci anche per noi delle ossessioni. Chiediamo di esserne liberati, e con noi anche i giurati che hanno vissuto con pazienza e diligenza queste giornate di passione, e che più degli altri sentono che oggi è la più pesante giornata della dura fatica. Registriamo i nomi di questi giurati di coscienza, di questi pari del pericli. I giurati di questo processo sono: Angelo Vico, Angelo Parodi, Arturo Bernardini, Francesco Deseati, Umberto Zerba, Luigi Doglioli, Angelo Lanzarotti, Ettore Gurzo, Carlo Montecucchi, Urbano Bocco. Sono giurati supplenti: Giovanni Pellegrino e Carlo Domenico. Per abitudine, io evito di guardare i giurati. E così debbono la loro posizione che mi sembra dovere evitare non solo di interrogarli, ma anche di osservarli, per evitare dalla loro fisionomia il convincimento che si è andato maturando nella loro coscienza ed in questa causa più che in ogni altra, perchè tutta appoggiata su elementi, che si sono per l'accusa delle prove, non portano il loro carattere inflittivo. E' giusto ed onore della Giuria, ritengo come in questi tre settimane di udienza non si sia avuta da parte di essa nessuna manifestazione che possa fare pensare quale sarà il suo verdetto. Ipotesi se ne fanno molte. Vi è anche chi arrischia calcoli di probabilità, ma essi non hanno alcuna base di fondamento. Ed è bene che così sia.

L'aula si presenta affollatissima: come in tutte le sedute antimeridiane, l'elemento donne predomina nelle tribune. Guardiamo l'accusata: ha il pallore e la fissità delle altre volte. Alle 9.30 entrano il presidente cav. Nasi ed il Procuratore generale cav. Raviola, ma non si può ancora cominciare, perchè è assente ancora l'avv. Jachino. Questi giunge alle 9.45 e l'udienza continua. Della difesa sono presenti l'avvocato La Perna e l'on. Brezzi.

La fine dell'arringa Jachino

« L'arte — dice l'oratore della parte Civile — nelle sue geniali intuizioni ha delineato molti tipi di donne delinquenti, ma tutte hanno caratteristiche fondamentali: da Clitennestra a Jocasta, da Lady Macbeth a Ilaria Isiola. La scienza, partita da altre basi, è giunta agli stessi risultati. Cesare Lombroso è riuscito con la sua prodigiosa attività e penetrazione a fissare il tipo della delinquente nata, e attraverso questo tipo si possono trovare le caratteristiche di tutti i delinquenti che la natura regala alla vita. Fortunatamente, però, di questi regali non è prodiga. Cesare Lombroso giungerebbe nel vedere nella Cravino il tipo che in tutte le caratteristiche della delinquente nata, da lui intravista con le sue intuizioni scientifiche. La catena dei suoi delitti è tale che potrebbe formare nelle mani di D'Annunzio e di Dostojewsky la tela di un dramma terribile ed angoscioso. La donna quando è delinquente è perversa assai più dell'uomo. E' più astuta e più feconda di inventiva. Supera ogni immaginazione di giudici, ogni condizione di pena. Il delitto che la donna preferisce è il veneficio. Chi spara contro la sua vittima, chi ferisce il suo avversario, vede la vittima a cadere. La donna non vuole ciò. Chi avvelena, agisce subdolamente. Chi avvelena può immaginare che fra il suo atto criminoso e la morte sia avvenuto qualche cosa che esuli dalla sua responsabilità; quando si tratta di una morte per veneficio è sempre la mano di una donna che si scopre. Tutta la storia della criminalità ce lo insegna. Fin dai tempi remoti...

Centinaia di amanti

Avv. La Perna: — Mi viene male di pancia a pensare a tanti veleni!

Avv. Jachino: — Non è deduzione scientifica od artistica quella che io faccio. — L'avv. Jachino si sofferma poi ad indagare quali sono le caratteristiche della donna delinquente e ricerca le stesse caratteristiche nella Cravino. « Nella Cravino non c'è il senso della maternità. Lo prova il fatto che essa non ama affatto i suoi bambini. Lombroso ce ne spiega il perchè: la sensualità nella donna delinquente annulla il senso della maternità. La madre che ama i suoi bambini non li maltratta, non li odia, non li uccide. E la Cravino perquota i suoi bambini, inspira il terrore, li avvelena. Essa non sente la famiglia, non ama la famiglia, nè i suoi genitori, nè i figli, nè il marito, nè la famiglia son propria. Dei genitori se partì in ubbidienza solo perchè lo ne fece richiesta. Quando restò sola, morto il Galone, non si recò dai suoi parenti, ma preferisce sposare un uomo di dieci anni più giovane di lei. Il senso della famiglia, dunque, non esiste in questa donna; non ama nè i suoi genitori nè i suoi figli. L'on. Brezzi ha detto che la madre non uccide i propri figli. La storia ci insegna diversamente. Basta leggere qualsiasi trattato sulla criminalità, per avere la certezza che vi furono non poche madri che uccisero i propri bambini.

« L'abolizione del senso della maternità è tanto più mirabile in una donna come la Cravino, donna delinquente, per la quale il fatto sensuale non è che un vizio, non è che ossessione ed occupa tutta la sua esistenza. Tutta la vita della (...)me fu assorbita dalla potenzialità erotica. Il Procuratore Generale e l'avv. Porrati ce lo hanno dimostrato. Brezzi dice che si conoscono solo quattro suoi amanti. Ma a quelli che non si conoscono? Sono a centinaia! La criminale mira alla sensa ragione, senza motivo e non sonza che la vendetta.

« Guardiamo la Cravino. Non parliamo dell'odio suo verso i figli, perchè questo è diminuito ed oltre il suo epilogo nel delitto. Ma vi sono altre forme di odio riscontrate in lei. Odia i parenti e fa ogni studio per perseguitarli; odia il marito e per qualche bastonata lo avvelena. La Cravino è superstiziosa, come tutte le donne delinquenti. Crede nel giuoco del cerchi, nel gioco delle carte, nei chiromanti. E' superstiziosa come una donnicciuola, come una meretrice. La Cravino inoltre è anche una morfinomane; ce lo ha dichiarato la festa che le fece le iniezioni. Altro il loro concetto, oltre le sue possibilità; ce lo hanno detto tutti i testimoni. Morto il figlio, si veste a lutto, ecc., il suo è lutto da eleganze, un lutto clamoroso. Morto il marito, non si preoccupa che delle sue *toilettes*. Anche quando scrive a dire di aver saputo, e affetta di aver visto in figlia in cielo, si sofferma a descriverne il vestito di velluto nero con il nastro rosa. Nella criminali di questa specie l'abito delle belle vesti assume delle forme tali, da rendere indizi di delitto. Non bisogna dimenticare, infatti, che nella Cravino l'idea di sopprimere il marito venne appunto in causa di una disputa per un vestito.

La mentitrice

« E veniamo la donna mentitrice. Tutta la vita della Cravino è una menzogna. Tutta la sua deposizione in Tribunale è stata una menzogna, meritata da fatti. Non parliamo poi della lealtà che secondo lo pensò nei suoi atti. Vi ricordate, signori giurati, che minacciò di uccidersi se in carcere non l'avesse creduta? E fece anche vedere la rivoltella. E' vero questo. Non è questo il gesto di una madre addolorata per la morte del suo bambino. E' uno strumento ma per accoppiare un debole, un vecchio, un paralizzato come il cognato. Questa è commedia, e la Cravino è una commediante e come commediante ella doveva fare in modo composto di gridi capitanati dal suo secondo marito. E' commediante e vile nel momento nel quale se la giustizia non trionfa con la sua attività criminosa. Commediante sempre: ricordiamoci. Tutti ci commuovemmo quando la Cravino descrisse la sua disperata la morte della figlia Angela. Tutti ci siamo commossi. L'avv. La Perna ha anche pianto. E invece ciò era menzogna. Quando la bimba è morta, lei non era presente.

La Perna: — Non è vero, la Cravino non ha detto questo. Ha detto che era ad Ovada.

Jachino: — Io vorrei che questa donna fosse innocente. Ma se anche fosse innocente non le saprei mai perdonare di aver recitato questa commedia dinanzi a voi.

Avv. La Perna: — Ripeto, la Cravino ha detto che era ad Ovada.

L'avv. Jachino continua, poi, affermando che la Cravino come tutti i delinquenti nati non solo parlò del suo delitto, ma preannunciò la morte delle sue vittime. Legge un brano di una lettera del Ferrero, che parla lo proposito di questa qualità della donna delinquente e ne deduce: « La Cravino è una criminale per eccellenza, e non può essere giudicata come delinquente occasionale. La Cravino ha il carattere tipico delle donne che continuamente si contraddicono nelle loro parole e nei loro atti. Noi sappiamo, infatti, che mentre da un lato si afferma, in carcere, parlando con il frate francescano, l'ultima delle donne, dall'altra scrive al giudice istruttore che si sente intimamente, profondamente buona. Il buon frate che di Assisi, che è venuto qui in udienza ad esporci la sua convinzione che la Cravino sia innocente, non sa, non poteva sapere quello che nel confessionale degli atti doveva fatalmente ignorare quello che ha fatto questa donna, perchè non ha assistito alle udienze. Se avesse saputo che essa ha fatto strazio dell'onore del marito ed ha ucciso le sue creature, avrebbe ben altra impressione.

La predisposizione al delitto

L'avv. Jachino così completa il ritratto morale della Cravino, come donna delinquente: « Se aggiungiamo a ciò che questa donna ebbe nella sua famiglia dei suicidi, ed anche lei era una malata, non dobbiamo cedere al sillogismo che la Cravino è una criminale nata, che in delinquente perchè nata perfida. L'avvelenamento di Ernesto Galone è matematicamente provato. Il delitto è provato, ed anche grado di avervi dimostrato che non può essere che la madre ad averlo commesso. Non abbiamo, infatti, discorso di altre dimostrazioni per affermare che essa è anche l'autrice degli altri delitti. Il sospetto che miei malefici mercurio abbia ancora circolato in quella casa, e sia andato anche a finire nelle viscere di Angela e di Giovanni, non è più il sospetto, ma è una realtà. Il delitto accertato dà la prova degli altri delitti. Ricordo poi i particolari della morte di Angela Galone. Dice che i sintomi riscontrati dai medici curanti possono essere anche quelli della morte per avvelenamento. Osserva che i periti Tovo e Carrara hanno escluso l'avvelenamento per due fatti: per la minima quantità di mercurio trovato nel corpo dell'Angela, e per il dolore dimostrato dalla madre alla morte della sua bambina. Queste due obiezioni, però, dichiara l'avv. Jachino, sono venute a cadere in udienza, perchè noi abbiamo in testimonianza che le iniezioni di sublimato sono state fatte, ma non come dovevano essere fatte.

Avv. La Perna: — Le iniezioni non sono state fatte.

Avv. Jachino: — Ma non sono state fatte nei visceri, ma in modo da non consentire la infiltrazione del mercurio negli intestini dove venne trovato. Così cade la obiezione sentimentale per il dolore dimostrato dalla madre, perchè noi abbiamo la testimonianza che la Cravino ha mentito in udienza di essere stata presente quando la figlia è morta. E cade anche perchè fu la Cravino stessa a dirlo. « L'Angela muore della stessa morte del fratello ». E lei sapeva di che morte è morto l'Ernesto. La Cravino, si osserva, odiava il figlio, ma non odiava la figlia. Non è vero: essa odiava anche la bambina; essa temeva che la bambina potesse svelare tutto in un colpo, come aveva minacciato di fare il piccolo Ernesto. Ripeto, la spinta delittuosa in lei è nella sua predisposizione al delitto.

L'avv. Jachino chiede, a questo punto, cinque minuti di riposo, il presidente accoglie la domanda. Quando l'avv. Jachino riprende dice: « La dimostrazione della realtà, in ordine alla morte del marito, non emerge con tanta chiarezza perchè vi furono delle deficienze in istruttoria. Si presenta la denuncia, si citano dei testi e non si interrogano se non dopo che sono note la risultanze dell'autopsia, e non è che molti mesi dopo che si è interrogata l'accusata, quando cioè la Cravino aveva avuto modo di predisporre la sua difesa. Subito dopo la denuncia si fa presente l'episodio della cartina genovese, e l'autorità giudiziaria non le fa l'importuna visita. Si citano le lettere dell'Antino e per la prova calligrafica si presentano le lettere alla Mazzocchi, ma l'Autorità giudiziaria si perde a fare delle perizie. La chiave dell'accusa sta nella lettera dell'Antino alla Mazzocchi. Se chi scrisse questa lettera è l'Antino, non può averla scritta se non per incarico della sua amante, la Cravino. Il tentativo di veneficio è, quindi, provato. Provato il tentativo di veneficio, è facile argomentare che il marito è stato avvelenato, anche se nei visceri del Galone non si è trovato il veleno. Illustra i diversi tentativi di avvelenamento: l'offerta di quattromila lire alla lavandaia per aver lo polveri senza sapore; somministrazione dei molti pacchetti di aspirina in una volta sola; la richiesta alla Barazzano di scrivere la lettera per spedire la cartina. E qui si ricorda che la difesa ha chiesto di accertare se non è la Barazzano che ha scritto una delle due lettere indirizzate alla Mazzocchi. Sulla cartina inviata alla Mazzocchi, dice l'Jachino, e sui reperti che sono stati fatti, si deve lealmente dichiarare che si trovava di essa grave. Vi era, infatti, nella lettera fatto vedere da Barazzano due quinti. Disgraziatamente pensarono se la cartina sia stata contaminata. L'avvocato Jachino si dilunga a parlare delle due lettere ed afferma per suo conto di credere che tutte e due le lettere ricevute dalla Mazzocchi siano state dell'Antino.

Avv. Brezzi: — Ma se l'Antino ha smentito questo fatto e l'autorità giudiziaria lo ha creduto, liberandolo.

Avv. Jachino: — Ma io non ci credo.

Avv. Brezzi: — Ma vi fa credito il Procuratore Generale. Mettetevi d'accordo.

Avv. Jachino: — All'interesse dell'accusa è identico. Io constato che le due lettere sono state scritte dalla stessa persona. L'Antino ha ammesso di aver scritto la prima, e nega di aver scritto la seconda, perchè precisa delle responsabilità. Ma mi preme di constatare che chi spinse l'Antino a scrivere fu la Cravino. L'Antino sarà quello che sarà, per me è indifferente. Io voglio dire questo: Che interesse aveva o sopprimere il Galone l'Antino? L'Antino era ammogliato, non poteva sposare la vedova. Ma è chi ha potuto giovare la morte del Galone è alla Cravino, Io sono convinto che chi ha scritto la due lettere è una sola persona, ma altresì convinto della buona fede dell'Antino. Egli si è lasciato indubbiamente inginocchiare dalla donna. Le lettere esistono, sono scritte dall'Antino, dovevano accompagnare il veleno. Non si può ammettere che la cartina sia stata sostituita. Chi avrebbe potuto sostituirla sono i parenti del Galone e non abbiamo motivo di dubitare di loro.

La crisi di coscienza del dott. Chiapport

E passa alla cartina acquistata dal Galone a Vigevano il giorno prima di cadere ammalato. La cartina di Vigevano — dice — ha una grande importanza nella causa, e ciò perchè è il paravento dietro cui si è commesso il delitto. Il Galone torna, prende la cartina, e dopo due ore è in condizioni gravi. Volete la prova dell'avvelenamento? Il dottor Chiapport sospetta l'avvelenamento solo quando dopo l'assenza dell'ordinatore. Ma poi sappiamo dai testi che la Cravino comunicò subito a dire che il marito moriva avvelenato. Avvertendo, come? Con la cartina di Vigevano? E' una cartina data da un farmacista paesano. Questa è una confessione dell'avvelenamento. Parla lungamente su chi ha somministrato la cartina al Galone. Poi viene a parlare del dott. Chiapport.

« Il dott. Chiapport, dice, non ci interessa nella causa. Porta un nuovo argomento contro la Cravino, ma non è indispensabile come prova di accusa. Il suo è un caso interessante di orisi di coscienza. Se la verità perchè la Cravino che l'ha confessata, facendo richiesta di volerne. Denuncia obbiettivamente il fatto, ma non rivela chi è l'autore. Ha fatto male? Certo altre persone avrebbero fatto come lui. Il funzionario deve denunciare i fatti, non arrestare le persone. Il Chiapport non l'ha fatto perchè ebbe dei riguardi verso la donna, con la quale aveva avuto dei rapporti, e cioè la Cravino. Il sospetto sarebbe forse morto in lui, nel profondo della sua coscienza. Lo ha dimostrato il fatto che premise alla Cravino di essere il perito della sua difesa. Se poi si decise alla denuncia, è perchè il Chiapport fu toccato in un punto sensibile, e cioè nella sua dignità professionale. Toccata come professionista, egli si mosse. Il trionfo del dott. Gorlella e del dott. Corbella lo hanno fatto indignare. Il morso della sua coscienza si gonfiò come la vipera della favola. E sadò anche perchè fu la Cravino stessa a dirlo. « L'Angela muore della stessa morte del fratello ». E lei sapeva di che morte è morto l'Ernesto. La Cravino, si osserva, odiava il figlio, ma non odiava la figlia. Non è vero: essa odiava anche la bambina; essa temeva che la bambina potesse svelare tutto in un colpo, come aveva minacciato di fare il piccolo Ernesto. Ripeto, la spinta delittuosa in lei è nella sua predisposizione al delitto.

L'avv. Jachino chiede, a questo punto, cinque minuti di riposo, il presidente accoglie la domanda. Quando l'avv. Jachino riprende dice: « La dimostrazione della realtà, in ordine alla morte del marito, non emerge con tanta chiarezza perchè vi furono delle deficienze in istruttoria. Si presenta la denuncia, si citano dei testi e non si interrogano se non dopo che sono note la risultanze dell'autopsia, e non è che molti mesi dopo che si è interrogata l'accusata, quando cioè la Cravino aveva avuto modo di predisporre la sua difesa. Subito dopo la denuncia si fa presente l'episodio della cartina genovese, e l'autorità giudiziaria non le fa l'importuna visita. Si citano le lettere dell'Antino e per la prova calligrafica si presentano le lettere alla Mazzocchi, ma l'Autorità giudiziaria si perde a fare delle perizie. La chiave dell'accusa sta nella lettera dell'Antino alla Mazzocchi. Se chi scrisse questa lettera è l'Antino, non può averla scritta se non per incarico della sua amante, la Cravino. Il tentativo di veneficio è, quindi, provato. Provato il tentativo di veneficio, è facile argomentare che il marito è stato avvelenato, anche se nei visceri del Galone non si è trovato il veleno. Illustra i diversi tentativi di avvelenamento: l'offerta di quattromila lire alla lavandaia per aver lo polveri senza sapore; somministrazione dei molti pacchetti di aspirina in una volta sola; la richiesta alla Barazzano di scrivere la lettera per spedire la cartina. E qui si ricorda che la difesa ha chiesto di accertare se non è la Barazzano che ha scritto una delle due lettere indirizzate alla Mazzocchi. Sulla cartina inviata alla Mazzocchi, dice l'Jachino, e sui reperti che sono stati fatti, si deve lealmente dichiarare che si trovava di essa grave. Vi era, infatti, nella lettera fatto vedere da Barazzano due quinti. Disgraziatamente pensarono se la cartina sia stata sostituita. L'avvocato Jachino si dilunga a parlare delle due lettere ed afferma per suo conto di credere che tutte e due le lettere ricevute dalla Mazzocchi siano state dell'Antino.

Avv. Brezzi: — Ma se l'Antino ha smentito questo fatto e l'autorità giudiziaria lo ha creduto, liberandolo.

Avv. Jachino: — Ma io non ci credo.

Avv. Brezzi: — Ma vi fa credito il Procuratore Generale. Mettetevi d'accordo.

Avv. Jachino: — All'interesse dell'accusa è identico. Io constato che le due lettere sono state scritte dalla stessa persona. L'Antino ha ammesso di aver scritto la prima, e nega di aver scritto la seconda, perchè precisa delle responsabilità. Ma mi preme di constatare che chi spinse l'Antino a scrivere fu la Cravino. L'Antino sarà quello che sarà, per me è indifferente. Io voglio dire questo: Che interesse aveva o sopprimere il Galone l'Antino? L'Antino era ammogliato, non poteva sposare la vedova. Ma è chi ha potuto giovare la morte del Galone è alla Cravino. Io sono convinto che chi ha scritto le

sul tavolo anatomico e al presenta florente, senza traccie di battiture. Comprendo la donna isterica, un po' nervosa, un po' sentimentale, che possa qualche volta compiere un atto eccessivo, violento; ma la madre che freddamente prende il bambino a per forza gli fa ingoiare il veleno, no, questo non lo comprendo e non la potrà comprendere nessuno voi, e giudici! A parte la concezione spaventosa di cruda esecuzione materiale che avrebbe lasciato traccie sui funerali e sugli abiti del bambino, come potrà concepire questa madre che possa poi tutta la notte a sentire il bambino a genere e lamentarsi, mentre essa sa che è stata lei ad avvelenarlo? che vede gli occhioni del piccino pieni di agonia contemplarla e gridarle: — Mamma, perchè non mi aiuti? » Ma quale belva umana avrebbe potuto resistere ad uno spettacolo simile? E non è impazzita dopo? E la visione dei due morti non le ha fatto perdere la ragione? Ma questo è possibile, o signori giurati, in una madre? Ma voi non sapete che fino a sette o otto anni la madre non distingue l'orinatoio sera da quella del suo bambino? Non sapete che se a letto un braccio del bambino sporge quello della madre questa non è capace che non si tratti della propria epidermide? E ignorate questo? E allora non avete il senso della maternità e non conoscete la donna. Uomini giurati, se non conoscete la donna e la madre che cosa fate qui? La dovete per forza!

"L'empia parola contro la madre,,

« Io dimostrerò che le carline di Genova sono inquinate da sospetti di frisoni, ma vi abbandono tutto, vi abbandono le meschine schermaglie che in questo processo sono state grandissime, e mi limito a domandarvi: quale prova avete della colpevolezza di questa donna? Ma questa donna è madre o la colpevolezza di questa donna si manifesta a danno delle proprie creature. Quando l'avvocato Isolino, stampa, trasse innanzi a voi la figura del bambino ferito dall'iniezione del chirurgo, che con la fronte china veniva innanzi a voi a dirvi « ho il veleno nel petto, condannate la mamma », io ho pensato che quella che faceva il reo collega era un delitto atroce. Se il bambino fosse vivuto e avesse detto quell'iniquità, in sto collega Porrati, che fosti il più spietato, il sarcasti alzato e avresti suggellato quella bocca; tu non avresti permesso che quell'empia parola fosse pronunciata contro la madre. Io, in quel momento, ero vicino a questa donna. Gli occhi le sono fiammeggiati e ho sentito scricchiolare le sue ossa sotto la brutalità dell'offesa. E un'altra volta ho scritto il fremito della madre, quando Jacobino le disse: « tu lasciato morire i suoi bambini come cani ». Era gelata!

"Ecce foemina!,,

« Vestito di porpora, un ramo per scettro, in fronte per cosa di spine, Ponzio Pilato mostrò alla turba inferocita dei farisei reali e disse: *Ecce Homo!* Sulla fronte, da ogni puntà di spina grondava il sangue, ma non macchiava il viso sereno del divino redentore. E allora la folla ebbrica gridava: *Crucifige!* Io lo ho visto, o giudici. Mi ribraccio e dico: *Ecce Foemina! Nec Foemina!* Non ha sembianze, non ha lagrime, è tutta una piaga, l'hanno fustigata, l'hanno ingiuriata, l'hanno spintacchiata, l'hanno coperta di infamie, l'hanno gettata sia dalle scale. Non ha più lagrime, tutto il suo corpo è una piaga. Turbe e giudici avete nelle vostre mani il fulmine, scagliatelo! *Ecce Foemina!* Giurati, fratelli miei, figli delle vostre madri, padri dei vostri bambini, giudicate. Noi attendiamo. Turbe e giudici che in mano tenete il fulmine, scagliatelo... ».

Qui l'avvocato si arresta un attimo. Poi riprende: — *Forse* uno di voi esita... forse che si arrestati pur! Su via, fraintendetela!

Una breve pausa ancora; e fra un silenzio religioso l'avvocato grida: — Santo che è salva. Dio lo vuole!

Quello che avviene quando l'avvocato La Perna ha finito di parlare ci è impossibile descrivere. Una sensazione che la scienza sarà favorevole all'accusata, e ciò non perchè i giurati cedano dal loro riserbo, ma perchè il pubblico si abbandona a tale una dimostrazione come mai io ricordo di aver veduto alle Assise. L'avvocato La Perna è stato nella sua arringa felicissimo, non solo per il modo con cui ha presentato le sue argomentazioni a favore dell'accusata, ma per la vivacità, la commozione del suo accento. E' stato in certi momenti sere, in talaltro pungente, in altro ironico e a volte ragionatore sottile. L'immagine del Nazareno colla quale chiuse la sua arringa, uscì plasticamente dalla sua espressione.

L'impressionante scena dell'assoluzione

Quando ebbe finito, il pubblico scattò in un lungo applauso. Il Presidente fece per richiamare la folla al silenzio, ma l'applauso si rinnovò, tra le grida: « Fuori, fuori l'accusata! ».

Lo sgombero della sala perchè i giurati possano passare alla votazione avviene alle 17. Ci vuole una buona mezz'ora, e ciò non perchè la gente non voglia uscire, ma vi è sempre folla che sul uscire al vuole del tempo. Finalmente, per la molta buona volontà del maresciallo dei carabinieri Ferrero e del brigadiere suo coadiuvatore, l'aula è vuota e i giurati possono rientrare.

Assolta!

Della Difesa, presente alle operazioni l'avvocato La Perna. L'on. Brezzi commosso, dichiara che non è sente di presenziare alla votazione, e l'avv. La Perna esclama:

— Sono in vigilanza anch'io in questo momento!

Rimaniamo inchiodati presso la porta. Comprendiamo che l'attesa non può essere lunga. I corridoi e i cortili delle Assise, e la stessa grande piazza Umberto Rattazzi sono pieni di gente in attesa, ma i processi del più sono per l'assolutoria.

L'on. Brezzi, con le sue disquisizioni sottili, e l'avv. La Perna con il suo bel calore, hanno persuaso anche quelli che erano in dubbio.

Alle 18 la porta fa un scommovimento, scricchiola, si apre. Compare l'avv. La Perna. Ha gli occhi luminosi per la gioia. Ci grida: « Assolta! ».

E' con noi anche l'on. Brezzi. I due difensori si abbracciano, commossi. Poi l'avv. La Perna ritorna nell'aula.

L'accusata è nella stanza in cui vengono chiusi i prigionieri. E' l'avv. Brezzi che è con lei nella stanza a darle l'annuncio.

— Nella gabbia — grida l'on. Brezzi — l'accompagno io!

La Gravino quasi inebetita dalla commozione

Diamo una occhiata alla stanza mentre vi entra l'on. Brezzi. La Gravino sta parlando con un carabiniere. L'on. Brezzi, appena entra, esclama: « Assoluzione! ». L'accusata non manda un grido, rimane come inchiodata sulla panca su cui sta seduta, sorride, un sorriso da ebete, quel certo sorriso che vedemmo altra volta quando ebbe l'alluce istorico. Il carabiniere che le è vicino si rallegra con lei dell'assoluzione. La Gravino risponde qualche parola che non riusciamo ad afferrare: ride, ride infantilmente. L'on. Brezzi sorregge l'accusata e la fa entrare nell'aula. Sono passati pochi minuti ma già la folla è trovato modo di penetrare nell'interno ed ha preso d'assalto le tribune. Cosicchè, quando l'accusata compare nella gabbia, tutta l'aula è gremita e scoppia una lunga acclamazione rivolta all'accusata ed ai suoi difensori. Il presidente fa uno sforzo per impedire la dimostrazione di continuare, ma non gli riesce. Si applaude nuovamente per i difensori, per i giurati. In breve tutta l'aula è spaventosamente affollata. Vicino all'imputata vi sono i due difensori e molte persone che vogliono stringere la mano alla Gravino. Il presidente è circondato, quasi soffocato dalla folla di signore.

Il verdetto e la sentenza

Il cancelliere Agosta può finalmente dare lettura del verdetto:

« Ai tutti i capi di imputazione la risposta della giuria è risultata negativa. No, per tutti i tentativi di venalicio; No per gli avvelenamenti di Gaetano Giovanni e di Ernesto e Angela.

Sappiamo poi, per indiscrezione, che sul primo quesito, quello del tentato avvelenamento, si furono voti pari; sugli altri capi di imputazione la maggioranza fu favorevole all'accusata. Assoluzione completa. Ogni enunciazione del cancelliere Agosta è accolta da lunghi mormorii.

Proc. Gen.: « Visto il verdetto dei signori giurati, chiedo l'assoluzione dell'imputata per tutti i capi di imputazione ».

E qui si ha un nuovo lungo e generale applauso. Il Presidente ordina la liberazione immediata della Gravino e dichiara chiusa l'udienza.

L'assolta ai giurati

Il presidente prima, e poi il procuratore generale, uscito dall'aula e la folla si rovescia attorno alla gabbia per salutare l'imputata. E' un momento di generale commozione. Gli avvocati La Perna e Brezzi sono abbracciati, circondati, complimentati. Tutti li desiderano. La Gravino si alza in piedi e li ringrazia commossa. Indi rivolta verso i giurati grida: — *Ho molto errato nella mia vita, ma saprò ritornare sulla via dell'onestà!*

E gli occhi le si gonfiano di lagrime. I carabinieri fanno sforzi indescrivibili per sgombrare l'aula, ma non è facile. L'on. Brezzi offre alla Gravino ospitalità in casa sua. Tutti restano intorno alla gabbia per parlare con l'accusata. Vediamo tra la folla anche lo Spadaro, che ci dichiara che ha la persuasione di aver fatto il suo dovere.

Come Dio vuole, appoggiata all'on. Brezzi e a La Perna, la Gravino finalmente può uscire dalla gabbia, scendere nel cortile. Vi è qui una vettura in attesa. Tutti i cortili del palazzo delle Assise sono gremiti.

Quando l'accusata, sempre sostenuta dai suoi due avvocati, compare, scoppiano nuovi applausi. Il fatto non passa senza lasciare in noi una forte impressione. E' quella stessa folla che abbiamo visto giorni addietro a spintacchiare sulla Gravino e che ora vediamo ritorno a lei festeggiarla. La carrozza si muove fra vivi battimani, attraversa il grande cortile ed esce in piazza Rattazzi. Non mancano gli applausi anche ai difensori.

I commenti? Quello che ha detto l'avv. La Perna chiudendo la sua arringa: quando permane il dubbio non si può condannare, si assolve. E così hanno fatto i giudici di Alessandria.

GIGI MICHELOTTI.

Un banchetto a Gigi Michelotti

Alessandria, 6, notte.

Stasera i giornalisti alessandrini, a conclusione del processo della Gravino, hanno offerto al valoroso collega Gigi Michelotti un sontuoso banchetto al *Ristorante Kursaal Marini*. Al lieto simposio hanno partecipato, oltre ai principali corrispondenti, il generale Di Bregnano, comandante la Divisione militare, gli avvocati di difesa on. Brezzi e La Perna e l'avv. Carlo Jachino di Paris civile, il comandante Alessandro Caioli, presidente della Lega industriali, ecc. Durante il banchetto regnala la massima cordialità e allegria, e il nostro valoroso Gigi è stato vivamente complimentato e congratulato.

Ladro che denuncia sè stesso e vuole essere condannato

Novara, 6, notte.

E' comparso al giudizio del nostro Tribunale un curioso tipo di criminale, condannato per ben otto volte ed imputato di quattro distinti furti di polizze, con scasso e destrezza da vero professionista del genere. E' certo Massarotti Giacomo, di anni 32, da Grignasco. Pur sapendo che nessuna prova stava a suo carico, egli si autoaccusò di essere l'autore dei furti suddetti, confermandoli in tutti i particolari. Avendogli il Tribunale designato a difensore l'avv. Scarpia, il Massarotti mandava a dire all'avvocato dal cabinet di guardia delle carceri di non disturbarsi nel portarsi a difenderlo. Ed il Tribunale lo condannò ad anni 2 e mesi 3 di reclusione ed accessori di legge.

La popolazione di Vienna

Vienna, 5, sera.

Secondo i risultati del recente censimento Vienna conta 1.563.739 abitanti, segnando una diminuzione di 167.759 abitanti sul censimento del 1910, ed un aumento di 22.413 sul censimento del 1920. (Stefani).

Il progressivo assestamento dell'Alleanza Cooperativa

L'opera della Commissione amministratrice, nominata in via straordinaria dal Governo, che ha diritto l'Alleanza Cooperativa Torinese, volge al suo termine. Colla nuova sistemazione data all'organismo, assecondata alla Commissione amministrativa un regolare Consiglio d'amministrazione la cui composizione abbiamo già resa nota, allorchè venne raggiunto l'accordo fra Governo, Enti locali, Banche e privati per le basi finanziarie da dare all'Alleanza, e privo coll'insediamento del Consiglio la Commissione straordinaria avrà ultimato il compito pel quale era stata nominata.

In attesa di avere più dettagliati particolari sull'azione svolta dai componenti la Commissione stessa per il risanamento della grande Cooperativa particolari che si avranno completi e precisi, all'atto dell'insediamento del nuovo Consiglio d'amministrazione, abbiamo voluto assumere qualche informazione preliminare sui risultati conseguiti durante il regime d'eccezione e sui metodi seguiti per ottenerli.

Bilancio confortante

Movente eccezionale a questa sommaria indagine fu la notizia che il bilancio del passato esercizio — chiuso proprio in questi giorni, con le risultanze fino a tutto il 31 gennaio — è risultato in pareggio, ciò che, se si considera la crisi in cui si trovava l'azienda, può essere inoltre di lieto commento, in quanto non solo significa un arresto nella marcia discendente, ma costituisce un innegabile miglioramento. Certo, per ottenere un risultato così lusinghiero furono necessari sacrifizi, ma questi non avrebbero ancora fatto sentire la loro benefica influenza sul bilancio se non fossero stati preceduti, accompagnati e seguiti da un confortantissima ripresa nel movimento di vendita.

Come abbiamo altra volta pubblicato, passata la raffica di fallimentare vicenda che aveva investito gli organismi cooperativi proletari, vinto il panico ingiustificato che aveva colto i depositari della Cassa depositi e prestiti, sfatate e distrutte talune dicerie a larga base erroneo e calunniatrici, la cittadinanza torinese ritornò con rinnovata confidenza a rifornirsi presso i distributori dell'Alleanza. Questa intensa ripresa d'affari, mentre dissipava gradatamente la nebbia di ingiuste e interessate prevenzioni, consentiva nello stesso tempo all'azienda, coi maggiori incassi giornalieri, un meno disagiato respiro degli organi finanziari e permetteva perciò una più serena ricerca delle provvidenze atte a rimettere in sesti dell'esse fuori d'ogni opprimente pressione d'interessi gravi e libera da ogni assillo d'immediate necessità di pagamenti cospicui.

Fu resa così meno aspra e penosa l'azione della Commissione la quale, fin dal suo insediamento — avvenuto nel giornale di quest'anno — si dovette preoccupare, sovra ogni altra cosa, di riassestare le finanze dell'Ente affidato alle sue cure. La ricerca quindi dei mezzi per raggiungere il duplice scopo: diminuire le spese, aumentare gli introiti. Venne impartite nuove disposizioni al personale dei distributori, fu migliorato grandemente il servizio di rifornimento degli spacci, nuove più meticolose cure vennero apportate nella scelta di tutti i generi messi in vendita, misure disciplinari vennero attuate contro il dilagare della scorrezia e della irriguardosità in una parte del personale di vendita verso i clienti, ed altri provvedimenti furono attuati, diretti agli scopi che si volevano raggiungere.

Lo sfrondamento

Nel compiere le loro indagini, sotto la diligente e oculata direzione del comm. Vandilletti, i membri della Commissione: generale Tarditi, comm. Mischio, avv. Federici, rag. Ferroglio, ebbero agio di constatare come sul poderoso tronco dell'Alleanza Cooperativa erano venuti ad innestarsi — con dannosa e soffocatrice vigoria — molti rami superflui, viluppi e succhioni, la cui azione accumulatasi veniva a sottrarre gran copia di linfa vitale all'organismo.

Vennero riscontrati contratti onerosi, stipulati con un'assai imperfetta visione degli interessi dell'azienda, e nonostante che gli elementi più esperti e più anziani del personale fossero d'avviso contrario. Alcuni spacci di vendita istituiti in centri di provincia, lungi punto dai controlli sistematici e dalla vigilanza quotidiana non avevano alcuna ragione di esistere, non rispondendo — a parere della Commissione — ad alcuna utilità dell'Alleanza. Rifornimenti di merce di scarso esito erano stati fatti in misura eccessivamente larga. Infine buona parte del personale risultava non assolutamente indispensabile.

Allora la Commissione taglio, energicamente e spietatamente, sul vivo, i contratti onerosi vennero sciolti. Si procedette all'eliminazione di spacci e di farmacie ad Asola e ad Alessandria. Si adottarono temperamenti opportuni per gli eccessivi *stocks* di merci invendute. Per il personale si procedette a larghi licenziamenti, specialmente di agenti che avevano ottenuto i posti che coprivano non per vere necessità dell'azienda, ma per considerazioni d'altro ordine: politiche, di amicizia o di parentela. Così il personale, che ascendeva a 1614 persone, è stato ridotto a circa 750.

Naturalmente di quest'opera di eliminazione sono rimasti vittime anche agenti desiderosi sotto ogni rapporto. Ma lo avvilimento, la reclame di tutti i rami superflui era condizione imprescindibile al risanamento dell'ente, e perciò la Commissione non poteva arrestarsi a mezzo dell'opera sua.

Altra azione spiegata dalla Commissione fu quella di cercare la luce in qualche strano ed oscuro problema dell'amministrazione dell'Alleanza. Ad esempio, è noto a tutti che le Farmacie Cooperative gestite da essa sono sempre state la fonte maggiore degli incassi utili realizzati dall'azienda negli anni scorsi. Orbene, è capitato agli amministratori la sorpresa di constatare come, pur non essendo diminuita l'attività delle farmacie, il loro bilancio potesse si fosse chiuso, lo scorso esercizio, in perdita. Questa stranissima constatazione condusse alla ricerca delle cause e, benchè non di tutte sia ora opportuno parlare, si può dire che principale fra esse fosse la difettosa organizzazione e la scarsa cordialità di rapporti che regnava fra i diversi organi preposti al loro funzionamento. Mercè l'opera ed il consiglio di persone molto esperte, anche a questo inconveniente venne posto rimedio, così che per l'avvenire le risultanze contabili dell'esercizio delle farmacie non saranno più in contraddizione con la loro reale attività di preparazione e vendita dei prodotti.

Il prossimo avvenire

In base alle risultanze di questi primi mesi dell'anno, si può prevedere — a giudizio dei competenti — che le vendite aumenteranno, nell'anno in corso, e salvo imprevedibili sopravvenienze, a 62-65 milioni, ciò che significa il graduale ritorno alla normalità e ringiovanirà la rinata fiducia della clientela nell'Azienda.

Il Consiglio d'Amministrazione che sta per assumere il non lieve carico di gestire il grande e complesso organismo avrà un vasto programma da attuare. La via sgombra sarà notevolmente spianata — e l'opera non è pertanto ultimata — dalla Commissione Amministratrice, è ancora lunga e non priva di pericoli. La funzione che l'Alleanza ai è assunta in confronto della cittadinanza, ed alla quale ormai essa non può più sottrarsi, perchè costituisce per lei un impegno morale, deve essere mantenuta e sviluppata con quella più seria avvedutezza commerciali e amministrative che la recente esperienza ci ha indicato come indispensabili.

Probabilmente, il nuovo Consiglio potrà ravvisare l'opportunità di un riesame a fondo di tutte le branche d'attività dell'Alleanza per accertarsi se tutte siano, o meno, perfettamente atte alla cittadinanza ed alla prosperità dell'Azienda. Nel corso della nostra rapida sommaria inchiesta abbiamo uditi pareri discordi su questo argomento.

Pare a molti che se l'Alleanza Cooperativa inclusse la una precisa valutazione degli obbligabili che le due benemerite organizzazioni che l'hanno fondata si erano proposte, restringesse la sua preziosa utilissima azione nel campo dei generi di consumo di maggiore e più diffusa necessità, trascurando altre forme di attività collaterali che il crescente successo dell'Azienda aveva fatto sorgere, farebbe cosa prudente e saggia.

Vi è chi ritiene, ad esempio, che alcune di queste branche di commercio che l'Alleanza si accinse successivamente approfittando un po' un impulso — e qualche volta un errore — per essa, che tutti i distributori alimentari debbano esser mantenuti e maggiori estesi sono tutti d'accordo. Che la vantaggiosa attività delle farmacie della cittadinanza e, insieme, dell'Alleanza, nessuno contesta.

Ma qualche dubbio ci è stato esternato sull'utilità di qualche reparto che non reca apprezzabili vantaggi alla cittadinanza mentre possa gravemente sul bilancio dell'Ente. Alcuni di questi reparti meno redditizi e puramente complementari sono stati eliminati in seguito vicende, come il ristorante e la birreria. Ma pare, a giudizio di parecchi, che qualche altro possa seguirne la sorte senza che la sua fine abbia a lasciare eccessivi rammarichi.

Ad ogni modo, questo è il compito del nuovo Consiglio d'Amministrazione al quale la cittadinanza in genere e le classi lavoratrici in ispecie non possono che esprimere il fervido caloroso augurio che l'opera sua possa sempre tornare a vantaggio comune

Ancora l'orario di lavoro degli edili

Il Sindacato nazionale lavoratori edili, aderente all'Unione del lavoro, in risposta alla lettera del Collegio dei Costruttori, da noi pubblicata il 3 corrente, ci manda una lunga lettera. Ne pubblichiamo soltanto le parti essenziali, perchè ormai il dibattito è stato sufficientemente ampio, e le polemiche epistolari non giovano a nulla. Dunque il Sindacato bianco. Fra l'altro dice: « Crediamo non abbiate a protestare di farci approvare i provvedimenti da voi presi per applicare il concordato. Nella nostra lettera, vi abbiamo detto ed è stata compilata per quel solo scopo) di prendere atto che non considerammo « contratto collettivo tra le parti » il nuovo contratto, e lo ha affermato anche la riunione assembleare da noi tenuta ieri sera. In merito poi al vostro atteggiamento che dell'atto demagogo, prendiamo atto che demagoghi come noi furono anche i fascisti di Reggio Emilia, Cremona, Bologna, ecc. Consigliamo soltanto a voi di studiare un po' quando finisce la demagogia comune e quando comincia quella a rovescio.

« Per quanto riguarda poi la vostra affermazione, che vorrebbe alludere alla nostra competenza come organizzazione, Vi diciamo che potevate fare la verifica dei poteri, alla quale siamo disposti anche ora, onde poter conoscere il numero degli organizzati della singole organizzazioni, e considerarci, per questo a vostra disposizione, ed un patto però che la legge sia uguale per tutti.

« Per quanto riguarda la vostra affermazione che « *la maggioranza degli operai edili, nonostante la nostra opposizione, ecc., in appoggio al pensiero di altri interessati* », si limitiamo di dirvi che faremo bene a far fuoco con la vostra legna, e non cercare di gettare noi contro di altri, ed altri contro di noi. Del resto nostro modestamente, ci limitiamo a mettervi noi di fronte agli avversari, ed abbiamo tanta dignità e coscienza, da non lavare la cenciama dal fuoco con le mani degli altri. Le posizioni che dobbiamo assumere, le assumiamo ».

L'applicazione delle nuove tariffe alla Fiat

E' noto che nel mese di aprile scorso fra la Direzione e gli operai della Fiat, a mezzo delle rispettive Commissioni interne venne stipulato un accordo secondo il quale venivano stabilite nuove norme per il computo del cottimo collettivo, che abbiamo a suo tempo largamente spiegato. La sostanza dell'accordo era, in definitiva, una riduzione del 20 % sulle paghe, da effettuarsi in quattro mesi consecutivi a partire dal 1.o maggio corrente.

Una delle clausole dell'accordo stipulato diceva: « Per facilitare il passaggio degli operai alle nuove ore standard e dar modo al l'officina di acquistare in avvenire valuta dalla necessità d'industria in base ai dati raggiunti dalla concorrenza estera la ditta farà il possibile di fare durante tale epoca delle richieste di produzione mensile che aumentando una maggiore attività da parte degli operai permetteranno loro di mantenere le medie percentuali di utile avute dal cottimo collettivo dell'anno in corso ».

In relazione appunto allo spirito informatore di questa clausola, ieri è avuto luogo un abboccamento della Commissione interna della Carrozzeria Fiat-Lingotto con i rappresentanti della Direzione. Dalla riunione è uscita la deliberazione che la riduzione del 5 % verrebbe revocata in caso che il guadagno del cottimo risultasse inferiore a quello dei mesi dell'anno in corso. Uguale deliberazione è stata presa per le Officine Fiat meccaniche Lingotto.

Le elezioni per la Commissione interna alle Acciaierie "Fiat,,

Alla « Fiat Acciaierie » si sono svolte le elezioni per la rinnovazione della Commissione interna. Erano sorti in campo i Sindacati fascisti e la « Fiom ». La vittoria ha arriso a quest'ultima. Ecco i risultati: Votanti: 923; Lista della Federazione Metallurgica, 122; lista del Sindacato fascista, 73. Schede bianche 30.

SAPONE DENTIFRICIO

"l'unico necessario ai denti"
"l'unico economico"
"insuperabile"

P. THIBAUD et C.ie Concessionari Generali
Succursale Italiana Via Granvilla 20-36, Rossi GENOVA.

•N•G•I•
GENOVA
NORD AMERICA EXPRESS
s/s GIULIO CESARE
Tonn. 22.000 - 4 Eliche

Da GENOVA (il Napoli il giorno dopo) 20 Giugno / 31 Luglio / 7 Settembre per NEW YORK

ITALIA-NEW YORK giorni 9

GENOVA-NAPOLI ore 16
prezzi - classe di lusso Lit. 375 - 2ª classe Lit. 225
(vitto compreso)

Biglietti di passaggio, anche per il tratto GENOVA-NAPOLI presso gli Uffici ed Agenzie della "Navigazione Generale Italiana,, nelle principali città d'Italia.
In Torino: Piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2.

Allo scopo di sfruttare il buon nome che in 15 anni di servizio acquistarono le
"ACQUE MINERALI SINTETICHE,,
tutte le acque minerali artificiali che si preparano in Torino e dintorni, vanno assumendo, assai comodamente il nome di « Sintetiche ». Questa imitazioni ci onorano perchè
SOLO LE COSE BUONE VENGONO IMITATE
risultandoci però che molti consumatori sono tratti in inganno dalla qualifica di « Sintetiche » e dalla esteriore confezione delle bottiglie, salva ogni azione
Avvertiamo il Pubblico
che le nostre bottiglie saranno d'ora innanzi munite di etichetta depositata, sulla quale campeggia il nome
SANSONI
in omaggio all'ideatore della nostra formula Prof. Cav. Luigi Sansoni specialista per le malattie della digestione.
Società It. Acque Minerali Sintetiche Sansoni.

La nostra Società prepara col Radio-Emanogeno del Prof. Luigi Pagliani un tipo speciale di Acqua Radio Attiva che è il più efficace rimedio per le persone predisposte o colpite da diricrasie, arteriosclerosi, gotta, uricrisi, ecc.
Per schiarimenti e ordinazioni rivolgersi alla Sede della Società - Via Duchessa Jolanda, 13 - Telefono aut.: 43-103. 2477

Non più Malattie Veneree col VENUSEPTOL (Orsini)
Vi immunizza da tutte le malattie veneree. Di uso facile e comodo.
In tutte le Farmacie Lire 4,50 (bollo compreso) e lire 5,50 per posta. 907
Produttori OSTANO - ORSINI e C. TORINO - Via Amedeo Peyron, 8 - TORINO

Cura radicale della
BLENORRAGIA
in qualsiasi stadio, cistite, vaginite, uretrite, ecc.
Gonolysine Courtois
in pillole da lire 3,00 al flac. 16-8 pillole al giorno ed in inter. urets. da 1.0 a 2.0 grado.
Lire 6 il flacone. In tutte le Farmacie.
COMP. COURTOIS, via Accad. Albertina, 6, Torino 61

APPENDICE DELLA STAMPA (54

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

— Allora sposate Elia. Nel vostro interesse non dovete pensare a fuggire. Vedete, fanciulla mia, se foste mia moglie, avreste posto legittimo qui... quella casa, quei terreni, quelle mandre, tutto sarebbe vostro. Non dipendereste più da lui per nulla ed avreste il diritto di godervi tutto. Adesso egli può persino mandarvi in prigione voi e vostra madre per il debito del fitto; ma se vi maritate con lui gli togliete ogni potere, scancellate il debito, vi liberate da ogni obbligo. Se non per voi, dovreste farlo per vostra madre: volete lasciarla con quella spada di Damocle sospesa sulla sua testa? Se non vi curate della vostra reputazione, datevi pensiero dell'avvenire di quella povera vecchia... Non ho mai parlato tanto in vita mia, — aggiunse il vecchio — ma che volete? Vi ho conosciuta bambina, vi voglio un po' di bene e mi rincrescerebbe di vedervi fare male, come mi rincrescerebbe di veder crescere le ortiche in un prato che avesse dato sempre buona erba, o un mucchio di concime di cancrena, quando con un po' di balsamo applicato a suo tempo si fosse potuto salvare.

Gloria non rispose.

— Lo vedo bene che tutto ciò vi piace, — aggiunse Abramo; ma val meglio medicare la ferita, lo ripeto; e sentire il dolore piuttosto che marcire senza fare uno sforzo e senza dire una parola come fate voi adesso.

Le fece un segno colla testa e continuò per la sua strada.

Gloria si ritirò presso al molino e stette là fino a sera. Quando tornò a casa, il suo volto aveva un'aria risoluta, che lo rendeva più duro e più cupo del solito.

Si diresse verso la sala, aprì la porta ed entrò.

Elia era seduto sul focolare spento, come se vi fosse stato fuoco.

— Ebbene, Gloria, — disse alzando gli occhi.

Il petto della fanciulla si sollevò... ella non poteva parlare.

— Avete qualche cosa a dirmi? — domandò Elia. — Le parole non possono uscire... o vi scorticano la gola?

Fissava su lei l'occhio cupo e selvaggio.

— Elia, — disse Gloria, — sedo, e vi sposerò.

Elia gettò un gran grido e s'alzò vivamente.

— Ascoltatemi, — ella disse reprimendo a stento la sua commozione. — Vi sposerò e prenderò il vostro nome, ma soltanto per salvare il mio. Ecco tutto. Non vi amerò mai e non vivrò mai con voi altrimenti di come vivo adesso. Quelle la mia condizioni: se le accettate, sta bene; se no, continueremo come prima.

Elia si mise a ridere forte, di un riso selvaggio.

— Ve l'ho detto, Gloria... mia... mia Gloria... così doveva essere. Non volevate venire sotto al mio tetto... e ci siete venuta... Non volevate sposarmi... e coletto e mi sposate... Non volete amarmi... ma dovrete, sarete costretta ad amarmi. Nulla può separarci... i poli sono attratti l'uno verso l'altro... Vi sarà forse un paradiso in questo mondo per noi... Non lo so: ad ogni modo il principio è più presso al fine di ciò che non sarà... Gloria, fra otto giorni sarete mia moglie.

XXII.

Ai piedi dell'altare

La chiesa di Virley era così piccola che quando il pastore officiante predicava, poteva, dall'alto del suo pulpito, tirare le orecchie dei monelli che bisbigliavano, che rompevano noci o che gli facevano le beffe.

Non aveva che una cosa di notevole: la vôlta del coro massiccia, ma aperta nel mezzo, le cui colonne si appoggiavano contro il muro nell'atteggiamento degli uomini di Virley quando, nelle vie del villaggio, aspettavano le donne che passassero, per insultarle.

Da ogni lato della finestra orientale pendeva una tavola dei comandamenti, ma un bello spirito del paese aveva cancellato i passi del Decalogo, e non si poteva a meno di riconoscere che i parrocchiani facevano coscienziosamente del loro meglio per seguire alla lettera la legge così alterata.

Alla domenica la riunione religiosa si componeva soratutto di persone giovani. Gli uomini che seguivano il culto divino impiegavano le loro ore di diversione a mandar baci alle fanciulle, a fare smorfie ai bambini, ed a disegnare barche e vascelli sui muri.

Il servizio religioso avrebbe benissimo potuto essere annullato senza pregiudizio di nessuno, se l'uso tradizionale non lo avesse consacrato ai convegni dei giovani innamorati.

L'altare della chiesa era una tavola di legno fradicio con una scatola al disotto; nessuna tovaglia lo ricopriva; quando l'occasione lo esigeva, il pastore vi stendeva sopra il suo moccichino rosso.

La scatola conteneva un calice tutto sciacquato, un camice unto, un registro le cui pagine umide erano incollate le une contro le altre, una spazzola ed una cassettuola.

Il legno delle colonnette della balaustra era completamente fradicio, e quando si dava la comunione il sagrestano aveva la precauzione di avvertire coloro che s'inginocchiavano di non appoggiarsi sulla tavola per non cadere sul pavimento del santuario.

Il mezzo di quel pavimento, almeno all'altare, era stato mangiato dai sorci, i quali uscivano da una vecchia tomba, ciò che esponeva i piedi dell'officiante al contatto di ossa rosicchiate e ridotte in polvere.

Un matrimonio senza le tre pubblicazioni era una novità sufficiente a Salcott ed a Virley per interessare tutto il paese, e quando quel matrimonio doveva aver luogo fra un uomo conosciuto e temuto come Elia Rebow ed una fanciulla che pochi avevano veduto, ma di cui tutti parlavano, è facile supporre come la chiesuola di Virley dovesse essere piena di curiosi.

Un ragazzino che stava a cavalcioni della finestra del coro dette l'annunzio dell'arrivo del corteo nuziale.

— Eccoli!... Eccoli! — ripetevano cento voci nella chiesa.

Entrò primo il reverendo signor Rabbit, tutto rosso e sternutendo; in primavera egli soffriva di continui raffreddori.

S'avvicinò all'altare. Il sagrestano aprì la scatola e ne trasse il registro ed il calice.

— Dov'è l'inchiostro?

— Ecco la penna, — gli disse il sagrestano presentandogliene una.

— Ma ci vuole anche l'inchiostro.

— Ve ne deve essere una bottiglia nella scatola, — disse il sagrestano.

— Eccoli!... Eccoli!... — si udì nuovamente gridare dalla porta della chiesa.

— Posto!... Posto!... — gridò la signora De-Witt entrando per la prima e picchiando a destra ed a sinistra col parapioggia. — Come possono entrare gli sposi se ingombrate la chiesa a questo modo?

S'aprì il varco fra la folla e s'avanzò verso l'altare.

— Entrate, signora Shurland. Sacrè... Questa gente di Virley come è maleducata! Avrebbe bisogno che qualcuno dei nostri, di Morsen, venisse un po' qui ad insegnare il galateo. Ehèm, imbecilli, guardate che fate, — continuò la pescivendola assestando un colpo di parapioggia sulle dita di un giovane pescatore, — non vedi che mi stropi il mio più bel vestito?

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

L'Esposizione fotografica che s'inaugura oggi

S'inaugura oggi, alle ore 15, nel risorto Palazzo del Giornale al Valentino, l'Esposizione internazionale di fotografia, ottica, cinematografia. E' questo uno degli avvenimenti salienti della festosa primavera torinese; quello, anzi, che più di ogni altro rimarrà vivo nella cronaca cittadina per avere restituito a Torino l'uso di un edificio grandioso, destinato a sede permanente di opere e iniziative d'utilità pubblica. I torinesi e i forestieri che oggi rivedranno, festosi di bandiere, il Palazzo del Giornale, dai compiuti restauri dell'ing. Bonicalli abbellito, ammireranno una costruzione superba quale poche altre città possono vantare in luogo di ameno. Esso sorge, infatti, in uno dei punti più ridenti del Valentino, quasi sul Po, poco discosto dalle folte ombre del Castello Medioevale, in cospetto alla collina meravigliosa. E nell'interno, un salone come non ce n'è un altro a Torino, alto, luminoso, dalle sobrie linee, tutto grazia e freschezza, capace di alcune migliaia di persone e di allestimenti imponenti. Da oggi la città nostra possiede finalmente la sede che le mancava, per le esposizioni e le feste, per le cerimonie civili e i grandi convegni della beneficenza e dell'arte; e di questo arricchimento bisogna essere grati ai volonterosi promotori della difficile e dispendiosa opera di restauro, cui è da augurarsi risponda il concorso dei cittadini per la definitiva raccolta dei fondi necessari alla vita dell'Ente.

E degnamente il Palazzo del Giornale si inizia con la Esposizione internazionale di fotografia, ecc., ideata dalla nostra Camera di Commercio con quello spirito d'iniziativa che ben la distingue tra le consorelle italiane. Spirito d'iniziativa reso singolarmente pregievole dalle difficoltà dei tempi, e insieme dai resultati conseguiti dal Comitato organizzatore. In breve corso di giorni, mentre ancora il Palazzo era in riparazione, il Comitato della Camera di Commercio ha messo insieme una triplice Mostra ricca di materiali venuti da ogni parte civile, razionalmente disposta a illuminare il pubblico sui prodigiosi progressi della fotografia e dell'ottica in ogni campo dell'arte, della scienza, dell'industria. Il ministro Teofilo Rossi — che questa Esposizione internazionale fermamente ha voluto, molto operando per il suo successo — dirà oggi, inaugurandola a nome del Re e del Governo, quali significati, quali insegnamenti sieno da trarre da così singolare Mostra, che dopo 12 anni riporta al Valentino le pacifiche insegne delle Nazioni; ma già Torino intende che una iniziativa come questa, così altamente condotta, in un campo così nuovo alle Esposizioni, onora la città ed il paese; attesta il risvegliarsi delle buone energie civili, dopo le dure fatiche e i gloriosi sacrifici guerreschi, attraverso il travaglio degli assestamenti economici e politici del dopo guerra.

Le rappresentanze estere

Il carattere di internazionalità dell'Esposizione apparirà sin dall'inizio, cioè alla cerimonia inaugurale. Vi prenderanno parte infatti, personalità estere. Il Governo francese ha delegato a rappresentarlo il Ministro plenipotenziario Raissemendey, addetto commerciale all'Ambasciata di Roma, che sarà ospite graditissimo. Egli sarà accompagnato alla cerimonia dal console di Francia a Torino, sig. Monavieker, dal sig. Jean Naduad, presidente della Camera francese di Commercio di Torino, e dal sig. Paolo Damaria, inviato speciale del Ministero del commercio francese, vice-presidente del Sindacato dell'ottica.

Il numeroso e privilegiato pubblico che accorrerà alla cerimonia avrà altre liete sorprese. Ad esempio, tutto intorno al Palazzo del Giornale, a cura del Municipio sono state eseguite, sotto la direzione del noto specialista cav. Galleani, opere di giardinaggio che accresceranno la nota di gentilezza al magnifico paesaggio circostante. Quivi, inoltre, sarà provveduto in apposito padiglione con relativo « dehors » al servizio di « buffet ».

A maggiore comodità del pubblico ripetiamo che, non appena sarà terminata la cerimonia dell'inaugurazione, si potrà accedere all'esposizione, dall'entrata principale del Palazzo che guarda verso corso Massimo D'Azeglio. Da domani stesso poi incominceranno le serate alla Mostra. Il Palazzo sarà illuminato a giorno.

Il Teatro all'aperto

Una delle maggiori più singolari attrattive è data dal teatro all'aperto, che conterà al campo della Mostra varietà e signorilità, e che richiamerà certamente un pubblico magnifico. Chi vorrà rinunciare ad un'ora di svago festivo in un'ambiente così fresco, embraggiato, incantevole? Perciò procedono alacremente anche i lavori di costruzione del vasto anfiteatro ideato dall'ing. Bonicelli che accoglierà notevoli manifestazioni d'arte: da ricordare in speciale modo l'opera moderna e nuova appositamente scritta da Sem Benelli per rappresentarsi all'aria libera. Ieri Alessandro Romanelli, l'iniziatore degli spettacoli all'aperto, ha visitato l'anfiteatro ed ha preso gli accordi definitivi per la costruzione del vasto palcoscenico che deve inquadrarsi nel magnifico sfondo di verde del meraviglioso Parco, e che darà effetti di un incantesimo pieno di poesia e di suggestione squisita.

***

Alle 13.30 precise di oggi saranno aperti i cancelli sul corso Massimo d'Azeglio. Gli invitati potranno accedere in vettura od in automobile fino all'ingresso del palazzo. Le automobili e le carrozze si raccoglieranno quindi nel piazzale del monumento al Principe Amedeo, ove dovranno essere raggiunte dopo la cerimonia dai rispettivi proprietari. Dalle 13.45 precise l'accesso in vettura od in automobile sino al palazzo sarà riservato esclusivamente alle Autorità. Hanno unicamente l'ingresso al Pubblico i signori invitati muniti di lettera o biglietto d'invito, e di tessere di espositori, di soci del Palazzo del Giornale, e sottoscrittori di quote per l'Esposizione. Durante il periodo in cui rimarrà aperta l'esposizione l'accesso ai viali del Valentino rimane vietato alle automobili dall'ingresso di corso Vittorio Emanuele adiacente al Ponte Umberto I, è permesso dalle altre entrate, fermo sempre l'assoluto divieto di tenere nel parco una velocità superiore agli otto chilometri all'ora.

Per la famiglia Baracco

Abbiamo ricevuto questo altro offerte per la famiglia Baracco, di via Pollenzo, 30: N. N. L. 50 — Un gruppo di operai di speciale officina carte-valori, reparto sesto, 1.50 — Operaio G. L., L. 10 — Una famiglia di lavoratori del borgo Po, L. 10 — C. Levi, L. 15 — Da parte di un « povero diavolo », con buoni auguri al vecchio e certamente giornale (vanta N. 45 da Genova), L. 5 — Gli operai della Società Barone Ambrogio e Figlio, L. 213 — Alcuni commessi della Ssa., L. 50 — Marchisio Emilio, L. 15 — Arenella, Maria, Nebiolo, Augusto, Tomaso, Amedeo ed una parola di conforto alla sventurata vedova, L. 30 — Famiglia P. nel 2.o anniversario della morte del padre, L. 5. — Totale L. 459. Lista precedente L. 665. — Totale generale L. 1115.

Inaugurazione dell' " Astanteria Martini „

Una nuova « Astanteria » dovuta alla lacrimosa iniziativa del prof. Martini si è inaugurata ieri mattina all'angolo di via Cigna e via Cuneo dove il monastero benedettino è sorto. Se con questo lauto si viene parzialmente a colmare una grave lacuna del grave problema ospedaliero, resta purtroppo ancora e sempre notevolmente scarsa l'insufficienza di ambienti ospedalieri per malati poveri. Questa opera di un privato, che già dotò nel 1911 il Borgo S. Paolo di un ospedale inaugurato con 50 letti, che in breve corso di tempo furono portati a 150, dei quali 6 riservati ai poveri, merita perciò ancor più il plauso della cittadinanza.

A Torino non esistevano che tre ospedali (S. Giovanni, Mauriziano e Martini) con un buono ospedale per qualunque accorso di urgenza, cioè con sale adeguate e ben arredate di strumentario e di materiale chirurgici, con personale tecnico e di assistenza appositamente addestrato per ogni qualità di gravità di pronto accorso ed apparecchiato ad individui di ogni età, sesso e condizione sociale. I vari policlinici, sparsi per la città, non possono prestare un servizio di pronto soccorso completo e ciò per più fatti: 1.o perchè sono solo aperti per dieci ore di giorno; 2.o perchè non sono distanti del necessario per curare feriti e malati gravi; 3.o perchè non si trovano in condizione di poter praticare gli operativi di una certa entità e provvedere all'operato l'opportuno ricovero. Dato il continuo aumento di popolazione specialmente nelle zone periferiche — veniva giorno per giorno a delinearsi sempre più la necessità di creare altri posti di soccorsi d'urgenza. La necessità di dover trasportare un ferito grave da una lontana zona ad uno degli ospedali esistenti voleva dire molte volte aggravare le sue condizioni se non addirittura rendere catastrofiche. Il prof. Martini colla sua « Astanteria » ha portato una pietra alla costruzione di quella vasta opera di assistenza che avendo veste di funzione sociale, non dovrebbe mancare in una grande e civile città come Torino. Speriamo animi che il suo esempio sia seguito e da privati e da istituzioni pubbliche e che in breve altri posti di pronto soccorso, sorgano in altre lontane località.

Alla inaugurazione del bellissimo istituto creato con tutte le regole moderne e dotato di tutte le comodità che possano desiderarsi in un luogo di cura presero parte il sindaco gr. uff. Cattaneo, gli assessori comm. prof. Battistini, Cremaschi, Donna, Bellezza, Grassi, Salvago, i consiglieri Piazza, Romeo, Vinelo ecc., il gr. uff. dott. Borini direttore della Banca d'Italia, il cav. uff. Ulrich e molte altre personalità che si interessano ad opere filantropiche. La autorità furono accolte dal prof. Martini che con un breve discorso ringraziò gli intervenuti e spiegò i concetti ai quali egli si ispirò per far sorgere la nuova « Astanteria » enumerando le non poche difficoltà incontrate e superate con non pochi sacrifici per portarla a compimento. Spiegando come venne scelta quella località così disse: « Questa parte periferica, molto distante dagli altri Ospedali, trovasi situata specialmente fra la Dora e la Stura, entro la cinta daziaria nuova e contiene i seguenti borghi e sobborghi: Regio Parco, Monte Rosa, Monte Bianco, ex-Barriere di Milano, Borgo Aurora, Borgo Dora, Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucento, Ceronda, Druent, Lionetto, Campidoglio, ecc. ecc., questa borgate costituiscono pressochè un quarto della popolazione della Città. A tutta prima parrebbe impossibile che fino ad ora, data questa zona vasta ed assai popolata per lo più di operai, non si sia ancora pensato ad istituire un posto di pronto soccorso; ma, riflettendo, il fatto resta spiegabile per la ragione che trattasi di zorti in cui la sviluppo edilizio e relativo ingrandimento sono di data recente. Di questa mancanza di assistenza regionale facilmente prevedibili sono le tristi conseguenze: l'infortunato, il ferito deve percorrere chilometri di strada per giungere all'Ospedale di S. Giovanni, oppure al l'Ospedale Martini; il trasporto del malato grave a questi nosocomi deve avvenire mediante lunghi tragitti fatti spesso a mezzo di lettiga della Croce Verde, trainata da giovani. Oltre allo spettacolo doloroso e pietoso che offrono questa carrozzelle, tirate da giovani in qualunque tempo, in qualunque ora e stagione dell'anno, spettacolo anche miserabile se si confronta questo servizio di trasporto dei malati con quello fatto a mezzo di comode automobili pei sani... v'ha un'altra conseguenza assai più grave: la perdita di tempo a percorrere un lungo tragitto per avere il soccorso sanitario va purtroppo tutta a danno del sofferente, del paziente, poichè la prestazione medica o chirurgica non avviene in modo urgente. Abbiamo già parlato della necessità del nostro intervento al più presto possibile in simili casi e la cosa è tanto intuitiva, tanto ovvia, che fa veramente stupire che ancor oggi si permetta il trasporto di malati per lunghe distanze a mezzo di lettighe; di carrozzelle tirate a mano da una parte all'altra della città, ad es., dalla Barriera di Lanzo o di Milano al S. Giovanni od al Martini ».

Il professore spiegò poi i criteri coi quali venne costruito il fabbricato; Pubblicazione delle diverse sale, e la loro capacità, e fece visitare alle Autorità ed agli intervenuti alla cerimonia i diversi locali, spiegandone l'uso, e come vennero ad uno ad uno risolti i problemi della ventilazione, riscaldamento, illuminazione, provvista e distribuzione dell'acqua, ecc.

Dalla visita ciascuno riportò la più gradevole impressione e fu con piena convincimento che il sindaco gr. uff. Cattaneo a nome della Città di Torino ringraziò per l'opera altamente benefica di cui il prof. Martini ha dotato Torino e rallegrandosi con lui ricordò una frase del Lombroso il quale parlando di un modesto fondatore di un ospedale ebbe a dire: « Nessun luminare della scienza ha diritto a tanta riconoscenza quanto ne ha colui che ha creato un'opera sorta alta a lenire le sofferenze del prossimo.

Dopo il discorso del Sindaco partì pure il parroco della Chiesa di S. Gioachino don Gallia. Il buon prete si fece interprete del sentimento di tutta la popolazione della zona per tributare al prof. Martini i più vivi ringraziamenti. Egli che per le funzioni del suo ministero avvicina la maggior parte della classe operaia e che da tanti anni risiede in quella popolare località, disse quanta bontà d'animo, quanti tesori di riconoscenza vernano le classi lavoratrici verso tutti coloro che si beneficano, che portano sollievo alle loro sofferenze. Concluse dicendo al prof. Martini che per l'opera altamente sociale da lui portata a compimento con tanti sacrifici riscuoterà i ringraziamenti doverosamente tributatigli dalle Autorità, il sapere che anche la massa oscura dei poveri, di colore che beneficieranno della sua istituzione, hanno voluto per sua bocca porgergli i sensi della più alta devozione e riconoscenza.

La Festa dei Fiori in montagna

La grande adunata delle studentesse in montagna è fissata per giovedì 10 maggio — giornata di vacanza nelle scuole. — Le studentesse torinesi converranno compatte, alla tradizionale Festa dei Fiori, che è caratteristica festa di giovinezza. Organizzatrice della gita che già per due anni la radunato tutte le studentesse delle Scuole Medie sarà anche quest'anno un'associazione prettamente femminile, la U.S.S.I., gruppo femminile del C. A. I. Sez. di Torino. All'adunata possono partecipare tutte le studentesse torinesi colle loro famiglie qualora lo desiderassero — tutte le amiche e conoscenti delle socie. — Le iscrizioni si ricevono a tutto mercoledì 9 maggio 1923, ore 20 unicamente alla sede della Ssa, via Monte di Pietà, 28. Il ritrovo alla stazione (Giro-Valli — Lanzo) è fissato per le ore 6 precise e la partenza alle ore 6.40 contrariamente a quanto fu stampato sui manifestini distribuiti alle studentesse. Direttrici ufficiali di gita saranno le signorine: Prof. Rosetta Catone, Jole Gila, Ines Tos, Maria Trinchieri, Carla Boscarelli, Leo Chiavarino, Elena e Letizia Re, Rina Marchetti, Maruì Merzari, Giulia Ferrando.

Le salme dei caduti

L'Associazione Liberale Democratica partecipa col cerullo sociale a una rappresentanza all'accompagnamento delle gloriose salme dei caduti che oggi lunedì alle ore 9.30 partiranno dalla stazione di Porta Nuova (via Sacchi, 3). Tutti sono invitati ad intervenire all'adunata munendo i soci gloriosi.

Il carosello storico-militare

Un "Numero unico„ - Invito ai decorati al valore

Fervono i preparativi, in Piazza Vittorio, ... negli arsenali e nelle caserme, per il grande Carosello storico-militare; e già si fa affluenza, presso il Comitato, in prenotazione e l'acquisto dei biglietti. In occasione dello straordinario spettacolo, sarà edito in otto pagine grandi un ricco Numero Unico intitolato: *Epica Italiae* VI collaboreranno poeti, artisti, giornalisti, e sarà venduto a beneficio della *Restaurata Arena*. Della edizione del Numero Unico è incaricato, dal Comitato del Fascio, il tenente Riccardo Benelli.

Come è noto, nello scoglione del certo inteso a glorificare l'esercito di Vittorio Veneto, prenderanno pure posto i decorati al valore militare, nell'uniforme di campagna che vestivano nei giorni che venne firmato l'armistizio. Ora, per avere una norma del numero di coloro che concorreranno a costituire il glorioso manipolo, si invitano i decorati al valore, di darsi in nota nei giorni: 7, 8 e 9 del corrente mese dalle ore 17 alle 19 presso l'Ufficio Militare del Comitato d'Assistenza del Fascio, via Regina, 6.

***

I possessori di cani levrieri a lungo e corto pelo, qualora non avessero difficoltà a cederli temporaneamente nei giorni del Carosello storico-militare, sono gentilmente pregati di volerci rivolgere presso il Comitato del Carosello (via Regina, 6) dalle ore 15 alle 18 di ogni giorno, per schiarimenti e delucidazioni.

Invito del Sindaco alle Associazioni

Il Sindaco rivolge alle Associazioni cittadine il seguente invito:

« Il giorno 20 corrente giungerà a Torino S. M. il Re per la inaugurazione del monumento al Cavaliere d'Italia. La cittadinanza prepara solenni accoglienze per l'arrivo del Sovrano che viene nella città nostra a suggellare colla sua augusta presenza l'attestazione di gratitudine della popolazione al nostro Esercito glorioso. La manifestazione deve però essere disciplinata con opportuni accordi e norme affinchè abbia a riuscire ordinata e degna espressione del sentimento della cittadinanza. Ho perciò indetto per le ore 20.30 del giorno 9 (mercoledì) una adunanza in Municipio, alla quale sono vivamente pregati di intervenire i rappresentanti delle Associazioni cittadine politiche, economiche, excombattenti, premilitari, educative, e quante altre intendano prendere parte alla dimostrazione all'arrivo del Sovrano ». Il Sindaco: f.to Cattaneo.

Il concerto orchestrale al "Regio„

Il grande Concerto orchestrale al Teatro Regio, in onore del Re, avrà luogo la sera del 20 corrente. Sarà un eletto avvenimento di arte, che chiuderà degnamente la giornata del Sovrano nella nostra città, che tutto fa prevedere memorabile. Il programma sarà reso noto prossimamente. Per ora si sa che il concerto sarà diretto dal maestro Rodolfo Carando.

Come è noto, la grandiosa manifestazione si effettuerà per iniziativa della Sezione torinese dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra, e sotto l'alto patronato del Principe Ereditario, che diede la sua entusiastica adesione nella recente visita alla nostra città. Il Comitato d'onore è formato da S. E. Paolo Boselli, Collare della Santissima Annunziata, da S. E. sen. conte Teofilo Rossi, Ministro dell'Industria e Commercio, dal grand'uff. dottor Enrico Palmieri, Prefetto della Provincia di Torino, dal grand'uff. avv. Riccardo Cattaneo, sindaco della città di Torino. Il Comitato esecutivo è così composto: presidenza: Figarolo Tarino di Gropello conte Giuseppe, presidente della S. A. del Teatro Regio; De Albertis grand'uff. Giacomo Mario, assessore comunale, presidente del Comitato di assistenza mutilati di guerra di Torino; Borsarelli cav. Ottavio, presidente dell'Associazione nazionale mutilati invalidi di guerra (Sezione di Torino). Membri: Balzanello rag. Mario, consigliere delegato della Cassa mutua assistenza dei combattenti; Morello rag. Carlo, cassiere economo Associazione nazionale mutilati invalidi di guerra (Sez. di Torino). Segretario-cassiere: Lunati cav. Samuele, mutilato di guerra.

Le iniziative benefiche

L'Associazione nazionale legionarie di Fiume e Dalmazia comunica la fondazione di un Patronato scolastico, così a Fiume come a Zara, con lo scopo di soccorrere efficacemente con denaro, con indumenti e con articoli di cancelleria la popolazione scolastica delle due città. A Zara un quaderno costa L. 3. A Fiume il 70 per cento dei bambini sono predisposti alla tubercolosi. Perciò urge inviare denaro per la refezione scolastica e la cura marina a difesa di tanto creaturine minate dalla fame! L'anno scorso, prima dell'istituzione di questi Patronati, le legionarie torinesi erano riuscite a procurare il beneficio dei bagni di mare a una decina di fanciulli fiumani. Merce la nuova istituzione sarà da esse continuata ed estesa l'opera, e le legionarie confidano, per riuscirvi, nella inesauribile bontà dei concittadini. Da esse premuniamo a questo scopo, oggi avrà luogo nelle vie e luoghi pubblici della città una vendita di cartoline illustrate, dono del pittore Ferro e del comm. Simondetti. Nel dare avviso della vendita, le legionarie si raccomandano caldamente perchè tutti, compresi i cittadini più ragguardevoli, si adoperino per la più buona riuscita. Per informazioni ed offerte a favore dei due Patronati e delle Colonie marine, rivolgersi alla signorina Bina Abrate, in corso Re Umberto, 16.

Festa-vendita alla "Casa del Sole„

Ricordiamo che oggi, dalle ore 11 alle 19, avrà luogo a Villa Giorgina, « Casa del Sole », Via Valenze, 30 (cranvio N. 3 o N. 12), la festa-vendita organizzata con un lavoro di molti mesi da un gruppo di signore. Il pubblico potrà divertirsi, fare acquisti coopolissimi, e aiutare la « Casa del Sole », che ricovera 73 bambini, figli di tubercolotici. La signora Vittoria Usiglì, in occasione di questa festa e in nome di suo marito, Leone Usiglì, ha elargito alla « Casa del Sole » 2000 lire. Ecco un auspicio di buona fortuna per la festa!...

Il turno festivo delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi sono: San Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Viglino, via San Donato, 9 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 81 — San Giuseppe, via S. Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 27 — Val n..., corso Massimo d'Azeglio, 30 — Sforza, via Mazzini, 31 — Dosio, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via S. Secondo, 5 — Po ..., corso Re Umberto, 58 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vagnone, corso Vercelli, 74 — Aurora, via Ponte Mosca, 27 — Paladini, corso Regina Margherita, 134 — Stellino, via Vanchiglia, 25 — Susi, strada Casale, 98 — Fravija, via San Donato, 55 — Pozzo Strada, corso Francia, 90 — Garbini, via S. Paolo, 3 — Annunziata, strada Lanzo, 249 — Rizio Parco, corso Ipcia Parco, 140 — Pironello, corso Moncalieri, 210.

Il riposo festivo e le calzolerie

La Prefettura comunica che, in seguito a frequenti perveniteci specialmente da parte dell'Associazione nazionale commercianti di calzature per la non osservanza del riposo festivo da parte di molti negozianti di calzature particolarmente di via Basilica, via Bava, via Montebello, via Duchessa Jolanda, Barriera S. Paolo, via Milano e Barriera, ha emanate precise disposizioni per l'osservanza della legge sul riposo festivo e per la applicazione delle relative contravvenzioni ».

CONFERENZE

Una commemorazione manzoniana

di Luigi Ambrosini al Circolo Marchigiano

Ieri sera, nella sede del Circolo Marchigiano, in via Garibaldi, Luigi Ambrosini teneva l'annunciata commemorazione di Alessandro Manzoni.

Il presidente del Circolo, comm. prof. Bonini, nel ringraziare il chiaro oratore per avere accettato l'invito, volle rievocare al numeroso ed eletto uditorio la gloria marchigiana nei vari campi delle lettere e delle arti, dalla musica alla scultura, dalla poesia alla pittura; gloria e tradizioni la cui conoscenza è auspicabile ai marchigiani residenti a Torino onde meglio di rendere fraterno omaggio d'italianità all'alto lombo di Alessandro Manzoni.

Dopo le applaudite parole del prof. Bonini, Luigi Ambrosini iniziò la commemorazione, premettendo in sintesi dalla Rivoluzione Napoletana, e intrattenendo un simultaneo fra la cospirazione letteraria del Risorgimento, e la sua lirica scolastica, e le diverse esperienze di letteratura, di cultura e di vita attraverso le quali si preparò e crebbe la grande arte di Alessandro Manzoni, lirico, tragico e romanziere. Soltanto in un clima come quello lombardo, il più aperto a tutte le correnti, il più ventilato che fosse allora in Italia, dal Manzoni, che, nel gran mondo parigino e sulla prosa razionalista e moralizzante degli Enciclopedici, aveva già affinato l'ingegno, poteva sorgere, nella sua forma d'arte moderna, il nuovo Romanzo. A questo punto l'oratore esamina a parte a parte l'ingegno manzoniano nelle sue più acute tendenze verso lo studio del cuore umano, verso la contemplazione storica e meditazione del mondo morale. Di passo in passo, dagl'Inni e dalle Liriche alle sue Tragedie, il Manzoni amplia e approfondisce la propria concezione del mondo, e fa di essa il fondamento stabile per la superba serrea struttura dei *Promessi Sposi*, dove gl'impeti drammatici sono frenati e come smorzati da una superiore e pacata visione dei fini ultimi della vita. Così il metodo manzoniano, che si potrebbe dire dantesco nelle sue gerarchie di valori morali effonde una sua particolare mitezza e dolcezza, che si possono più propriamente dire virgiliane. Manzoni si erge così contemporaneo a Leonardi, in forma e figura d'uno di quei tanti geni sui quali la civiltà italiana di secolo in secolo più fulgidamente si esprime, a testimoniare della tradizione italica latina, come già fu latina e greca, alla sublime grandezza e all'universalità, in questo suo carattere vastamente e perennemente umano la letteratura italiana conobbe l'unità di un'Italia non ancora unita, e la libertà di un'Italia politicamente ancora oppressa.

L'oratore, che resse per oltre un'ora la sua brillante improvvisazione, interrotta da applausi, fu salutato al termine del suo dire da una lunga e calorosa ovazione.

Monsignor Bartolomasi. La guerra e i valori morali.

Lunedì 11 corrente alle ore 21 nel salone della Camera di Commercio, per invito del « Circolo G. Amicis » Monsignor Bartolomasi vescovo di Pinerolo terrà una conferenza sul tema: « La guerra ed i valori morali ». La popolarità di cui gode Mons. Bartolomasi e l'intento che i promotori si sono prefisso, di onorare i gloriosi caduti ex-allievi del Seminario di Giaveno, fanno ritenere che un eccezionale pubblico assisterà a questa conferenza, i cui biglietti si possono ritirare alla sede del Circolo in via Barbaroux 29 nelle sere di martedì e di sabato, presso l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, la Associazioni Cattoliche ecc.

***

La Presidenza della Sezione di Torino della Lega Navale Italiana avverte i suoi soci che martedì 8 corr. alle ore 21 l'avv. Orazio Quarta terrà nel salone dell'Istituto professionale (corso S. Maurizio 8) una interessante conferenza dal titolo: « La poesia del mare ». I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede della sezione (via Madama Cristina, 3), alla Segreteria (via Ospedale, 38) e presso le librerie G. B. Paravia (via Garibaldi 23); Lattes e C. (via Garibaldi, 3) e Fratelli Treves (via S. Teresa, 6).

Una visita di studenti trentini

Provenienti da Milano sono giunti in questi giorni a Torino in gita d'istruzione i licenziandi dell'Istituto tecnico di Trento, accompagnati dal prof. Enrico Ponis e dal dott. don Edmondo De Amicis, torinese, che insegna in quell'Istituto. Gli studenti trentini hanno fatto visita al Sindaco ed al Cardinale Richelmy. La comitiva ha poi visitato alcuni stabilimenti ed i Musei. Gli studenti trentini furono ricevuti anche dai loro compagni del Circolo « Cesare Balbo » che offrirono una bicchierata. Ieri gli ospiti sono ripartiti entusiasti delle bellezze della nostra città.

L'iniziativa della " Pro Torino „ per gli studi agrari

Alla « Pro Torino » fu inscritata dal Presidente, ing. Lingua, la Commissione speciale per l'insegnamento agrario, presieduta dal prof. comm. Perroncito. Intervennero il senatore conte E. Rebaudengo, i professori Bottari, De Magistris, Scurti, Chiej-Gamacchio, Vogliino, Calamida, Grihaldi, Giazzini, avvocato Rollino, comm. Lisanne. La Commissione stabilì l'ordine dei propri lavori ed espresse voti che venga costituita e convenientemente dotata la Scuola superiore di studi agrari; che nel nuovo ordinamento della scuola media si dia agli istituti situati nella periferia un indirizzo essenzialmente agrario; che il faccia risorgere la scuola media secondaria agraria, che già così degnamente aveva funzionato nel passato. Infine la Commissione pregò il comm. Lisanne di preparare un progetto di coordinamento di tutti gli istituti scolastici specializzati nello diverse discipline agrarie.

Seguendo la Cronaca

Abbiamo la convinzione

di darvi un ottimo consiglio

Se avete bisogno di un buon ricostituente, ricorrete subito con fiducia alla famosa *Biosepalina* (Merluzzina). Essa è

l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

concentrato da prendersi a goccie. Senza grassi, nè odore, nè sapore, è digeribilissima per tutti. Dà dei risultati meravigliosi. La *Biosepalina* è uno dei pochi ricostituenti tollerabili ed efficacissimi anche d'estate, coi grandi calori. La *Biosepalina* non contiene ferro, i cui inconvenienti sono ben noti.

Chiedete la *Biosepalina* in tutte le Farmacie (L. 11 col bollo). Il suo produttore, dottor G. Pellicciotti, ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

SIRT - SIRT

SOCIETA' ITALIANE RIUNITE TESSILI

per la vendita diretta ai consumatori

a PREZZI di FABBRICA

avvisa la sua gentile clientela che sono giunte tutte le novità della stagione in *stoffe per uomo e per signora*. Reparto speciale per confezioni su misura per uomo, con abbinamenti taglianti diplomati.

Agenzie di vendita della SIRT:

N. 1. — Via Cernaia, 38, ang. via Manzoni.
N. 2. — Via XX Sett.bre, 60, ang. via Bertola.
N. 3. — Via Mazzini, 16, piazza Bodoni.

SETERIE DI COMO

C. BALLARIN

Via Bernardino Galliari, 14

Continui arrivi novità della stagione. Forte stock Marocain tutta seta, vera occasione. Unico deposito con la vendita diretta dalle fabbriche al dettaglio.

IMPERMEABILI e GABARDINE

inglesi. Confezioni su misura. Prezzi di fabbrica. Manifattura Succ. Magnetti, via Arsenale, 12.

"TURF„

E' il nome della nuova figaretta, che presto diverrà popolare, l'umarla una volta significa adottarla.

RISTORANTE CUCCO

al Parco del Valentino

E' il ristorante di « gran moda » e il ristorante della stagione. E' uno dei più pittoreschi ristoranti d'Italia adagiato nel verde, di fronte al Po e alle colline, e vi si mangia ottimamente, agli stessi prezzi miti del famoso ristorante Cucco di corso Casale.

Grandi concerti tutte le sere. Il *Ristorante Cucco* è sempre aperto, con servizio pronto a tutte le ore ed ha pure la gestione del buffet all'*Esposizione di fotografia e cinematografia* nel « Palazzo del giornale ».

Nuovo numero del telefono: 44-903.

20 Calzaturifici

IN LIQUIDAZIONE

vendono a metà prezzo un enorme quantitativo di scarpe per uomo, signora, ragazzi e bambini e un grande assortimento di scarpe per montagna, per ciclisti, pedoni e per football. Dato il grande stock da liquidare hanno l'incarico della vendita: la Liquidazione Campionari di via Madonna Cristina 5 ang. via Pio Quinto e i Calzaturifici Rinaldi di via Palazzo di Città 6, vicino a piazza Castello.

Per le vendite all'ingrosso si pregano i rivenditori di passare nelle ore della mattinata.

Pelliccerie ribassate del 50 0/0

La nota ditta *Fantino*, via Carlo Alberto 32, per far posto ai nuovi arrivi di pelli, inizia una grande liquidazione delle esistenze di pelliccerie confezionate, sciarpe, code manicotti, renards, ecc. La vendita eccezionale avrà inizio domani e durerà dieci giorni.

Si regala un elegante ventaglio

a tutti gli acquirenti di un oggetto di pelliccerie. Occasioni meravigliose.

Novità primaverili

La Ditta Girardi-Navone-Pagani, già antica Ditta G. Albertini, via Milano 2, ang. portici Palazzo Città, esporrà oggi nelle sue ampie vetrine le ultime creazioni in drapperie, lanerie, seterie, velluti, cotonerie, fustagni, ecc. ecc., con i prezzi di ultima quotazione.

Ciò che tutti dovranno osservare con attenzione è la bellezza della merce e soprattutto la modicità dei prezzi.

Cumino, 15, via Roma

Primaria Casa di mode e novità per signore. Da Cumino si trovano cappelli delle primarie Case parigine (tipi esclusivi). Oltre ai vero prezzo di concorrenza. Cumino vende per réclame quanto segue: *pizzi, nastri, tulli, seterie, ecrue, ricami, tolle in paglia, spilloni doppi* e mille e mille altre novità della stagione. Visitatelo!

Per la PASSIONE di N. S. GESU' CRISTO

Chi viene a Torino per assistere alla rappresentazione ne approfitti per recarsi a confrontare i prezzi segnati sotto costo dalla *Liquidazione Serra - via Dethaltet ang. Princ. Tomaso* prima di fare acquisti di stoffe, di drapperie, gabardine, lanerie, seterie, cotonerie, ecc. Occasioni speciali per rivenditori.

L'asta pubblica

dei mobili, oggetti artistici, quadri, argenterie, tappeti persiani ecc., ecc., affidata al Cav. Uff. Alfredo Materazzi, avrà luogo nei locali della Galleria Centrale d'Arte in via Po, 2 piano primo con Esposizione dall'11 al 13 corr. dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Vendita dal 14 maggio, ore 10,30 precise.

Alla Moda e all'Igiene

rende contemporaneamente omaggio la speciale ditta di busti *Maria Pepe*, via Garibaldi, 5, Torino. Modelli esclusivi di busti, *fascia, cintura, reggiseno*. Chiedete il catalogo che consiglia il modello più adatto alla persona. *Si spedisce gratis.*

Signorine! Signorine! Signorine!

parrucchiere specialista dei bimbi, dei signori e delle signore. Applicazioni Henné in tutte le tinte a L. 35. Via Montebello 2 (via della Mole Antonelliana) via Po 36, cortile a sinistra. Tel. 42-418.

MOBILI PER UFFICI

dipi razionali, prezzi bassi. A. Avigdor, Mazzini, 22, Torino, (Telefono 55-51).

IL CAFFÈ BIRRARIA PARCO MICHELOTTI

si è riaperto. Accurato servizio di caffè, liquori delle migliori marche, vini scelti, l'ottima birra « Meixner » ed i rinomati pezzi duri della gelateria « Peppino ».

Oggi, domenica 6 maggio, dalle ore 15 alle ore 18.30 nella vasta terrazza, grande

CONCERTO CORALE DIURNO

del Sindacato Corale Torinese: 70 esecutori. Da lunedì 7 e durante tutta la sera, grande concerto orchestrale.

MAX LINDER

Ultimo giorno al Salone Ghersi

delle sue recentissime avventure: *Max in America*, il grande successo della settimana. Dello stesso programma fa parte

"Un'ascensione al Monte Bianco„

splendida film del vero, che segue passo per passo una carovana di alpinisti partita dal versante francese (Chamonnix) all'assalto della più alta montagna d'Europa (m. 4807, secondo le più recenti misurazioni). L'ascensione pittoresca non manca di momenti drammatici: il passaggio di crepacci profondissimi a mezzo di scale e una tormenta di neve che coglie in pieno la carovana. Domani:

"Un viaggio attraverso le Indie„

film spettacoloso che porta il pubblico in pieno paese indù, da Madras a Decierting ai confini della jungla, da Calcutta a Benares la santa, da Bombay ai piedi dell'Everest e Gaurisankur (il sublime) la più alta montagna del mondo (m. 8840). Il paese meraviglioso che ha ispirato i capolavori di Rudyard Kipling (Kim, il Libro della jungla, ecc.) si presenta in tutto ciò che ha di più pittoresco, con fastosi cortei e intervento di principi indiani e di rischiosissimi *matassadjes*, essendo questa film stata eseguita in occasione del recente viaggio di S. A. R. il Duca di Connaught. Lo spettacolo sarà completato da una recentissima comica (2 atti) di Fridolen, intitolata: *Fridolen quante d'occasione*.

Disgrazie

L'operaio Rossetti Luigi, d'anni 41, mentre lavorava in un'officina di nichelatura in via Galliari, N. 16, cbbe sfracellato il pollice della mano destra dagli ordigni di una macchina. Il dottor Beltazzi del San Giovanni lo medicò giudicandolo guaribile in giorni quaranta.

— Domenico Giuliano, di anni 75, calzolaio, abitante in via Guastalla, 12, scendendo la scala della cantina scivolò e cadde, fratturandosi un braccio e ammaccandosi una ferita al capo. Fu sp

ULTIME NOTIZIE

Calorose simpatie per l'Italia
accompagnano da Londra i Reali in viaggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Il treno reale, sul quale i Sovrani inglesi sono partiti per il viaggio a Roma, è mosso — come già sapete — dalla Stazione Victoria alle 16.30, prendendo la via di Douvres. La contessa Minto, l'ammiraglio Madden ed altri personaggi di Corte accompagnavano i Sovrani, che, nel loro lungo scoperto, sono stati vivamente acclamati da notevole folla sul piazzale della Stazione e lungo il percorso, imbandierato con stendardi britannici e tricolori italiani.

La giornata di sabato, che generalmente spopola Londra, e la calura, non hanno permesso una grande dimostrazione popolare. La piattaforma della Stazione era gremita di Autorità, incluse naturalmente quelle italiane. Lord Curzon, in qualità di Primo Ministro, diede il buon viaggio ai Reali. Egli era stato ricevuto in udienza da Re Giorgio, al quale aveva esposto le ultime fasi della crisi della Ruhr. Erano presenti pure Lord Derby, Ministro della Guerra, ed il Capo di Stato Maggiore Imperiale, Lord Cavan, che comandò le truppe britanniche al nostro fronte e che è partito col Re.

Le ovazioni si sono ripetute alla Stazione marittima di Douvres ed all'imbarcatoio. La traversata, per Calais, ha luogo sul vapore *Biarritz*, scortato da nove cacciatorpediniere.

Intorno alla visita dei Reali a Roma, un foglio della sera scrive:

«La visita dei nostri sovrani alla città eterna riveste una importanza politica assai maggiore di quella che non sia compresa dai più. L'elemento personale in Italia è tutto: a troppa acqua è passata sotto i ponti del Tevere dal tempo in cui il principe di Galles ed altri membri della famiglia reale si sono recati a Roma. Prima di salire al potere, Mussolini si dilettava a pronunziare discorsi contro l'Impero britannico. Ma il suo atteggiamento si è cambiato in meno di 24 ore, dopo che egli fu presidente del Consiglio».

Non si tratta, come si vede, di un commento equilibrato; ma le riferimmo perchè, ad onta di tutto, esso sintetizza varie cose attuali. Intanto su tre dei giornali più importanti, il *Times*, il *Daily Telegraph* e la *Morning Post*, i soli che commentano l'avvenimento, il viaggio è festeggiato con articoli editoriali, i quali rendono all'Italia il maggiore omaggio che possiamo desiderare. Quello della *Morning Post* si distingue dai commenti che si sarebbero fatti trenta anni fa, per una circostanza analoga. Una volta, tanto meno editorialmente, la *Morning Post* si sarebbe guardato bene dall'immergere la mano negli affari interni degli altri paesi. Ma bisogna ammettere che la guerra ha fatto strage di parecchie delle migliori tradizioni: e sia di fatto che anche la *Morning Post* — e questo è l'importante — ridonda di simpatia per il nostro paese, al quale augura ogni bene. In mezzo al grande pubblico inglese, l'Italia continua ad essere oggetto di quella serena benevolenza che la è sempre stata dedicata. Si riconosce che è un gran paese, in cammino per una elevazione continua ed innarrestabile; un paese da tenersi in considerazione sempre maggiore, quali che siano le sue traversie incidentali o le sue ombre del momento. Al tempo stesso il popolo inglese non è mai stato — e non lo è oggi — proclive a trasporti eccessivi nemmeno alcuno degli altri paesi.

Accanto alle inevitabili rievocazioni storiche, si legge sui tre grandi giornali suddetti il caloroso riconoscimento dell'assistenza recata dall'Italia agli Alleati in guerra. «La Gran Bretagna — dice il *Daily Telegraph* — non dimenticherà mai questo suo debito». E la ricorsa italiana dopo Caporetto è giudicata dal *Times* come uno dei fatti più stupefacenti negli annali militari e nella storia delle nazioni.

Qualche attrito ingeneratosi fra i due paesi dopo l'armistizio, allorchè l'Inghilterra parve frapporre ostacoli sulla via di varie speranze italiane, è stato felicemente sanato dal tempo. Anche l'Inghilterra si trovava in difficoltà grandissime, delle quali forse, durante l'orgasmo dell'immediato dopo guerra, a dato l'urlo delle realtà, nessuno tenne il debito conto. Ora, e a questi fatti retrospettivi — osserva il *Daily Telegraph* — tanto l'Inghilterra quanto l'Italia possono guardare con maggiore calma».

M. P.

La risposta franco-belga alla Germania
sarà consegnata oggi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

La risposta dei governi francese e belga alle proposte tedesche, definitivamente fissata a Parigi e a Bruxelles, è stata comunicata nel pomeriggio ai rappresentanti dell'Italia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e del Giappone nelle due capitali. Contrariamente a quanto era stato dapprima deciso, la risposta non sarà consegnata al Governo tedesco che domani sera.

La situazione finanziaria tedesca
esposta da Hermes alla Commissione del Reichstag

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, notte.

Oggi il ministro delle finanze, dottor Hermes, davanti alla Commissione delle finanze del Reichstag ha fatto una minuta esposizione della situazione finanziaria tedesca. Il ministro esaminò anzitutto le conseguenze economiche che sono state prodotte dall'occupazione della Ruhr, e la situazione economica del paese. Ha dichiarato che le finanze dello Stato hanno subito un grave danno in seguito all'invasione della Ruhr, non tanto direttamente, quanto per il deprezzamento del denaro che è sopravvenuto in seguito. Il debito fluttuante durante l'occupazione è salito da 1481 miliardi a 5000 miliardi di marchi. Le spese di Governo nello stesso tempo sono aumentate da sei ad otto milioni, a cui stanno di fronte solamente 700 miliardi di entrate. Il ministro promise che per l'avvenire si provvederà alla cessione delle imposte in un tempo molto più rapido, per poter combattere nel modo migliore le conseguenze del deprezzamento della moneta, «tanto più fatali delle conseguenze dell'occupazione della Ruhr sulle finanze dello Stato — ha spiegato il ministro — in quanto che il bilancio ordinario tedesco aveva fatto già un passo decisivo verso l'equilibrio fra le entrate e le uscite». Il ministro ha annunciato poi i provvedimenti che il Governo intenda prendere per evitare un apprezzamento del marco troppo rapido. Si procederà colla maggiore severità possibile a controllare le divise estere. Il Governo inoltre ha deciso, d'accordo con la Reichsbank, di proseguire con tutte le sue forze l'azione per il sostentamento del marco, che ha dato così benefici effetti nei primi mesi dell'anno.

Cruenti conflitti a Vienna
tra social-nazionalisti e social-comunisti
Una ventina di feriti

Vienna, 5, notte.

I social-nazionalisti avevano convocato ieri sera un comizio di propaganda nel distretto «Favorite», roccaforte dei socialisti. Grandi masse di social-comunisti si adunarono nelle vicinanze del luogo destinato per il comizio, decisi ad impedirlo. A tal fine intervennero anche reparti di milizia volontaria operaia, nella caratteristica divisa grigia. Si verificarono violentissime scene di caccia ai social-nazionalisti, i quali furono protetti dalla polizia, che venne assalita a sassate. I social-nazionalisti si difesero con le rivoltelle. I conflitti durarono diverse ore; vennero ferite oltre venti persone, in maggior parte socialisti e guardie.

I giornali deplorano queste inutili provocazioni dei social-nazionalisti, consigliando la calma. (*Stefani*).

Cachin e i compagni
saranno deferiti all'Alta Corte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Il Guardasigilli Colrat ha fatto visita oggi al presidente del Senato Doumergue, cui ha fatto conoscere che dopo parere conforme del Consiglio dei Ministri, il Governo aveva deciso di deferire al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, il deputato Cachin e i suoi coloccupati di attentato contro la sicurezza dello Stato. Il colloquio ha avuto per oggetto l'epoca alla quale l'Alta Corte di Giustizia dovrebbe riunirsi. Si deve infatti tener conto degli obblighi del Senato quale assemblea legislativa durante la sessione che si aprirà martedì e di ricercare in qual modo essi possano conciliarsi con l'esercizio il attribuzione giudiziaria. Dopo questo consulto il Governo ha definitivamente scelta la data del 24 maggio per la riunione della Corte di Giustizia. Questa riunione sarà però una pura formalità, per permettere all'alta giurisdizione di costituirsi e per lasciare poi alla Commissione d'istruzione la cura di compiere la sua opera fino al giorno in cui si apriranno i dibattiti. Se la Commissione d'istruzione riterrà utile riprendere il lavoro effettuato dalla giurisdizione di diritto comune, il Senato avrà così la possibilità di non funzionare immediatamente come Corte di Giustizia e di poter consacrarsi ai lavori parlamentari. Si rammenterà che l'11 gennaio scorso il Governo presentava nelle mani del presidente della Camera la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Cachin, allo scopo di allineare nei riguardi di questi la sospensione dell'immunità parlamentare. Questa domanda non pregiudicava la giurisdizione cui sarebbe stato deferito l'affare e che soltanto la natura dei fatti rivelati in istruttoria poteva determinare. Il 23 gennaio l'on. Cachin veniva arrestato dopo il voto della Camera, che dopo una seduta turbata da violenze che degenerarono in pugilati, aveva approvato la sospensione dell'immunità parlamentare con 371 voti contro 143.

Banda di truffatori in giro per l'Italia
riscuotendo somme in onore di D'Annunzio

Castellammare Adriatico, 5, notte.

Da circa un mese faceva il giro degli Abruzzi una comitiva provenientesi da Trieste, con l'incarico di raccogliere fondi per l'offerta di una targa d'oro a Gabriele D'Annunzio, in occasione del 24 maggio, anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra. La comitiva era accompagnata dall'on. Ugo Visca, centurione della milizia volontaria. Molte offerte, e anche per somme rilevanti, la comitiva aveva raccolto e continuava a raccogliere in Abruzzo. Nella prima pagina dell'album figurava la firma dell'on. Mussolini, con la dicitura: «Il Duce al posto soldato». I singoli componenti la comitiva erano provvisti di documenti personali di identificazione e di commendatizie di molte personalità politiche e fasciste; perciò nessuno si era rifiutato di apporre la propria firma nell'album, offrendo la sua quota di concorso nelle spese.

Il Comitato aveva già fatto il giro di tutta l'Italia senza destare alcun sospetto. Però il questore di Teramo ebbe dei sospetti, eseguì delle indagini e riuscì ad assodare che i componenti il Comitato non erano altro che una banda di truffatori. A Teramo infatti veniva subito arrestato certo Marzio Brandolin, insieme con altri due. Nello stesso tempo venivano eseguite attive ricerche per assicurare alla giustizia gli altri componenti la comitiva. A Castellammare Adriatico è stata rintracciata il capo della banda, tale Luigi Paolo Antonio, il quale era insieme con la sua amante, Lina Susanic. Eseguita una perquisizione, si sequestrarono carte, documenti e altro. Naturalmente le commendatizie e i documenti personali sono risultati falsi, come pure sono risultate false le firme di alcune importanti personalità.

L'America contro l'alcool
La comunicazione ufficiale del divieto di trasporto per mare

Roma, 5, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti comunica:

«La Corte Suprema degli Stati Uniti, con decisione del 17 aprile scorso, ha dichiarato illecito per qualsiasi nave, sia straniera che nazionale, il trasporto negli Stati Uniti o nelle sue acque territoriali di qualsiasi bevanda alcoolica. Tale decisione sarà promulgata fra breve: e sarà esecutiva per tutti gli effetti dal 10 giugno prossimo. Pertanto dalla data suddetta qualsiasi nave straniera o nazionale sarà soggetta a tali norme restrittive, senza bisogno di ulteriori notificazioni».

(*Stefani*).

Nessun nuovo poeta in Italia
secondo il concorso degli Amici del Libro

Firenze, 5, notte.

E' stata fatta questa sera la relazione di un concorso nazionale di poesia indetto dagli Amici del Libro, una delle nostre più fiorenti Società di coltura. Al concorso erano state presentate circa 300 poesie. La Commissione esaminatrice composta dal prof. Ermenegildo Pistelli, da Angelo Orvieto, da Pietro Gargiolo, da Guido Biagi e da Eugenio Coselschi nella sua relazione afferma che purtroppo il concorso non ha dato i risultati sperati e nessuno dei lavori presentati merita il primo premio. Fra le poesie migliori sono state giudicate «La città degli ultimi soldi» di Gian Dei Sordi, e «Bi...» di Alessandro Pavolini.

La autentica corrida spagnuola di Roma

Roma, 5, notte.

Alla Stadium Nazionale si stanno terminando alacremente i preparativi per la grande corrida spagnuola che si terrà domenica prossima alle 16 precise sotto la direzione di Don Manuel Vigata. I piccoli ma ferocissimi tori di Siviglia, che sono stati combattuti in aperte chiuse, vengono da uno dei più celebri allevamenti spagnuoli, quello di Don Antonio Fuentes di Siviglia (Guerrerito) e don Fermin Munoz (Coriano). Vi prenderanno parte parecchi *banderilleros* e l'uomo-statua detto «Tancredo l'intrepido», un dei famosi combattenti del tori.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

L'azione dell'on. «Giovinezza» mentre Giovanni Italo, a sette riprese in particolare udienza dal Presidente del Consiglio, il quale ha offerto al Governo il dono di un album in pelle stampata, l'opera inedita «Italia», a lui dedicata, edizione una particolare copia destinata agli Studenti italiani di Corsi il Nino Oxilia, nell'edizione originale del 1908, divenuto poi l'inno fascista «Giovinezza».

Per la inaugurazione della partenza della maglie di Quarto della spedizione dei Mille alcuni reduci garibaldini sono convenuti a Roma per deporre sulla tomba del Mille lauree una corona di bronzo con la dedica: «I superstiti dei Mille al Mille Lucio».

DA BIELLA

Con un colpo di rasoio alla gola ha tentato di uccidersi l'avvocato Bocco Francesco, d'anni 91, da Pezza, residente a Sagliano Micca. La ferita non è mortale. Il fatto è dovuto a dispiaceri intimi.

800 mila lire si sono impegnati di versare gli abbonati del comune di Cozzola per la costruzione del nuovo edificio scolastico di quel paese.

Incendio da origine, il ragazzetto Mario Bianco di Angelo, inclino, riparò nonostante tutto, la frattura di una gamba e la commozione cerebrale. Venne ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

DA NOVARA

Un congresso per la pubblicazione il locale cenacolo socialista «Il lavoratore». Il suo direttore Gino Terzaghi, dopo aver lamentato incidenti avvenuti coi capi fascisti, in cui egli ebbe parte alcune che la volevano di persecuzione personale ai suoi danni, l'ordine necessario dei fascisti ai sopprimere il giornale, annuncia che inizia domani per recarsi al Polesine.

DA CASALE MONFERRATO

Commissario prefettizio a Mirabello, dove recentemente l'Amministrazione comunale popolare il dimettersi in seguito all'esito delle elezioni provinciali, è stato nominato il cav. Eugenio De Ambrogio, direttore del giornale «Il Monferrato» settimanale di cronaca e corrispondente della «Stampa» da Casale. Fu questa nomina che spinse la classe giornalistica, vivamente si compiacciamo con questo spirito e valente collaboratore.

DA MONZA

Vasi preziosi, tappeti, mobili di argento, oggetti di valore, per la somma di circa cessanta mila lire, hanno asportato ignoti ladri, penetrati nella villa del conte Gerolamo Soltycan, che si trovava a Napoli.

DA REGGIO EMILIA

2° morto Pino Giovanni Ramazzi, che fu presidente della benefica Parmigiana-Moglia, opera colossale di rimboschimento di una vastissima estensione di terreni nelle provincie di Reggio, Modena e Mantova. Aveva 66 anni.

DA GENAZZA

Ai partecipanti alla crociera dell'alto Adriatico è stato offerto un banchetto, al termine del quale l'on. Bazzini, rispondendo alle parole pronunciate dal Sindaco-on. Alibrandi, ha detto che il viaggio compiuto lascerà a tutti coloro che vi hanno partecipato nuovi coefficienti di fede nei destini di Italia.

DA MODENA

Una mostra di materiale d'istruzione e di prevenzione contro gli incendi, è stata inaugurata nel Concorso nazionale pompieristico. Oltre l'inaugurazione sono incominciate interessanti prove tra le squadre di vigili del fuoco. I corpi pompieristici che parteciparono a questa gara sono ottantadue.

ULTIME DI SPORT

I campionati di boxe "Alta Italia"
Cortesso di Torino campione dei "piuma"

Milano, 5, notte.

Le finali dei Campionati italiani di boxe Alta Italia si sono svolte stasera a cura dell'Unione Sportiva Lombarda, riunendo i migliori esponenti del pugilato dilettantistico lombardo, piemontese, emiliano e veneto. Il torinese Corinaso ha vinto per un leggerissimo vantaggio ai punti su Cagnoni. Gli altri due rappresentanti della Società Ginnastica Subalpina di Torino non sono stati fortunati. Fassetto ha avuto contrario il verdetto arbitrale, che però è stato fischiato da parte del pubblico. Vinco, nonostante la sua maggiore aggressività, ha dovuto cedere di fronte alla tecnica superiore del triestino Sisilli.

Ecco i risultati tecnici: Pesi mosca-massimi, finale: Marchetti di Bologna batte Vinco di Milano per abbandono alla seconda ripresa; per il terzo e quarto posto Sisilli di Trieste batte Vinco di Torino per getto della spugna alla seconda ripresa. — Pesi medi: Bonfiglio di Milano batte Dalla Rovere di Rivarolo per k. o. al terzo round. — Pesi leggeri: Cavenaghi di Milano batte Fassetto di Torino ai punti in tre riprese. — Pesi piuma: Corinaso di Torino batte Cagnoni ai punti in tre riprese; per il terzo e quarto posto, Nannetti di Bologna batte Pellizzetti di Genova ai punti in tre riprese. — Pesi gallo: Barnasconi di Milano batte Savi di Genova ai punti in tre riprese.

Le corse a Mirafiori

Oggi, prima giornata delle corse al galoppo a Mirafiori, si saranno le seguenti prove:

I. Ore 15. - **Premio Maurizio** (Handicap-ostacoli) L. 4000, per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia qualificati indigeni. Distanza m. 3000 circa. — Iscritti: Fiocchio, Spartaco, Danae, Adelia, Sirena, Fiumignano, Valsagna, Alnik.

II. Ore 15,30. - **Premio Casula** (a rendere) L. 1600, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, a rendere per lire 20.000. Distanza metri 2000 circa. — Iscritti: Farnese II, Ekil, Argo, Eucalipto, Melanzana, Brunante, Orazio, Scarpia, Kinbart.

III. Ore 16. - **Premio Matra** (Handicap ascendente ostacoli inglesi). L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 4000 circa. — Iscritti: Andrea, Frisoglio, Diana, un Nord, Cisterna, Fly Hawk, Moina, Dimitri Montello, Siena, Sirius, Harvard, Bellezza, Varbena, Rana, Mira, Arellano.

IV. Ore 16,30. - **Premio Patronesse** (Sist. Gallo-Tesi-Chiari) L. 8000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, qualificati hunters. Distanza metri 3000 circa. — Iscritti: Telluride, Pericolosa, Pelotard, Primrose, Quelaltro, Nonio, Nubian, Sirena, Pepi Parisien, Emil, Signorina.

V. Ore 17. - **Premio Po** (Handicap discendente, internazionale) L. 25.000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 4200 circa. — Iscritti: Pickone, Rivoltina, Arnolo, Colle Rosa, Pelsi, Acalander, Sly first, Anderino, Aneon, Lene, Blacksnag, Milleteglia, Tamgrus, Harvard, Brunante, Sybarit.

VI. Ore 17,30. - **Premio Orbassano** L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2000 circa. — Iscritti: Latlan, Privilegio, Miss Cherry, Scioli, Vinicio, Sir Deuce, Pelsi, Pieria, Marpesia, Alda, Scottie, Magiaro, Kabolla, Aida, Verbena, Rana, Sybarit.

Le corse a San Siro

Milano, 5, notte.

Ecco i risultati delle corse di oggi a San Siro:

Premio Merano, L. 5000, m. 3000. — 1. Tresca, 2. Hilleroi, 3. Lady; Otto lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 9.50.

Premio Bolla, L. 5000, m. 1400. — 1. Asolo, 2. Sarcagna, 3. Ed Eby. Una lunghezza e mezza, una lunghezza. 140 quarti di lunghezza. Totalizzatore L. 12 e 11.

Premio Gerano, L. 5000, m. 1500. — 1. Cherry George, 2. Prima Da, 3. Divara. Due lunghezze, tre lunghezze. Totalizz. L. 6.

Premio Modena, L. 8000, m. 2400. — 1. Rezzo, 2. Peschiera, 3. Fiordaliso. Una lunghezza e mezza, Cinti lunghezze, Jodler lunghezze. Totalizzatore L. 12 e 10, 8,50, 7.

Premio Carbonara, L. 20.000, m. 4000. — 1. Soviet, 2. Ippolito, 3. Mauro Tarneyana. Quattro lunghezze, cinque lunghezze, otto lunghezze. Totalizzatore L. 10 e 10, 6, 6, 7.50.

Premio Portanova — 1. Marianna, 2. Dolfina, 3. Aviceuna. Una lunghezza, due lunghezze, mezza lunghezza. Totalizz. L. 19, 12, 14, 9.50.

Premio Laghetto, L. 8000, m. 2600. — 1. Arvola, 2. Montevede, 3. Ilnier. Passo. Una lunghezza, tre lunghezze, otto lunghezze. Totalizzatore L. 20,50, 8,50, 7,50.

I matches d'oggi a Torino

Per un Lilliputiano avrà infatti inizio il match più interessante, i due matches che avranno luogo oggi nella nostra città, si svolgeranno sulla stessa classe, quella dei P. C. Juventus all'Arcadia di Orbassano. Il pubblico torinese potrà così gustare di un duplice spettacolo, recandosi sul campo per le ore 14.

Quest'ora avrà infatti inizio il match fra Pandiani Paolo ed il Pastore. La combattiva squadra juventina ha dato quest'anno ottime prove di sè e sicuri sono i colpi che sapranno dare ai loro avversari.

Alle ore 15 avrà luogo il match fra Pandiani Giovanni e Bertolino, che promette di riuscire interessantissimo. Entrambi i pugili sono in ottima forma, e l'arbitro del Pastore che si è attualmente allenato in progresso di forma, diventa un match interessante.

Il secondo match avrà luogo alle ore 15,30. I due pugili sono da ambedue molto noti come una delle migliori speranze italiane. La Juventus attraverso per l'occasione tutti gli uomini suoi e l'incertezza nell'avvenimento e la considerazione della squadra rivale sono ottima nella lotta. Vincerà, l'una o l'altra, certamente al loro posto della classifica, e ci auguriamo vivamente che per giungere a questo risultato questi storici non saranno necessari.

ULTIME DI CRONACA

Ai membri della Colonia Pinerolese

Dall'avv. comm. Armando, presidente della Colonia Pinerolese riceviamo: «La Città di Pinerolo, per iniziativa del suo Sindaco, intende ricordare con un'opera di beneficenza il passaggio avuto in quella città di S. A. la Principessa Jolanda ed ha aperto una sottoscrizione per istituire un letto nel suo Ospedale Civile, da intitolarsi all'Augusta Principessa. I cancellieri qui residenti sono invitati ad assumere la nobile iniziativa. Le obbiezioni si ricevono sino a sabato dodici, dal sig. Adriano Stradella, via Arcivescovado, 4».

I ladri

Ignoti entrati nella bottega del negoziante Giezzi Attilia in via Carlo Alberto N. 19, rubarono L. 600 che si trovavano nel cassetto del banco.

— Mediante scasso altri ignoti fecero una visita nell'abitazione del commerciante Cavaliere Domenico in via S. Giulia 12 e vi rubarono una catena d'oro con ciondolo, due cartelle del Debito Pubblico di L. 250 e 100, e L. 2200 in denaro.

— Passio Michele, abitante in via Lauro Rossi 25, fu derubato di un materasso, di due guanciali e di uno specchio. Di una bicicletta lasciata sopra un cancello fu derubato Tacchis Felice, abitante in via Madama Cristina 107.

Un salto nel Po

L'ex-guardia regia Serpentino Luigi d'anni 21, abitante in via Montanevea 37, sconfortato perchè sprovvisto di mezzi finanziari, si gettò nel Po presso il Castello del Valentino.

L'atto fu veduto dal barcaiuolo della Società Armido Bobba, il quale accorse sollecitamente su una barca riuscì a trarlo dalla corrente.

Trasportato poscia al S. Giovanni fu ricoverato nella sezione Fornaca.

Notiziario sindacale

Tramvieri urbani. — L'assemblea del personale di controllo dei tramvieri urbani delegati al Sindacato fascista ha votato un ordine del giorno col quale ha approvato la relazione dei suoi rappresentanti e di tutti i lavori al Congresso, coll'augurio che da questo escano le deliberazioni atte a sistemare la posizione dei tramvieri sia dal lato morale, sia dal lato economico.

Cinematografisti. — In dipendenza della deliberazione adottata col comizio di categoria del 23 aprile 1923, il Sindacato fascista provinciale artistico e tecnico cinematografico ha convocato per giovedì prossimo, alle ore 21, in via Bogino, 9, gli industriali ed i maggiori esponenti del commercio cinematografico per avviare al presa ulteriori per la ripresa delle lavorazioni.

Comizi sindacali. — A Carignano, sulla pubblica piazza, parleranno agli operari i signori Mannone e Pino Mongini, dei Sindacati fascisti. Il Mongini annunzierà ai lavoratori, ora fortunatamente disoccupati, che l'organizzazione fascista continua le pratiche per ottenere la riapertura delle fabbriche di cioccolato. A Chieri ha parlato il signor Ragnacco, esponendo i metodi e le finalità del sindacalismo fascista.

Il Sindacato Metallurgici fascista ha ricevuto comunicazione dall'assessore della P. I. che la Giunta ha concesso ai direttori didattici ed agli insegnanti elementari una proroga fino al 15 luglio 1923 per i ricorsi per le pensioni. In questa proroga non potranno mancare quei direttori ed insegnanti i quali abbiano già fatto la dichiarazione di cessione prima del 3 marzo 1923.

Il Congresso dei Dipendenti comunali della Provincia di Torino a Cuneo, fissato per le ore 9 di domenica 13 maggio corrente, nella sede del Sindacato provinciale fascista, in via Corte d'Appello, N. 4, promette di essere una solenne affermazione della disciplina e vigore. Hanno aderito ufficialmente la maggioranza delle amministrazioni provinciali, oltre ai numerosi segretari dei Sindacati compresi nel Piemonte. Interverrà all'apertura del Congresso l'on. Bergesi, l'assessore della classe e completa: giungono da ogni parte consensi ed assicurazioni. Sarà in tale giorno pubblicato un numero unico, nel quale saranno riprodotti articoli riguardanti i problemi della classe. Si rammenta che le richieste di lavoro debbono pervenire alla Segreteria del Comitato, in via Corte d'Appello, N. 4, Torino, entro il 10 corrente mese, e così pure le proposizioni per il banchetto. Saranno relatori ufficiali sui vari temi i sigg. grand'uff. Belocchi, avv. Raimondi, geom. Chiarolla, maestro Morelli e l'avv. Pandiani.

Federazione Sindacale Insidia di Torino e provincia. — Tutti gli iscritti ai Sindacati fascisti che si sono associati all'Associazione Generale degli Operai e che sono in regola coi versamenti sono pregati a volersene dare avviso a questa Segreteria generale al più presto.

Sindacato N. F. impiegati ed operai chimici commerciali ed affini. — La maestranza della Ditta Michelin è convocata in assemblea per questo sera sabato 5 maggio alle ore 19,30 per comunicazioni nei locali di via Bertini, 9.

Lega dei Tecnici cessitari. — Domenica scorsa, sotto la presidenza del prof. Oswaldo Rocchi, si è costituita definitivamente la Lega nazionale dei tecnici diplomati dell'industria del cuoio. L'assemblea, nominato il Consiglio direttivo, diede mandato al Consiglio stesso di presentare lo statuto sociale alla salma del defunto Zenoli.

Unione Toscani. — Stasera, alle ore 21, trattenimento famigliare e concerto.

¹ TELEFONI DELLA «STAMPA»: PONTANO I (UFFICIO 11-15 DIREZIONE — 11-36, 52-40 REDAZIONE — 65-01 STABILIMENTO LA GRAFICA (OFFICINE ALLEGATI).

L'assoluzione in istruttoria

Ricorderanno i lettori che il 19 gennaio u. s. di fronte alla «Trattoria Cappel Verde», venne trovato il cadavere di certo Garello Giovanni, che presentava una larga ferita all'epigastrio. Omicidio o disgrazia? Certo innumeri dubbi, parente del proprietario del Bar, confessò subito di aver accompagnato in quella sera il Garello fuori del suo esercizio e come questi, per le molte libazioni, cadde sul lastricato per non rialzarsi più. Tratto in arresto il Innandi, sotto imputazione di omicidio, ora alterar versione di latitudine, e la perizia del prof. Tovo, veniva esclusa ogni responsabilità del prevenuto nel luttuoso ... ori stesso, su conforme richiesta del ... ore Generale, Sezione di Accusa, veniva assolto per non aver commesso il fatto.

Così il Innandi, dopo quattro mesi di carcere preventivo, riconosciuta la sua innocenza, veniva restituito in libertà. Lo assistevano gli avvocati Dagasso e Gianotti.

NOTE SPICCIOLE

L'Ordine dei dottori in Scienze Economiche e Commerciali, ha testè nominata una apposita Commissione di persone in grado di far conoscere le funzioni del Commercialista in seno alla pubblica professione, alle aziende, e le aspirazioni della classe, in vista del nuovo indirizzo dato dal Governo, e così di differenziare i valori culturali posseduti in base alla legislazione degli studi per i laureati e dei titoli per i diplomati. Tale Commissione ha pertanto destinato di illustrare attivamente in ogni formula del pensiero del Governo, la necessità che la Facoltà Giuridica dell'opera della classe dei Commercialisti pel raggiungimento della sana economia ricostituzione economica.

Il Gruppo liberale dell'Associazione liberale democratica che ha preso l'iniziativa di dotare della bandiera le Scuole della Provincia, ha ricevuto le congratulazioni del Sottosegretario alla Istruzione per la patriottica iniziativa.

Opera nazionale invalidi di guerra. — Per il concorso al posto di consigliere delegato a Savigo, si vedrà alla sede di corso Ferrucci, 3, angolo via Sora.

Federazione provinciale produttori e commercianti vino. — Nella sede del Comitato liberale del 2° Mandamento fu costituita questa nuova Associazione, che si propone di patrocinare la produzione dei prodotti e gli interessi di classe. La presidenza fu affidata al cav. Carlo Gramegna.

Associazione M. S. fra Macchinisti. — Riunione oggi domenica, alle ore 8,30, alla sede di via Macchi, 7, per intervenire al trasporto funebre della salma del defunto Zenoli.

Società Ginnastica Subalpina. — Stasera, alle ore 21, trattenimento famigliare e concerto.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 5 Maggio 1923

TORINO	71	62	85	77	16
BARI	16	38	81	88	67
FIRENZE	14	70	12	69	34
MILANO	58	76	30	65	87
NAPOLI	67	5	75	35	89
PALERMO	43	39	79	65	44
ROMA	44	21	2	75	51
VENEZIA	60	30	53	8	45

BORSE

BORSA DI TORINO

5 maggio 1923

Affari attivi e sostenuti nonostante. La Banca d'Italia accolse stamane in seduta straordinaria ai massimi locali del Palazzo di Città la Commissione e la Direzione. Alcuni dei Capi Tecnici e Valori Fondiari. I Cambi sostenuti.

Titoli ex-fatti: Consolidato 5 % cont. — Banca d'Italia fc. — Banca Commerciale fc. — Credito Italiano fc. — Banco di Roma fc. — Ferrovie Meridionali fc. — Mediterranee fc. — Navig. Alta Italia fc. — Rubattino fc. — Ansaldo fc. — Snia fc. — Snia priv. fc. — Cudahy fc. — Piccole fc. — Elettr. Alta Italia fc. — Elettr. Piemontese fc. — Elettr. Edison fc. — Terni fc. — Acciaierie Terni fc. — Metallurgica fc. — Fiat fc. — Ceramica Richard fc. — Ilva fc. — Montecatini fc. — Montevecchio fc. — Piombino fc. — Elba fc. — Piombino fc. — Elba

La Primaria
Sartoria per Uomo
CAPELLA & RAMELLA
avverte la sua Spett. Clientela che ha l'assortimento completo delle drapperie inglesi per la stagione.
OGGI ESPOSIZIONE
TORINO - Via Pietro Micca, 17 angolo via Genova

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALBASTRICE Unico forni, stazionarie nuove vendonsi lunga condizioni. — Fabry, 42, via Nizza. 41662

CASSE imballaggio, asettelle, scatola ordinarie. Occhiena, via Pier Carlo Boggio, 28. 7032

CASTAGNO stagionato buona qualità acquista Molfinico, via Pesaro, 46. 7035

CERCO case fabbricante listagno e tela per tetti impermeabili. — Ricordi, Madama Cristina, 5.

CINEMATOGRAFICHE formatori completi, notarili garantiti con macchinario Krupp. — Ettoremani, rappresentanza, deposito, Venti Settembre, quadrilatero.

COMPRO radiatore H. se vuto occasione. — scrivere Guglielmo, Varazze. 7452

FALEGNAMI. Macchine, utensili quasi nuovi cede Ditta Tocco, Nizza Monferrato. 14000

FERRO omogeneo diametro cinquanta a cento ed acciaio per stampo acquistasi partite occasione. — Scrivere Cassella 107 M, Unione Pubbl., Torino.

FORZA 250 cavalli alimentabili 700, salto già utilizzato centro diversi paesi illuminarsi, vendo 250-000 talleri. — Cerisola, Bramante, 18. 7033

GRAMMOFONI Columbia splendidi liquidansi 275 con dischi, — Antonio Scotto, Santi Pomposa.

LIQUIDO stock cappelli nemo, parrotti estate per regalsi, assortimento completo per fabbrica berretti — Lenti, Cibrario, 79 34010

MAGLIERIA cotta parures Nanan finissime, 5-4 capi, prezzi fabbrica. — Maffei Riva, Porta Palatina, 14 6794

MOTORE elettrico trifase HP dodici cede Ditta Tocco, Nizza Monferrato. 14000

MOTORE otto pesante HP dieci cede Ditta Tocco, Nizza Monferrato. 14000

OCCASIONE. Biancheria signora vendo resto prezzi ridicoli — Pannoncelli, piazza Solferino, 4. 14075

OFFICINA meccanica attrezzatissima cerca lavori serii. — Sargini, 18, via Cernaia. 4 300

OFFICINA meccanica cerca lavoro per torneria grande e piccola. — Scrivere Vercelli, via Madama Cristina, 111, Torino. 15079

OLIO istante quintali trenta cede Ditta Tocco, Nizza Monferrato. 14000

PROPORTA seria commerciale lucrosa, Cercansi agenti ogni Comune. — Scrivere Fantino, Villafranca d'Asti. D. 15307 T.

ROTTAMI metallici, ferrosi, misti, cenci, acquistiamo qualunque quantitativo. — Torricelli, Carlo Alberto, 29. 7091

SAPONE lire centocinquanta quintale; chiedere listino; accettansi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti. 14004

SEDIE corrente vienness mento occasione liquida Perinaldo, via Pesaro, 46. 7041

SEDIE viennesi moderne liquida Ire 80. Palazzone, via Pier Carlo Boggio, 28. 7042

SEGA nastro diametro 900 come nuova vendesi. — Via Marco Polo, 21. 14001

TESSUTI. Acquisto contanti qualunque partita. Inutile offrire se non prezzi bassi. — Offerte campionario cassetta 213 B, Unione Pubblicità, Torino.

TORNIO parametro 700 mm. tra le punte. — Via Bavelio 61. 14003

TORNI, rettificatrici, filancieri a frizione, smerigliatrice lotta, rettificatrice lucine speciali, fabbricatori spirali. — Vanzini, Belfiore, 16, Torino.

TRAFILATOIRE trafilo conduite, trafila a bobina a decomposto filo ferro cercasi. — Scrivere cassetta 115 M, Unione Pubblicità, Torino. 7039

TRANCIA per cerniere di occasione acquistasi — Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità, Torino.

TRASMISSIONE riflimenti cinquanta set cuscinetti, cede Ditta Tocco, Nizza Monferrato. 14000

VENDONSI palazzine appartamenti liberi subito sul mare in Riviera, Quarto, Quinto. — Rivolgersi mediatore Barile, Quinto al Mare. 9561

VENDONSI mobili semplicissimi con specchiere, L. 6 — Gilli, via S. Paolo, 32. 7040

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE specialista taglio e confezione maglia circolare cercasi. — Via Nizza, 1, portinaia. 41662

AVVOCATO procuratore, studio avviatissimo, cerca giovane volenteroso sostituirlo gradualmente studiando. — Scrivere cassetta 128 M, Unione Pubblicità, Torino. 7037

BARBIERIA Lancia, via Cumiana, 17, cerca abili operai verniciatori fuoco. 41642

BARTIERA importante cerca per Lodi figlio un abile parziera e un magazziniere. — Offerte dettagliate a tutto il corrente alla cassetta 208 B, Unione Pubblicità, Torino, Inutile avanzare domande se non corredate referenze, onde documenti inoccupabili. Si assicura massima segretezza. 14000

BERGAMI premiato giardiniere per Torino, massimo e regalta tutti servizio per signore nonna, ma ottime referenze. — Cibrario, corso Vercelli 66.

CERCASI abile aiutante sarta. — Signorini, via Roma, 16. 7044

CERCASI abile cuoca pensionato mare luglio-agosto. Serie referenze. — Scrivere 207 M, Unione Pubblicità, Torino. 41626

CERCASI agronomino per antica Casa commerciale Torino. — Scrivere cassetta a M, Unione Pubblicità, Torino. 7001

CERCASI persona tutto servizio e donna seria pratica signore bambini. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere Collegio Canonica, Carmagnola. 70039

CUOCA e cuoco cercasi in piccola famiglia. — Scrivere cassetta 11 D, Unione Pubblicità, Torino.

DA stabilenda fabbr. cercasi per fine mese contabile Cattlegrafo disponga 30 mila, stipendio, provvigione, eventualmente associarlo. — Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità, Torino. 70076

DATTILOGRAFE dare lavoro domicilio. — Donna, corso Dante, 87. 14000

E' aperto un concorso di infermiere presso l'Associazione Casalese e Monferrino. — Indirizzare offerte concreto scritto al Presidente via Piave, 9, entro il 15 corrente. 70096

FABBRI pratici ferro battuto cerca Officine Ducato, piazzale Jurenino, Genovefa. 14004

IMPIEGO ben retribuito presso azienda lucrosa offresi anche signora conoscenza contabilità amministrazione dispensa 3000 mila conto corrente valldamente garantite. — Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità, Torino. 70025

IMPIEGO personale a metà utili disponibili a persona apportante cinquantamila in nuova piccola industria, reddito minimo trenta per cento. — Scrivere cassetta 203 H, Unione Pubblicità Torino.

LAVORANTE calzolaio cercasi uomo o donna XV Presentarsi campione. — Rivolgersi Grande Calzoleria, via Monnebello, 18. 7045

MECCANICI ciclisti praticissimi, assolutamente subito — Presentarsi, Vigone, 29. 14002

MECCANICO domiciliato cercasi per primaria casa zione. — Referenze e prova a cassetta 230 H, Unione Pubblicità, Torino.

PASTIFICIO estero cerca buoni operai, trattamento lautissimo, età, posti occupati. — Scrivere cassetta 198 M, Unione Pubblicità, Torino 70049

PERSONA sola cerca provetta cameriera pratica cucina, referenze ottime. — Ferraris, via Pietro Micca, 9. 70031

PORTINAI coniugi senza prole cerca Mobilificio. Occorre ricevito sia abilità, verniciatore, segantino e intagliatore. — Pastorinai, mercatini, pomaretto, via Pesaro, 46. 70052

RAGIONIERE — ragioniere giovane diligente pratico per contabilità magazzino cercasi. — Indicare posti occupati, anno diploma, pretese, cassetta 112 B, Unione Pubblicità, Torino. 14015

SIGNORINA con piccolo capitale cercasi quale direttrice negozio confezioni biancheria. — Podestà, via Cavour, 3. 14016

SIGNORINA diplomata Scuola Normale pratica Contabilità commerciale cercasi da distinto ufficio — Offerte precisando cercasi stipendio, diploma, pretese cassetta 112 M, Unione Pubblicità, Torino. 70040

TAPPEZZIERI, verniciatori e panuelli, litografi, chiavi scassinate — Via Rivoli 6. 7046

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L.

CHAUFFEUR meccanico offresi ditta privata fattori, serio. — Bertolotti, Santa Cristina, 13. 14003

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi anche come corrispondenza. — Scrivere cassetta 1 D, Unione Pubblicità, Torino. 41702

DIPLOMATO direttore filande sete specialista trattura sete asiatiche cerca direzione in prova. — Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità, Torino.

DIPLOMATO Scuola Arrarla già amministratore rsna azienda, lunga pratica, conoscenze tecniche tecnico-amministrativa azienda agraria. Competenzatissimo in qualsiasi branca agricoltura e specializzato in orticoltura ed enologia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità, Torino. 70043

DISEGNATORE, tecnico d'officine, pratico attrezzature macchinario, lavorazioni in serie, offresi referenze. — Scrivere Cassetta 122 B, Unione Pubblicità Torino. 41677

DUE abili tornitori meccanici, ottime referenze, offronsi anche in provincia. — Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità, Torino. 41740

ELETTRICISTA già capo, esperto qualunque ramo provinciale, installazioni, avviatore macchino di ogni genere, lunghissima pratica. Chauffeur motorista meccanico cerca impiego, preferibile cambiamento stabilimento, buone referenze. — Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità, Torino. 41728

ELETTRICISTA meccanico, pratico automobili, impianti gas, acqua, termosifone, ammogliato con figlio 14anne cerca portieria. — Pregare, corso Monzalleri, 101. 41663

EX carabiniere, chierino, sorgenziere, bella presenza, referenze, offresi. — Brega, Quattro Marzo, 4.

EX settimellista combattente, solo, attiva, già cameriera, offresi orologio. — Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità, Torino. 41623

FRANCESE, italiano, corrispondenza, contabilità, amministrazione, lunga pratica commerciale, 20anne cerca occupazione, disposto recarsi estero. — Bodo, Castello, Pontelli. 41704

INGEGNERE meccanico specializzato trattura, buon produttore, offresi a serio Ditta, disposto recarsi oltremare, prova. — Scrivere cassetta 109 B, Unione Pubblicità, Torino. 41656

SPECIALIZZATO meccanico precisione riparazione accurata qualsiasi tipo macchina da scrivere, calcolatrici, cerca occupare. — Principali, Porta Palatina, 29. 41696

TRENTADUENNE diplom, solo, esperto 15.000, cerca impiego mediatore qualsiasi articolo purchè Ditta seria, dentro o distanti Torino. Presentarsi. — Scrivere cassetta 118 L, Unione Pubblicità, Torino. 70033

VENTIDUENNE, diploma, solo, volenterosa, occuperebbesi quale commessa o viaggiatore presso seria casa commerciale qualunque. — Scrivere cassetta 231 B, Unione Pubblicità, Torino. 14000

VENTITREENNE fedelissima, attiva, conoscenza francese inglese, magazzino, offresi seria Ditta. — Bella, Gioberti 37. 41722

Società, capitali
ritiri - cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGGENSA titolare levata settimanale 4000 abbonati Sez. biliardo, passatio alleggio, cedesi 70.000, — Perlungher, Cota, Basilica, 2. 41681

APPARONE, 20.000 bloccasi tutto mercantile, unito camera ammobiliata, qualsiasi. — Cortassa, Barriera Milano, 17. 41712

ALBERGO antico avviatissimo centrale Torino cedesi causa partenza. — Boria, Santa Giulia, 14, dalle 12 alle 14. 70004

ALBERGO rinomato camere, saloni giardino, posizione splendida cedesi d'urgenza. — Borsa, via Francesco da Paola, 2.

ALE qualico grande negozio latteria, vini, liquori, commestibili, bisogno capitale operaio. — Via Palermo 31, Vanchiglietta.

ANTICA Ditta articoli sportivi cerca corrispondenza o socio disposto versare 30.000 sviluppo ottima azienda eventuale impiego personale. — Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità, Torino. 14010

ASTI. Negozio cereali avviatissimo, ottima posizione, affittasi unili magazzini, alloggio. — Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità, Torino. 41300

AVVIATISSIMO negozio calzature controllatissimo, buon incasso, avvenire assicurato, ottimi locali urgenza motivi salute. Eventualmente accetterebbesi socio. — Scrivere cassetta 231 H, Unione Pubbl., Torino.

AVVIATO, elegante negozio confezioni, mercerie, lavori signorilmente commerciale, cedesi. — Scrivere cassetta 95 M, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATO laboratorio verniciatura automobili equipe con allegato 2 camere, rimessa. — Via Oropa, 47.

AVVIATO laboratorio verniciatura automobili equipe con allegato 2 camere, rimessa. — Via Oropa, 47.

BOSTA Azienda piccola albergo cedesi con 20.000 ottimo affare, non mutuo. — Bosio, Cassetta Postale 253. 41665

COSTITUENDA Società Milano per ritiro materiale ferroso ricerca agenzie corso preparatorio Ufficio Torino particolari cumulo. — Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità, Torino. 70031

DENTISTA tenesi mobilio laboratorio con sedia e poltrona elettrica. — Scrivere cassetta 4 D, Unione Pubblicità, Torino. 14715

DISCUTTRICE socia accomandante illuminata Protezione accomandante redditizio. — Scrivere Sebastiano Falchi, scrivere Tesoriere Rionale, Santa Teresa, 11.

ELETTRICITA' Negozio vendita. — Corso Regina Margherita, 78 41727

FABBRICANTI cicli laboratorio con officina, impianto macchinario galleria elettrica, rimessa attrezzati, vuoti. Capitalizzano. — Scrivere cassetta 231 B, Unione Pubblicità, Torino. 14008

FABBRICA passamanerie in Torino cedesi bonamente stante macchinario locale condizioni vantaggiose — Indirizzare offerte cassetta 125 M, Unione Pubblicità, Torino 70077

LATTERIA, gelateria; deliziosa cucina economica con alloggio rimettesi causa malato. — Corso Grosseto, 20 70042

MAGLIERIA allogglo, cedesi migliori offerente. — Avv. Bonsante, Pietro Micca, 15. 41699

MIGLIOR affittasi solo negozio tutti permessi. Giornaliero, Regina Margherita, 200. 70056

NEGOZIO (se avviato macelleria, mercerie, rimettesi subito con alloggio vuoto 4 camere. Facilitazione pagamento. — Corso Regina Margherita, 233.

NEGOZIO con retro, ampio, su corso Porta Nuova, assolutamente ufficio, cedo vuoto. — Scrivere cassetta 120 B, Unione Pubblicità, Torino. 14005

NEGOZIO elegante via Garibaldi, assolutamente vetrine, biancheria, nuova vetrina, capitalizzione insignificante, cedesi 27.000. — Scrivere cassetta 122 M, Unione Pubblicità, Torino. 70041

NEGOZIO vuoto occasione cerco. — Inutile presentarsi, scrivere Moretti, Bassani, 22. 7040

PANETTERIA modificata vasti, comodi locali, alloggio, cedesi urgente, parte mora. — Bevilacqua Cea, Basilica, 2. 14000

PER ritiro commercio cedo stabilimento, mercerie freghieria commerciabili allogglo 4 camere. — Scrivere cassetta 1 D, Unione Pubblicità, Torino. 41677

PRIMARIO banco giornali rimettesi. — Via S. Secondo, 15. 7023

RAPALLO vendo subito albergo ristorante, bar, 40 camere, posizione splendida al mare, affitto mite L. 130.000, affare attuale. — Scrivere partenza, 77, corso Regina Margherita, Torino. 41647

RILEVEREBBESI drogheria con facilitazioni famigliarmente disponendo buone garanzie. — Scrivere cassetta 225 B, Unione Pubblicità, Torino 41674

RIMETTESI bottiglieria, trattoria, pergolato. Esclusi mediatori. — Mengo, Santa Chiara, 34. 14071

RIMETTO negozio mobili L. 10.000 Anche vuoto. — Via Mongrovero, 7. 70050

SALUMERIA, gastronomia, bottiglione, alloggio, centralissima rimettesi. — Osella San Secondo, 40

SCUOLA avviatissima, centralissima cedesi. Annesso alloggio. — Scrivere Rapidi, 20, 15. 14711

STRAORDINARIO causa altri impegni rimette bar, bottiglieria centralissimo L. 15.000 — Rivolgersi Corso Vittorio, via Santa Teresa, 10. 41661

TABACCHI rimettesi avviato negozio elettrico quintali 6-8 giornalieri, ampi locali, negozio, alloggio, lunga capitalizzarne, poca rito. — Scrivere cassetta 231 B, Unione Pubblicità, Torino 14011

Ville Case Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO ottimo 6-8 ambienti luce, aria, giardino, provincia Torino, Cuneo, Pinerolo, comunicata ferrovia. — Scrivere dettagliatamente cassetta 6 O, Unione Pubblicità, Torino. 41719

APPITTO vendo villa Sanrese. — Scrivere cassetta 228 M, Unione Pubblicità, Torino 41680

APPARTAMENTI lusso in costruenda palazzina con giardino ex vitreo Ariosi centrali. — Informazioni Torino, 10, Telefono 41-03 70048

A cavallo tra le ville 12 vani giardino. — Basso, Nizza. 14045

BAGNI affittasi splendidi lucido terzo stabile Scrivere ville con sole letti a soli pochi metri dal mare isolata. — Scrivere Mario Deprimidy, Salita Montebello, 27, Genova.

CASA nuova quattro camere grande cantina, corrile, giardino, avviatissimo commerciabile, droghe, vini, vendo. — Nicoletta, via Cuneo, 21, Torino.

CASA recente costruzione Torino buon reddito, 60 ambienti vendesi 300.000, comodità, pagamento Epoca mediatori 330, Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

CASA signorile presso corso Principe, termosifone, condizi. — Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità, Torino. 41726

CASA via Cigna 20 camere Bcon reddito vendesi. — Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubbl., Torino.

CASCINA, mezzo tutte colture, pianura, collina, vendesi causa famiglia numerosa. — Scrivere cassetta Agenzia Franco-Italiana, 200 zona guerra. Facilitazioni pagamento. — Informazioni gratuite Casa Bartolomeo, Savigliano, rappresentante esclusivo seria Agenzia Franco-Italiana. 41726

CASCINA 200 giornate, mezzogiorno Francia, perfetti fertilissimi casa, vigna, prati, canali, bosco circa 3500 lire italiane in giornata. Memorie dettagliate gratuitamente richiedere, affittasi, mobili, Agenzia Agricola Franco-Italiana, via Orfane, 41.

CASETTA legno zoppio fondo smontabile ottimo vendo. — Calcoleria, Nizza, 170. 70000

CAUSA divisione vendesi casa, 30 ambienti, Alloggio, garage, scuderia, dipendenze. — Via Bellono 6, ex barriera Nizza, Armiliano. 41709

CERCO stazione estiva alloggio o villetta alpina ad ottocento metri comodità. — Offerta cassetta 31 M, Unione Pubblicità, Torino. 70059

COMPERO VIGNETO 1° maggio Imprese fabbricabile con cassetta legna 3 cantine predisponenti via Cigna, N. 277, oltre via Sebastiano Grande. 70055

CASSINO vendo cassetta 4 camere, 2 botteghe, 1 fienile, 2 Bertelli 3. 70053

CASTELLAMONTE vendesi casa con forno, ottima posizione. — Rivolgersi via Rubiano 13. 70060

PALAZZINE da vendere con giardino, garage presso Parco Michelotti. — Via Aporti 4, Nebiolo.

PALAZZINA dieci ambienti, rustico, giardino, vendesi — Via Sospello, 21, dalle 9 alle 4. 41493

PALAZZINA signorile, 10 ambienti, centrale, abitabile giugno, ottima impresa vendesi direttamente proprietario. — Telefono 618. 14010

PALAZZINE due vendonsi presso Ponte Italia, posizione salubre, ridente, L. 220.000 completamente. — Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Torino. 70001

RIVIERA Levante, tram Genova, soggiorno incantevole vendo villa 150.000. — Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità, Genova. 9594

SANREMO vendesi casa nuova stante lavoro redditi 1000 annue, villino mobili locali vendesi lusso giardino sessantacinquemilla. Appartamento centrale rimesso completamente nuovo 8 vani cucina, — Rivolgersi Pittaro, via Feraldi, 3.

TERRENI lotti per palazzine vendonsi ampia posizione presso Villa Regina, adiacenti tram — Rivolgersi Capoglio, Stampatori, 4. 70045

TERRENO fabbricabile barriera Francia vendesi 4 lire. — Scrivere cassetta 94 M, Unione Pubblicità, Torino. 70021

VARI terreni fabbricabili uso industriale vicinissimi stazione paese stante Torino, facilità raccolto, prezzo ristretto vendo. — Tecchio Drovetti 13.

VENDESI casetta libera terreno Settimo Torinese. — Bruno, corso Vercelli, 107, Torino. 70031

VENDESI villino in Volpiano recidere Valda, 15 minuti dalla ferrovia, 10 ambienti, calorifero, acqua, vergola, giardino, orto e frutteto. — Rivolgersi Bacci Zecca, via Verdi, 28, Torino. 41671

VENDO palazzina nuova, sette ambienti, alloggio libero. — Corso Grosseto, capolinea tram Madonna Campagna. 70054

VENDO palazzinetta, otto camere, giardino, stalla fabbr. mille. — Corso Spezia, 87, Alberti. 41707

VENDO villa Valsalice 12 camere, grande trattoria, vigna, 5 minuti dazio, 145 mila. — Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità, Torino. 70000

VENDO 2 case 8 ambienti cadauna, libere, con area in terreno. — Via Mongiovero, 81. 41624

VIA Cibrario casa moderna, vendonsi Appartamenti nuovi. — Kalopulo, Maria Vittoria 4. Tram

VILLA collina Testona (Moncalieri), Certo 10 vani sedicimali dipendenze, finestre, 4 giardini, vigna, reddittizia, frutteto. Libera 8 Martino — Rivolgersi agenti Mario Chiaretta, Moncalieri.

VILLA palazzina Orbassano 16 camere, rustico annesso, stabilino frutteto mq. 4000. Vendo — Annunziata, 5, Domenico, 3. 70019

VILLEGGIATURA vendo villetta sul lecah Torrecellino mobiliata libera posizione-incantevole luce acqua giardinetto grandezzi minuti stazione — Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità, Torino.

27.500 vendo fertilissimi cascina nuova 2 camere, luce ecc fittabile, cantonata con piccolo terreno. — Corso Palermo, 132, presso Ditteria Violino.

3 case vendonsi cascine nuove 6 vani via San Bernardino. — Scrivere cassetta 212 B, Unione Pubblicità, Torino. 7000

120 mila vendesi palazzina signorile, camere, sale, veranda, boudoir, bagno, termosifone, giardino, libera subito, appena oltre ex barriera di Francia. — Scrivere Cassetta 166 B, Unione Pubbl., Torino

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO, affitto grande appartamento centrale, vendo, libero entro settembre. — Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità, Torino. 41664

AFFITTASI a famiglia signorile piccola alloggio villa Regina con garage. — Hôtel Florine.

AFFITTASI centralissimo locale vuoto, primo piano, uso ufficio, con telefono, eventualmente anche magazzeno, piano terreno. — Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità, Torino. 41

AFFITTO elegante appartamento mobiliato — Stradale, Arsenale 4 (cortile).

ALLOGGETTO centrale, prezzo mite, vendesi — Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. 41

ALLOGGI piccoli, medi, vendesi proprietà, prezzi limitatissimi — Impresa Monestio, Persola, 29.

ALLOGGI recente costruzione, 80 vani, vendonsi. — Scrivere cassetta 8 D, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO otto vani, mobiliato, cedesi causa partenza. — Re Umberto Cancio, via Valperga, 29.

ALLOGGIO 3 camere parte mobiglio corso Umbertino — Ascoli, Bartolomeo, 16. 41731

APPARTAMENTI signorili e comuni, centralissimi, vuoti ed ammobiliati e Viale Mercanti, 30. 7029

APPROFITTATENE prezzo occasione cedo, causa partenza, locale mobiliato con o senza mobili. — Rosetta, corso Mantova, 45. 70043

CAMERISTA nella portieria con alloggio quattro camere ammobiliate. — Via Pisa, 18. 41705

CAMERIERE-OSTESSA 2 camere, cucina, tre corso Umbertino Nizza, uguale, medesima locazione, anche corso vuoto compensa. — Scrivere Bonfanti, Amedeo Peyron, 30. 41699

CAMERIERE camera grande, soleggiata, comune, libera ore con due uguali. — Vaschetto, Nava, 2.

DAMIGIANE portineria con 2 camere, bisogno San Paolo. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 211.

DATTERA ammobiliata, comodità cortile, alla mite, cercasi — Portinaia, via Bocca, 26. 41666

GENERI alloggiamento vuoto, sole camere, con cucina. — Corso Massimo D'Azeglio, N. 72. 41709

GENERI subito appartamento ammobiliato, Porta Nuova, quattro ambienti. — Scrivere cassetta 207 B, Unione Pubblicità, Torino. 41683

OCCASI subito, via Alfieri, straordinario, grande appartamento mobiliato, lusso ribasso 35.000; subito per corrispondenza 15 corrente. — Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. 41666

OCCASIONE alloggio centrale, 4 camere, poco mobilio. — Bertinatto, via Nava, 10. 70009

OCCASIONE alloggio mobiliato tre camere, migliori offerente. — Drogheria Lamarmora, 20. 70058

OCCASIONE alloggio 2 camere mobiliate, cucina. — Caffè Ferrero, 61, Cairo. 41667

OCCASIONE camere cucina mobiliate, 2000 — Via Po, 61, Frisoni.

OCCASIONI 2 camere vuote in cambio di quattro, portarsi piazza Statuto. — Corso Regina Margherita 70 2048

OCCASIONE Porta Nuova cedo cinque vani seguente mobiglie. Capitalizzione. — Drocco, via Pesaro, 7. 41721

OCCASIONE ottimo centrale, preferibilmente vuoto, forse buona uscita. — Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. 41666

OCCASIONE alloggetto vicinanze piazza Castello, Direzione, 3° piano, Venti Settembre, 78. 41700

OCCASIONE alloggio centrale tre-dieci camere vuote — Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità, Torino. 70000

OCCASIONE alloggio centralissimo, libero, 8-10 camere, ampio, alleggio, primo-secondo piano Comero, ufficio — Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. 41668

OCCASIONE in ottima casetta indipendente, adiacenze stradale ferrovia, composta 2 camere, cucina, solaio, cantina, corte, pozzo, 2 vani via Nizza 202 B, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE locale per piccola industria. — Scrivere cassetta 94 M, Unione Pubblicità, Torino. 70021

OCCASIONE 2 più camere vuote sempre anche prezzo. — Via Nizza 149, Barriera, 37. 41727

OCCASIONE due camere con cucina, vuote — Scrivere cassetta 112 M, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE Nazionale, appartamenti, quarto piano — Salendo, Maria Vittoria 4. 70007

OCCASIONE grandioso locale industriale, luce, forza, uso qualsiasi genere, Scrivere cassetta 237 B, Unione Pubblicità, Torino. 41661

OCCASIONE grande costruzione terreno proprio via Cibrario palazzo comprendente alloggi 5-6-7 camere abitabili luglio 1926. Accetta prenotazioni fino a quel momento — Progetto condizioni Aurora e Cibrario, 45, tel. 41-609 70018

OCCASIONE vasta 10 agosto vendesi proprietà, via San Secondo. — Impresa Massotto, Bertola, 29.

OCCASIONE alloggetto 2 vani ammobiliato presso piazza Statuto, via Cigna 202. 70047

OCCASIONE alloggetto angolo, aria, sole, quattro vani, veranda, cedesi mobilietta, argenti, salotto elegante, causa partenza. — Via Buttigliera, 11. 7000

OCCASIONE vasto appartamento ammobiliato, quattro locali, entrata, cantina, 100 metri Castello, Venticinque, Corso Francia. (rasi 2.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI bella camera due letti, volendo cucina. — Via Cavour, 29. 70017

AFFITTASI, ceutesi mill, matrimoniale, entrata, piano terreno, signorilmente, volendo salotto, — Cibrario, 6, piano 1.o. 41707

AFFITTO camera elegante volendo salotto signorina libera. — Ascoli, Barbaroux, 10. 41730

AFFITTO camera mobiliata volendo salotto signore gentil-donne. — Stamila, Arsenale, 4. 14009

CAMERA con ingresso libero, cerca distinto, serio. — Casale, Artisti, 12. 70022

CERCASI ammobiliata, centrale. — Scrivere cassetta 18 161 F, Unione Pubblicità, Torino. 70051

SUBAFFITTO camera mobiliata, uso ufficio. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. 41666

TRENTASETTENNE, professionista, cerca cameretta, pensione, presso piccola modesta famiglia, centro. — Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità, Torino. 70029

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 14

4 A A A A A A A brillanti, perle, gioielli di valore compro, al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 14000

A. A. A. A. Argentino brillanti, perle, platino, argentiere, oro vecchio, prezzo massimo. — Ufficio Corsari, Principe Amedeo, 12. 14004

A. A. A. Argentino pagamento concorrenza gioielli di valore, argentiere, orafiniere. — Vigilani, Genova, uno.

B. A. A. I prezzi superiori sempre brillanti, oro, argento e platino — Bertola, via Maria Vittoria, 7.

ABILISSIMA premiata Veggerie, chiromante, spiritista. — Via Giuseppe Verdi, dieci (Presenza, spiriti corrispondenza). 41611

ACQUISTERei bonetta maglia oro e platino, occasione — Scrivere cassetta 231 M, Unione Pubblicità, Torino. 41693

ACQUISTO saloni, scrivanie, canapè, divani, poltrone, tappeti, cristallerie, argenterie, lampadari, mobili, materassi lana, lino. 70023

AFFITTASI bagnanti, professionisti, impiegati ufficio orario. — Biblioteca Fidelì, intero pomeriggio.

CAPOSTERPO Paolo, cane cacciatore addestrato, vendo — Cattò-3, corso Vittorio. 70037

CAMERE intermobili, matrimoniale, noce massello, elegantissime verticale ribassate 900, 850, 700, monoccasionalissima. — Corso Palermo, 117, Cattò. 70000

CANE lupo toscano. — Rossi, via Santhià, N. 3.

CUCCIOLI spitzoni bianchi. — Via Villar, 38. 7047 Villaretta.

DENTISTE mobile completo orontoiatria, corso Vittorio 43, Pignatta Cinema Ambrosio. 41718

ELPA, Emporio Lavoro alimentari Terra, 32, Verde pasta Napoli extrafina 2.70, prima 2.40, Uso Bastia 2.00, Riso 0.60 Olii oliva purissimi 7.50-6.00 chilogrammo. Apparecchio dispensione clienti per amministrazioni. Altri prodotti prezzi favorevolissimi. Servizio domiciliare. Sconto speciale ai rivenditori.

FOGNELLI a petardo e alcool, Pirotecnici pezzi di precisione. — Bertiglione, Passalacqua, quattro.

GHIACCIAIA usata nuova 1.50-2.00, per collegi, ristoranti, alberghi, vendesi occasionissima. — Manlio, via 27. 41677

INFORMATRICE diretta ex-Commissarie, Informazioni ogni genere, pedinamenti, inchiesta matrimoniali, commissioni, consulenza. — Via Roma, cinque. 7.000

LENA, premiata Chiromante, Cartomandora, Fissaggio Negozio Abiti, Occasione. — Mazzini, 48.

LIQUIDAZIONE macchine stirare, bricidare, cucire, Lecleve. — Officina Tirardi, Galliari, 14. 41691

LIQUIDO cappelli signora L. 30 paglia, seta, — Maria Vittoria, 3. 41727

MACCHINE cucire, forzata liquidazione, 275-300 mesi 25. — Lamarmora, 30. 41721

MACCHINE per scrivere, Vendite, cambi, ripartizioni, affitti. — Avigdor, Mazzini 22. 70136

MACCHINE Singer cucire tutti tipi banchi nuove liquido qualunque prezzo. — Gioberti, 5.

MOBILI, Vasto assortimento mobili cucine, camerini ribassati — Canavesio, Mazzini 44. 14787

OCCASIONE, mobilio, carretto mano, biroccino, grosso polager, cavalletti legno, assi, tutti, dentiglie. — Campia, Barbania, 3. 70036

OCCASIONE, 2 camere belle noce Luigi XV, moderno, vendesi buonissimo prezzo anche separate. — Via Avogadro, 36. 70038

OCCASIONISSIMA, camera matrimoniale, novissima, mogano, incastrata, bronzi, millesimo. — Via Cavour, 31, Fiorito. 41656

RATE mensili abiti, soprabiti, calzature, biancheria, libreria, mobili, bicicletta. — La Nazionale, via Roma, 21. 41614

RICCHI lampadari elettrici, bronzo, cristallo, ferro battuto, acquistansi se vera occasione. — Scrivere cassetta 181 H Unione Pubblicità, Torino. 41640

SOLDABAGNO nuovo, gas, vendesi occasione. — Maestra, 8. 41670

SORIVANNA ufficio acquistasi, purchè occasionissima. — Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità, Torino 70023

SPECIALISTA orologeria, corso Vittorio 43, Pignatta Cinema Ambrosio. 41718

TRENTASEI mesi compera orologeria, corso Vittorio 43, Pignatta Cinema Ambrosio. 41718

ULPA, Emporio Lavoro alimentari Terra, 32, Verde pasta Napoli extrafina 2.70, prima 2.40, Uso Bastia 2.00, Riso 0.60 Olii oliva purissimi 7.50-6.00 chilogrammo. Apparecchio dispensione clienti per amministrazioni. Altri prodotti prezzi favorevolissimi. Servizio domiciliare. Sconto speciale ai rivenditori.

VENDO palazzina nuova, sette ambienti, alloggio libero. — Corso Grosseto, capolinea tram Madonna Campagna. 70054

VENDO palazzinetta, otto camere, giardino, stalla fabbr. mille. — Corso Spezia, 87, Alberti. 41707

VENDO villa Valsalice 12 camere, grande trattoria, vigna, 5 minuti dazio, 145 mila. — Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità, Torino. 70000

VENDO 2 case 8 ambienti cad